Senato della Repubblica XV LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO n. 47
Resoconti
Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 4 ottobre 2006

INDICE

Commissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali . . . . . *Pag.* 32
4ª - Difesa . . . . . » 52
5ª - Bilancio . . . . . » 53
6ª - Finanze e tesoro . . . . . » 61
7ª - Istruzione . . . . . » 72
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . . » 78
9ª - Agricoltura e produzione agroalimentare . . . . . » 85
11ª - Lavoro . . . . . » 94
12ª - Igiene e sanità . . . . . » 102
13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali . . . . . » 107
14ª - Politiche dell'Unione europea . . . . . » 110

Commissioni riunite

3ª (Affari esteri) e 4ª (Difesa) . . . . . *Pag.* 14

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari . . . . . *Pag.* 3

Commissioni bicamerali

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi . . . . . *Pag.* 114
Servizi d'informazione e sicurezza e per il segreto di Stato » 116

Sottocommissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali - Pareri . . . . . *Pag.* 117
3ª - Affari esteri - Pareri . . . . . » 119
5ª - Bilancio - Pareri . . . . . » 120
6ª - Finanze e tesoro - Pareri . . . . . » 124
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri . . . . . » 125
11ª - Lavoro - Pareri . . . . . » 126

CONVOCAZIONI . . . . . *Pag.* 127

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 4 ottobre 2006

16ª Seduta

Presidenza del Presidente
NANIA

La seduta inizia alle ore 8,40.

SUI LAVORI DELLA GIUNTA

Il senatore Antonio BOCCIA richiede che la trattazione delle conclusioni del Comitato per le cariche, che ha testè concluso i suoi lavori, sia affrontata immediatamente, invertendo l'ordine del giorno.

Dopo un intervento del senatore PASTORE, non facendosi ulteriori osservazioni, così resta stabilito.

VERIFICA DEI POTERI

Comunicazioni del Coordinatore del Comitato per le cariche
(Esame e sospensione)

Il senatore Antonio BOCCIA avverte preliminarmente che il Comitato, a norma dell'articolo 18 del Regolamento per la verifica dei poteri, ha il compito di svolgere l'istruttoria sulle cariche segnalate dai senatori: esse, in una prima fase, vengono desunte dai fogli notizie, ma di ulteriori cariche è possibile la trattazione quando ne sia comunque pervenuta notizia alla Giunta. Nella sua veste di coordinatore del Comitato per le cariche, il senatore Antonio BOCCIA comunica le conclusioni alle quali il Comitato è pervenuto nelle sedute svoltesi nei giorni 28 luglio, 19 settembre, 26 settembre, 3 ottobre e 4 ottobre 2006 (alle 8,15 di stamattina).

I. Nella seduta del 28 luglio 2006 il Comitato ha deliberato di esaminare prioritariamente le situazioni relative ad eventuali incompatibilità derivanti da fonti di rango costituzionale. Essendosi assunto un criterio di priorità, va ricordato che, in base alle norme che disciplinano le incompa-

tibilità, l'esame concernente le cariche di cui all'ordine del giorno vale solo per le fattispecie prese in considerazione; ciò non toglie che, quando saranno esaminati altri profili di incompatibilità, i medesimi soggetti di cui si è trattato potranno essere interessati dalle relative istruttorie.

Sulla base delle deliberazioni testè esposte, il Comitato ha proceduto all'esame di una serie di situazioni, tutte rispondenti a fattispecie disciplinate dal secondo comma dell'articolo 122 della Costituzione. L'esame s'è esaurito rassegnando le seguenti conclusioni:

a) situazioni relative a cessazioni dalle cariche:

Il Comitato nella seduta del 19 settembre ha preso atto della cessazione dalle cariche dei sottoindicati senatori:

Andrea Augello, cessato dalla carica di consigliere regionale del Lazio;

Vincenzo Barba, cessato dalla carica di consigliere regionale della Puglia;

Tommaso Barbato, cessato dalla carica di consigliere regionale della Campania;

Filippo Bubbico, cessato dalla carica di consigliere regionale della Basilicata;

Antonio De Poli, cessato dalla carica di consigliere regionale del Veneto;

Sergio Divina, cessato dalla carica di consigliere regionale del Trentino-Alto Adige;

Claudio Fazzone, cessato dalla carica di consigliere regionale del Lazio;

Enzo Ghigo, cessato dalla carica di consigliere regionale del Piemonte;

Santo Liotta, cessato dalla carica di deputato all'Assemblea regionale siciliana;

Giovanni Pistorio, cessato dalla carica di deputato all'Assemblea regionale siciliana;

Achille Totaro, cessato dalla carica di consigliere regionale della Toscana.

b) cariche ritenute incompatibili:

Il Comitato nella seduta del 19 settembre ha deliberato di proporre alla Giunta di dichiarare la incompatibilità della carica, rivestita dal seguente senatore:

Michele Iorio, presidente della regione Molise.

Il Comitato nella seduta del 4 ottobre ha deliberato di proporre alla Giunta di dichiarare la incompatibilità della carica, rivestita dal seguente senatore:

Fedele Sanciu, consigliere regionale della regione Sardegna.

II. Nella seduta del 26 settembre 2006, seguendo il predetto ordine di priorità, il Comitato ha proceduto all'esame di una seconda serie di situazioni, inerenti alle cariche od uffici che potrebbero interferire con le incompatibilità disciplinate da ordini di esecuzione di fonti pattizie internazionali; l'esame s'è esaurito rassegnando le seguenti conclusioni:

a) cariche ritenute compatibili:

Il Comitato ha deliberato di proporre alla Giunta di dichiarare la compatibilità delle cariche, rivestite in organismi internazionali o esteri dai seguenti senatori:

Furio Marco Colombo, componente del Comitato d'onore dell'Unicef;

Josè Luiz Del Roio, Presidente della Delegazione europea agricoltura familiare brasiliana – DEAFAB;

Francesco Divella, Console onorario di Turchia – Bari.

III. Nella seduta del 4 ottobre 2006, il Comitato ha poi proceduto all'esame di una terza serie di situazioni, inerenti alle cariche od uffici che potrebbero interferire con le incompatibilità disciplinate da norme di rango ordinario, limitatamente agli amministratori pubblici di enti territoriali; l'esame s'è esaurito rassegnando le seguenti conclusioni:

a) cariche ritenute compatibili:

Il Comitato ha deliberato di proporre alla Giunta di dichiarare la compatibilità delle cariche, rivestite in enti territoriali dai seguenti senatori:

Alberto Balboni, consigliere comunale del comune di Ferrara;

Filippo Berselli, sindaco del comune di Montefiore Conca (Rimini);

Vincenzo Bianco, consigliere comunale del comune di Catania;

Valerio Carrara, sindaco del comune di Oltre il Colle (Bergamo);

Felice Casson, consigliere comunale del comune di Venezia;

Amedeo Ciccanti, consigliere comunale del comune di Ascoli Piceno;

Michelino Davico, assessore comunale del comune di Bra (Cuneo);

Antonio De Poli, consigliere comunale;

Erminia Emprin Gilardini, consigliere comunale del comune di Corciano (Perugia);

Anna Finocchiaro, consigliere comunale del comune di Catania;

Albertino Gabana, consigliere comunale del comune di Pordenone;

Dario Galli, consigliere comunale del comune di Tradate (Varese);

Giovanni Legnini, consigliere comunale del comune di Chieti;

Luca Marconi, vice sindaco del comune di Recanati (Macerata);

Mario Clemente Mastella, sindaco del comune di Ceppaloni (Benevento);

Claudio Molinari, sindaco del comune di Riva del Garda (Trento);

Filippo Piccone, sindaco del comune di Celano (L'Aquila);

Leana Pignedoli, consigliere comunale del comune di Castelnovo nè Monti;

Manfred Pinzger, assessore comunale;

Simonetta Rubinato, sindaco del comune di Roncade (Treviso);

Maurizio Saia, consigliere comunale del comune di Padova;

Francesco Storace, consigliere comunale del comune di Frosinone;

Nino Strano, assessore comunale del comune di Catania;

Raffaele Tecce, assessore comunale del comune di Napoli;

Achille Totaro, consigliere comunale del comune di Scandicci (Firenze);

Tiziano Treu, consigliere comunale del comune di Venezia;

Ombretta Colli, consigliere provinciale;

Andrea Fluttero, consigliere provinciale della provincia di Torino;

Michele Forte, presidente del consiglio provinciale di Latina;

Giulio Marini, consigliere provinciale della provincia di Viterbo;

Marco Pecoraro Scanio, assessore provinciale della provincia di Salerno e consigliere provinciale della provincia di Ancona.

b) cariche ritenute compatibili:

Il Comitato – uniformandosi alla giurisprudenza della Giunta affermatasi in Senato il 28 settembre 2004, nel senso che le cause di ineleggibilità qualora sopravvengano all'assunzione del mandato parlamentare non si convertono in cause di incompatibilità – ha deliberato di proporre alla Giunta di dichiarare la compatibilità delle cariche, rivestite in enti territoriali dai seguenti senatori:

Antonio Azzollini, sindaco del comune di Molfetta;

Antonio D'Alì, presidente della provincia di Trapani.

IV. Nella seduta del 26 settembre 2006, il Comitato ha altresì dato corso ai conformi precedenti delle scorse legislature, prendendo atto della cessazione di determinate cariche dichiarate sul foglio-notizie ovvero della irrilevanza – ai fini del giudizio di incompatibilità – di determinate altre dichiarazioni rese dai senatori interessati: ciò in ragione dell'avvenuto collocamento in aspettativa d'ufficio ai sensi dell'articolo 88, primo comma,

del d.P.R. 30 marzo 1957, n. 361 (applicabile al Senato in virtù dell'articolo 27 del D.Lgs. 20 dicembre 1993, n. 533). L'esame s'è esaurito rassegnando le seguenti conclusioni:

a) situazioni relative a cessazioni dalle cariche:

Il Comitato ha preso atto della cessazione delle seguenti cariche od uffici dichiarate dai sottoindicati senatori:

Martino Albonetti, consigliere di amministrazione della Romagna Acque Società delle Fonti il cui mandato è venuto a cessare nel giugno 2006;

Martino Albonetti, consigliere provinciale della Provincia di Ravenna il cui mandato è venuto a cessare il 28 maggio 2006;

Salvatore Allocca, consigliere consigliere comunale del Comune di Grosseto il cui mandato è venuto a cessare il 28 maggio 2006;

Ettore Pirovano, sindaco del Comune di Caravaggio il cui mandato è venuto a cessare il 28 maggio 2006;

Nedo Lorenzo Poli, consigliere di amministrazione dell'INPS, il cui mandato è venuto a cessare il 29 maggio 2006;

b) situazioni relative a non operatività ex lege *delle cariche:*

Il Comitato ha preso atto della non operatività, per tutta la durata del mandato parlamentare, delle seguenti cariche od uffici dichiarate dai sottoindicati senatori:

Maria Elisabetta Alberti Casellati, in aspettativa da docente universitario presso l'Università di Padova;

Martino Albonetti, in aspettativa da insegnante presso l'Istituto «Alberghetti»di Imola;

Daniela Alfonsi, in aspettativa da istruttore direttivo amministrativo presso la Provincia di Torino;

Salvatore Allocca, in aspettativa da impiegato amministrativo presso U.S.L. 9 di Grosseto;

Silvana Amati, in aspettativa da docente universitario presso l'Università di Ancona;

Mario Baldassarri, in aspettativa da docente universitario presso l'Università di Roma «La Sapienza»;

Egidio Banti, in aspettativa da insegnante presso l'Istituto «Cesare Arzela» di Sarzana;

Tommaso Barbato, in aspettativa da dirigente regionale presso la Regione Campania;

Laura Bianconi, in aspettativa da impiegata del Ministero dell'economia e delle finanze (Dipartimento provinciale di Forlì);

Paola Binetti, in aspettativa da docente universitario e direttore di dipartimento presso l'Università Campus biomedico di Roma;

Maria Luisa Boccia, in aspettativa da docente universitario presso l'Università di Siena;

Paolo Bodini, in aspettativa da medico chirurgo presso gli Istituti Ospedalieri di Cremona;

Daniele Bosone, in aspettativa da medico chirurgo presso l'istituto neurologico Fondazione «C. Mondino»;

Massimo Brutti, in aspettativa da docente universitario presso l'Università di Roma «La Sapienza»;

Paolo Brutti, in aspettativa da docente universitario presso l'Università di Perugia;

Rocco Buttiglione, in aspettativa da docente universitario presso l'Università San Pio V di Roma;

Antonello Cabras, in aspettativa da insegnante presso l'Istituto «G. Asproni» di Iglesias;

Roberto Calderoli, in aspettativa da medico presso gli Ospedali Riuniti di Bergamo;

Giovanna Capelli, in aspettativa da dirigente scolastica presso MIUR di S. Giuliano;

Felice Casson, in aspettativa dalla carica di magistrato;

Roberto Centaro, in aspettativa dalla carica di magistrato;

Amedeo Ciccanti, in aspettativa da dirigente della provincia di Ascoli Piceno;

Natale D'Amico, in aspettativa da dirigente della Banca d'Italia;

Sergio Divina, in aspettativa da funzionario amministrativo della provincia autonoma di Trento;

Francesco D'Onofrio, in aspettativa da docente universitario presso l'Università La Sapienza di Roma;

Erminia Emprin Gilardini, in aspettativa da funzionario della regione Umbria;

Massimo Fantola, in aspettativa da docente universitario presso l'Università di Cagliari;

Claudio Fazzone, in aspettativa da dipendente della Polizia di Stato;

Anna Finocchiaro, in aspettativa dalla carica di magistrato;

Aniello Formisano, in aspettativa da avvocato presso A.S.L. Napoli 1;

Vittoria Franco, in aspettativa da docente universitario presso la Scuola Normale Superiore di Pisa;

Antonio Gentile, in aspettativa da dirigente sanitario dell'Azienda Ospedaliera di Cosenza;

Fabio Giambrone, in aspettativa da impiegato dell'Amministrazione comunale di Palermo;

Fosco Giannini, in aspettativa da tecnico di radiologia medica presso ASUR Ancona (zona territoriale 7);

Angelo Michele Iorio, in aspettativa da medico presso la A.S.L. di Isernia;

Giovanni Legnini, in aspettativa da insegnante presso l'Istituto tecnico «De Sterlich» di Chieti;

Santo Liotta , in aspettativa da insegnante presso l'Istituto tecnico «Branchina» di Adrano;

Massimo Livi Bacci, in aspettativa da docente universitario presso l'Università di Firenze;

Beatrice Magnolfi, in aspettativa da insegnante presso il Liceo Scientifico Statale «Copernico» di Prato;

Franco Malvano, in aspettativa da dirigente generale del Ministero dell'Interno;

Alfredo Mantovano, in aspettativa dalla carica di magistrato;

Andrea Manzella , in aspettativa da docente universitario presso la LUISS di Roma;

Luca Marconi, in aspettativa da vice dirigente dell'Università di Macerata;

Giulio Marini, in aspettativa da dipendente della Camera di Commercio I.A.A. di Viterbo;

Vidmer Mercatali, in aspettativa da funzionario del Comune di Ravenna;

Colomba Mongiello, in aspettativa da docente presso l'Istituto tecnico «Silone» di San Ferdinando (FG);

Gianfranco Morgando, in aspettativa da dirigente presso il Consiglio regionale del Piemonte;

Giuseppe Naro, in aspettativa da docente ricercatore presso l'Università di Messina;

Anna Maria Palermo, in aspettativa da docente presso l'Istituto statale d'arte di Potenza;

Francesco Nitto Palma, in aspettativa dalla carica di magistrato;

Carlo Pegorer, in aspettativa da impiegato della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia;

Oskar Peterlini, in aspettativa da dirigente presso il «Centro pensione reg. compl. Pensplan» di Bolzano;

Donato Piglionica, in aspettativa da medico ospedaliero presso l'A.S.L. Bari 3 di Altamura;

Leana Pignedoli, in aspettativa da insegnante presso Istituto Comprensivo di Carpineti;

Giovanni Pistorio, in aspettativa da funzionario amministrativo dell'azienda ospedaliera siciliana «Vittorio Emanuele»;

Massimo Polledri, in aspettativa da neuropsichiatra infantile presso A.S.L.;

Giovanni Procacci, in aspettativa da insegnante presso l'Istituto tecnico commerciale statale «Vitale Giordano»;

Gaetano Quagliarello, in aspettativa da docente universitario presso la LUISS di Roma;

Andrea Ranieri, in aspettativa da insegnante presso l'Istituto tecnico commerciale «Carlo Rosselli»;

Natale Ripamonti, in aspettativa da ricercatore universitario presso l'Università di Milano;

Sabina Rossa, in aspettativa da insegnante negli istituti superiori;

Fernando Rossi, in aspettativa da dipendente pubblico della Regione Emilia Romagna;

Cesare Salvi, in aspettativa da docente universitario presso l'Università degli Studi di Perugia;

Learco Saporito, in aspettativa da docente universitario presso l'Università telematica «G. Marconi» di Roma;

Giuseppe Scalera, in aspettativa da medico presso A.S.L. Napoli 1;

Giannicola Sinisi, in aspettativa dalla carica di magistrato;

Vincenzo Taddei, in aspettativa da funzionario amministrativo del Ministero delle infrastrutture e trasporti (Provveditorato OO. PP. della Basilicata);

Tiziano Treu, in aspettativa da docente universitario presso l'Università Cattolica di Milano;

Giuseppe Valditara, in aspettativa da docente universitario presso l'Università di Torino;

Tiziana Valpiana, in aspettativa da operatrice sociale presso gli Istituti Civici di Servizio Sociale di Verona;

Giuseppe Vegas, in aspettativa da consigliere parlamentare presso il Senato della Repubblica;

Guido Valter Cesare Viceconte, in aspettativa dalla carica di docente universitario presso l'Università degli Studi La Sapienza di Roma;

Rosa Maria Villecco, in aspettativa da dirigente della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

Massimo Villone, in aspettativa da docente universitario presso l'Università Federico II di Napoli;

Guido Ziccone, in aspettativa da docente universitario presso l'Università di Catania.

Il PRESIDENTE, preso atto che sulle comunicazioni di cui ai punti Ia) e IV la Giunta non è chiamata a deliberare, sospende brevemente l'esame delle comunicazioni testè rese, per consentire la celere definizione della questione sollecitata ad inizio seduta dal senatore Pastore.

Indagine conoscitiva sulle elezioni nella circoscrizione Estero

Prosegue la discussione sulla proposta di indagine conoscitiva sulle elezioni nella circoscrizione Estero, il cui contenuto è riassunto dal PRESIDENTE nei termini su cui hanno convenuto i due relatori, senatori Antonio Boccia e Pastore.

La Giunta delibera all'unanimità di acquisire il consenso del Presidente del Senato sulla proposta di indagine conoscitiva, nell'ambito della

quale procedere all'audizione del Presidente dell'Ufficio centrale per la circoscrizione estero, dottor Claudio Fancelli.

Comunicazioni del Coordinatore del Comitato per le cariche

(Ripresa dell'esame e rinvio)

Il relatore Antonio BOCCIA svolge le seguenti considerazioni, riferite ai punti Ib) e IIIb) della relazione. In riferimento ai senatori Iorio e Sanciu, auspica che si addivenga ad una determinazione unanime, con cui la Giunta dichiari l'incompatibilità, fissi un termine per l'esercizio dell'opzione e dichiari che, ove tale termine rimanga inevaso, si prescinderà dal procedimento di contestazione deferendo direttamente la questione all'Assemblea con apposita relazione scritta.

In ordine al principio della conversione delle cause di ineleggibilità sopravvenuta in incompatibilità, vanno effettuate alcune notazioni di fatto e di diritto. In via di fatto, la presentazione delle candidature alla carica di sindaco di Molfetta (comune con popolazione superiore a 20.000 abitanti) avvenne tra il 28 e il 29 aprile 2006 e, quindi, a proclamazione già avvenuta del senatore Azzollini come componente del Senato nell'attuale legislatura; la presentazione delle candidature alla presidenza della provincia di Trapani avvenne tra l'11 e il 16 maggio 2006 e, quindi, a mandato parlamentare del senatore D'Alì nell'attuale legislatura già iniziato; è quindi chiaro che ambedue versavano nella fattispecie dell'ineleggibilità sopravvenuta quando si candidarono, il che comporta l'applicazione della giurisprudenza della Giunta affermatasi nel 2004 e, conseguentemente, la reiezione della richiesta pervenuta alla Giunta dall'avvocato Gibiino, che invoca la dichiarazione di incompatibilità nel caso del senatore D'Alì.

Infatti, in punto di diritto, nessuna norma legislativa prevede tale incompatibilità: anzi, la *ratio* della norma che prevede l'ineleggibilità dei sindaci è di evitare indebite influenze del candidato sul corpo elettorale, mentre quella dell'incompatibilità è di prevenire il caso di conflitti d'interesse nell'esercizio della carica rivestita; pertanto la *ratio* della ineleggibilità – se ricostruita in questo modo – non esiste più se l'ufficio di sindaco è assunto quando l'interessato è già deputato o senatore. Per affermare il principio della conversione, l'articolo 63, comma 1, n. 7, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 ha dovuto prevedere espressamente l'incompatibilità all'ufficio di consigliere provinciale, comunale e circoscrizionale per «colui che, nel corso del mandato, viene a trovarsi in una condizione di ineleggibilità prevista nei precedenti articoli» (similmente prevedeva l'art. 3 della legge 23 aprile 1981, n. 154); *a contrario*, non essendo ciò previsto per i parlamentari, non si può che concludere nel senso della compatibilità. Dedurre in senso contrario sotto il profilo sistematico significa ignorare che le norme sulla incompatibilità sono limitative dei diritti; la Corte costituzionale, a partire dalla sentenza n. 46 del 1969, costantemente richiede la stretta interpretazione in merito alle deroghe del principio fondamentale contenuto nell'articolo 51 della Costituzione, per

il quale l'eleggibilità è la norma, l'ineleggibilità è l'eccezione: non è allora consentito costruire nuovi casi di incompatibilità in via di interpretazione analogica, oltre quelli espressamente previsti dalla legge.

Il senatore MANZIONE ricorda che nella scorsa legislatura la Giunta assunse le sue determinazioni, sulla questione, alla luce dell'esigenza di evitare distorsioni del sistema costituzionale: si ritenne di prevenire le notevoli disparità di trattamento tra le due Camere che si sarebbero verificate in presenza di una diversa lettura della medesima fattispecie.

Anche il senatore CALVI concorda con il relatore, rilevando che il problema di omogeneità tra i due rami del Parlamento è di mera opportunità, mentre è la legittimità che impone di non restringere l'ambito di esercizio dei diritti elettorali in via interpretativa. L'anomalia tra una legge che contempla una mera ineleggibilità, senza prevedere l'incompatibilità per la medesima situazione quando sopravvenga in corso di mandato, si risolve modificando la legge e non interpretandola in via analogica o estensiva.

Il senatore LEGNINI prega di soprassedere a votazioni nella seduta odierna, in ragione del concomitante impegno che lo vede obbligato ad allontanarsi dai lavori per presenziare a quelli della Commissione bilancio.

Il senatore PASTORE concorda con la giurisprudenza della Giunta affermatasi nel 2004, ricordando che essa risponde non solo alla lettera della legge ma anche alla sua *ratio* (che distingue tra *captatio benevolentiae* sottesa alle ineleggibilità e conflitto di interesse sotteso alle incompatibilità): la legge n. 165 del 2004, per i Consigli regionali, introdusse limitati casi di conversione delle ineleggibilità in incompatibilità, per cui è evidente che solo un'apposita previsione normativa può addivenire al medesimo risultato in sede parlamentare; in assenza di questa, non si può che convenire con la proposta del relatore.

Il senatore DI LELLO FINUOLI dichiara che norme restrittive dei diritti elettorali dei cittadini non possono essere interpretate analogicamente.

La senatrice NEGRI indica anche nella disciplina delle ineleggibilità degli amministratori locali un portato del pregresso sistema elettorale, incentrato sui collegi uninominali nei quali il sindaco poteva esercitare diversa capacità di pressione sull'elettorato.

Il senatore BERSELLI invita ad attestarsi sulla giurisprudenza della Giunta affermatasi nel 2004, riguardosa della lettera della legge.

Il senatore ZUCCHERINI difende l'esigenza che – mediante le norme sulle ineleggibilità – non si accavallino le figure istituzionali espressione dei diversi livelli della sovranità popolare; occorre valutare attentamente se e in che misura la stessa incompatibilità sia posta a salvaguardia del principio democratico – che non deve risultare alterato dall'esercizio di indebite pressioni o di conflitti di interesse – e quindi se essa vada mantenuta in fattispecie delicate come questa.

La senatrice CARLONI giudica opinabile sia la verifica della *ratio legis* proposta nel corso del dibattito, sia l'argomento del «galleggiamento» sulle decisioni già assunte dalla Camera dei deputati nella scorsa legislatura: la questione è di sostenibilità della responsabilità di due mandati elettorali diversi, rispetto alla quale occorre valutare l'utilizzo dello strumento dell'incompatibilità.

Replica agli intervenuti il relatore BOCCIA Antonio, che riscontra un ampio consenso sulla sua relazione; per quanto riguarda il punto Ib), propone che il termine sia fissato in 30 giorni.

Dopo interventi dei senatori CASSON, IZZO e MALAN, il presidente NANIA rinvia la votazione delle proposte del relatore e delle eventuali proposte di modifica alla seduta di domattina, ferma restando la trattazione degli ulteriori punti già all'ordine del giorno.

Prende atto la Giunta.

La seduta termina alle ore 9,30.

COMMISSIONI 3ª e 4ª RIUNITE

3ª (Affari esteri, emigrazione)

4ª (Difesa)

Mercoledì 4 ottobre 2006

8ª Seduta

Presidenza del Presidente della 3ª Commissione
DINI

Intervengono i ministri degli esteri D'Alema e della difesa Parisi, il vice ministro degli affari esteri Intini e il sottosegretario di Stato per la difesa Verzaschi.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente DINI ricorda che le Commissioni riunite sono convocate per l'esame dei disegni di legge nn. 1026 e 948 oggi, per la presente seduta e per una seduta notturna alle ore 20,30, domani 5 ottobre, alle ore 14,30 e venerdì 6 ottobre, alle ore 9,30. Tenuto conto del nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea propone tuttavia, d'intesa con il presidente della Commissione difesa De Gregorio, di sconvocare l'odierna seduta notturna e di convocare un'ulteriore seduta domani, alle ore 8,45.

Le Commissioni riunite convengono con la proposta del Presidente.

IN SEDE REFERENTE

(1026) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 2006, n. 253, recante disposizioni concernenti l'intervento di cooperazione allo sviluppo in Libano e il rafforzamento del contingente militare italiano nella missione UNIFIL, ridefinita dalla risoluzione 1701 (2006) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite***, approvato dalla Camera dei deputati

(948) ***MALAN e STRACQUADANIO. – Disposizioni concernenti il rafforzamento del contingente militare italiano nella missione UNIFIL, ridefinita dalla risoluzione 1701 (2006) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, nonche'l'intervento di cooperazione allo sviluppo in Libano***

(Esame congiunto e rinvio)

Riferisce in primo luogo alle Commissioni riunite, il senatore POLITO *(Ulivo)*, relatore per la 3ª Commissione, il quale ricorda che il disegno di legge n. 1026, recante la conversione del decreto 28 agosto 2006, n. 253, con cui il Governo ha disposto interventi di cooperazione allo sviluppo in Libano e il rafforzamento del contingente militare italiano nella missione UNIFIL cosiddetta «due», è stato già approvato dalla Camera dei deputati, con modificazioni, a larga maggioranza.

Dopo aver richiamato l'ampio dibattito politico già intervenuto sulla decisione di assumere un impegno di primo piano del Paese nello sforzo della comunità internazionale teso, in primo luogo, a mettere fine alle ostilità che hanno fatto tante vittime e arrecato così gravi danni alle infrastrutture civili in Libano e in alcune città della parte settentrionale di Israele e volto, altresì, a rimuovere, con la collaborazione dei due Stati citati, le cause ormai antiche e strutturali che hanno portato al riesplodere del conflitto, sottolinea come il dibattito stesso si sia concluso con un orientamento pressoché unanime del Parlamento a sostegno della missione, con la risoluzione del 18 agosto delle Commissioni affari esteri e difesa della Camera e del Senato, e con il voto della Camera che ha approvato il disegno di legge il 26 settembre. Rileva, al riguardo, come la responsabile e ampia convergenza del Parlamento abbia avuto un ruolo decisivo sia nell'aiutare il Governo nella complessa trattativa internazionale che si è svolta per decidere della composizione della missione e delle sue regole di ingaggio, sia nel creare un clima di condivisione nella stessa opinione pubblica del Paese.

Il voto del Parlamento del 18 agosto ha rafforzato l'autorevolezza e la credibilità della posizione italiana in giorni in cui non era ancora affatto chiaro se altri importanti paesi europei, la Francia in primo luogo, sarebbero stati disposti a un impegno analogo. Si è trattato di una buona prova di serietà sulla scena internazionale e di consapevolezza dell'interesse nazionale, che mai come in casi di missioni militari all'estero merita di essere preposto alle differenze e alle polemiche politiche tra maggioranza e opposizione.

Rileva poi come la risoluzione 1701 dell'ONU, e la disponibilità subito dichiarata dal nostro Paese di darle seguito rafforzando con proprie truppe e, tra breve, rilevando il comando sul campo della missione UNIFIL, abbiano conseguito il significativo effetto di un cessate-il-fuoco che dura tuttora e che ha dunque fermato il conflitto e con esso la carneficina. Ora la missione UNIFIL deve collaborare con il Governo del Libano, sul cui territorio opera, per dare attuazione a quei punti della risoluzione 1701 che intendono rimuovere le cause del conflitto. Il più rilevante tra questi è sicuramente la restaurazione della piena sovranità del Governo di Beirut

sul Sud del paese, il cui controllo è stato per decenni precluso all'esercito regolare; ciò fornirebbe, di conseguenza, garanzie di sicurezza ad Israele, che da quella parte del territorio libanese aveva subito l'attacco delle milizie Hezbollah cui ha risposto con la guerra e l'invasione. In questo senso la missione UNIFIL funge come forza di interposizione, neutrale rispetto alle parti in conflitto ma non neutrale rispetto alle cause che hanno provocato il conflitto. Evidenzia come questo punto costituisca, nel contempo il più controverso e anche quello più suscettibile di destare preoccupazioni, anche alla luce delle recenti dichiarazioni di molti leader Hezbollah. Al riguardo, ritiene che la risoluzione 1701 – che presuppone il ritiro, da un lato, dell'esercito israeliano e, dall'altro, delle milizie Hezbollah dal Sud del Libano – sia più chiara di quanto si dica, almeno nelle sue finalità. Essa prescrive infatti, all'articolo 8, l'istituzione, nella zona compresa tra Linea Blu e il fiume Litani, di un'area priva di personale armato, di posizioni e di armi che non siano quelle dell'esercito libanese e delle forze UNIFIL; la piena attuazione di tutti i regolamenti previsti dagli accordi di Taif e dalle risoluzioni 1559 del 2004 e 1680 del 2006, che impongono il disarmo di tutti i gruppi armati in Libano in maniera tale che non possano esserci armi o autorità in Libano se non quelle dello Stato libanese, come deciso dall'Esecutivo libanese il 27 luglio 2006; l'eliminazione di tutte le forze straniere in Libano che non abbiano l'autorizzazione del Governo; l'istituzione di un embargo internazionale sulla vendita di armi al Libano, se non su autorizzazione del suo Governo. La risoluzione aggiunge al paragrafo 11 che la missione UNIFIL assiste le Forze armate libanesi in operazioni mirate alla definizione dell'area prevista nel paragrafo 8.

Circa le modalità con le quali questo processo di progressivo smantellamento delle milizie armate libanesi possa avvenire, si rimette alle dichiarazioni del ministro D'Alema nel dibattito dinanzi alle Commissioni riunite esteri e difesa della Camera, il 6 settembre scorso, dove ha precisato che l'impianto della risoluzione delle Nazioni Unite è che il disarmo di Hezbollah dev'essere il risultato dell'azione politica e militare del Governo libanese stesso, assistito dalla comunità internazionale e dall'UNIFIL, la quale non ha il mandato di disarmare direttamente Hezbollah ma il mandato di contribuire e rendere possibile questo risultato. Aggiunge che la dimensione, l'armamento e le regole di ingaggio della Forza internazionale rendono finalmente possibile lo svolgimento di questo compito, che la precedente missione UNIFIL non ha evidentemente potuto o saputo svolgere. Ricorda altresì che il ministro D'Alema ebbe modo di evidenziare alla Camera che sul piano politico, la sfida è che un'organizzazione mista politico-militare, che ha compiuto atti di terrorismo e che al tempo stesso fa parte del panorama politico libanese ed è fortemente radicata nella società, sia spinta a diventare esclusivamente un attore politico nazionale, rinunciando alla violenza e all'uso delle milizie per il perseguimento di obiettivi politici, e che bisognerà verificare e garantire nei fatti che Hezbollah abbia tratto la giusta lezione dal conflitto, dato che lo stesso sceicco Nasrallah ha ammesso l'errore di calcolo compiuto dagli

Hezbollah nel darvi origine, con i costi che ha comportato per la società libanese.

Si è aperta una finestra di opportunità in Libano, causata anche dall'estenuazione dei due contendenti. Israele che, per la prima volta nella sua storia, ha accettato di affidarsi alla protezione della comunità internazionale dopo una guerra intensa che non ha raggiunto i risultati strategici che si proponeva, e cioè il disarmo forzato di Hezbollah. E il Libano, consapevole che la sua giovane democrazia non ha un futuro di pace e di prosperità se non si riappropria di una piena sovranità statuale e se lascia che a decidere del suo destino, della pace e della guerra, siano le milizie armate delle varie formazioni politiche o etnico-religiose.

Ritenendo quindi che la missione UNIFIL 2 continui a prospettarsi come lunga, impegnativa e costosa e che essa, d'altronde, corrisponda all'interesse nazionale, perché l'Italia e tutta l'Europa mediterranea hanno un interesse diretto e particolare alla stabilità dell'area mediorientale, osserva come lo sforzo comune sul Libano stia infatti mostrando i tratti di un «multilateralismo efficace», che non esclude l'uso della forza militare ma la mette al servizio di una politica e di un'azione diplomatica e umanitaria. Grazie a una nuova intesa tra Stati Uniti ed Europa, in cui il Governo italiano e il ministro D'Alema hanno sicuramente svolto un ruolo da protagonisti, tutti i fori multilaterali sono impegnati in Libano: il Consiglio di sicurezza dell'ONU e l'Unione europea in primo luogo. La composizione della missione militare vede la presenza di paesi islamici come la Turchia e di membri del Consiglio di sicurezza dell'ONU come la Cina. Dimostrando determinazione e mantenendo l'unità, la risoluzione 1701 potrà raggiungere i suoi obiettivi: decisiva sarà la fermezza nei confronti dei paesi che hanno finora svolto un ruolo negativo nel conflitto, come la Siria e l'Iran, cui viene offerto di partecipare da attori responsabili nell'attuazione della risoluzione 1701, ma a cui viene chiesto di non ostacolare la missione UNIFIL, soprattutto collaborando a fermare i commerci di armi. Evidenza altresì l'importanza della ripresa di un dialogo israelo-palestinese per la soluzione di lungo termine della madre di tutti i conflitti mediorientali. In entrambi i sensi il Governo italiano si sta adoperando con impegno, efficacia e autorevolezza nei confronti del mondo arabo, anche utilizzando il credito che presso quel mondo ha assunto e che può risultare prezioso, se efficacemente usato, ai fini della costruzione di un'entità statuale per i palestinesi e della integrità e sicurezza di Israele, entrambi punti cardine della politica estera dell'Italia e dell'Europa.

Propone quindi alle Commissioni riunite di riferire favorevolmente all'Assemblea sulla conversione del decreto legge nel testo che è stato approvato dalla Camera e con le modificazioni da essa apportate, relative agli oneri finanziari. Si rimette altresì all'ampia documentazione resa disponibile dagli Uffici per la descrizione di altri profili di dettaglio.

Riferendo quindi sul testo del disegno di legge n. 948, d'iniziativa dei senatori Malan e Stracquadanio, ne rileva il carattere sostanzialmente identico a quello del Governo con l'eccezione dell'articolo 1, in cui si

elencano e si definiscono come missioni di pace, effettuate nel rispetto delle disposizioni dell'articolo 11 della Costituzione, tutte le operazioni in corso alla data di entrata in vigore della legge. Il senso politico di questa previsione di modifica è evidente e comprensibile, in quanto punta a riconoscere alla nostre Forze armate di aver sempre partecipato a missioni che rispettavano lo spirito dell'articolo 11 della Costituzione, anche nei casi in cui quelle missioni non hanno avuto il consenso unamine del Parlamento, con riferimento specifico alla partecipazione italiana in Antica Babilonia, in Iraq, ed Enduring Freedom, nel mare Arabico. Segnala tuttavia il carattere improprio dell'inserimento in un testo legislativo che dispone la missione in Libano di valutazioni politiche retroattive su missioni passate, a proposito delle quali né il Parlamento né le massime autorità dello Stato rilevarono violazioni della Costituzione. Rileva quindi che si trattò di un dissenso politico, che non esiste invece a proposito della missione in Libano, che si inserisce difatti appieno nella tradizione della politica estera italiana, è sostenuta da un'ampia copertura di legittimità internazionale ed è stata sollecitata da entrambi i contendenti, elemento che aiuta in modo sostanziale a controbilanciare i rischi di ambiguità del mandato dei nostri soldati che i senatori Malan e Stracquadanio segnalano nella relazione che accompagna il loro disegno di legge. L'esigenza politica che li ha mossi può dunque trovare più appropriata soddisfazione in un ordine del giorno parlamentare, analogo a quello che l'onorevole Fini e altri deputati dell'opposizione hanno presentato alla Camera e che è stata accolto dal Governo. Il disegno di legge n. 948 utilizza anche una diversa titolazione, anteponendo il rafforzamento del contingente militare all'intervento di cooperazione allo sviluppo in Libano. Seppure sia evidente la maggiore rilevanza e il maggior onere del primo sul secondo, l'intervento di cooperazione allo sviluppo è parte integrante della missione, ed è strumento di prima grandezza perchè la missione militare italiana sia percepita dalle popolazioni come parte di uno sforzo più grande per ricostruire e pacificare il Libano. Propone quindi che le Commissioni adottino come testo base il disegno di legge n. 1026 così come approvato dalla Camera, proponendo altresì all'Assemblea l'assorbimento del disegno di legge n. 948 e auspica che, come alla Camera, sul citato disegno di legge n. 1026 si possa avere un voto ampiamente favorevole.

Il relatore per la 4ª Commissione RAMPONI *(AN)* ricorda gli eventi che hanno innescato la delicata situazione dell'aerea israelo-libanese, segnalando che l'effettuazione a Roma della Conferenza sul Libano ha dimostrato l'esistenza di una generale volontà di impegnarsi per il superarmento della crisi. Dopo aver ripercorso i capisaldi della risoluzione 1701 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, evidenzia che la piena e convinta partecipazione dell'Italia al processo di ristabilimento della pace nell'area ha confermato non solo l'interesse, ma soprattutto la capacità del Paese di assumere al riguardo un ruolo da protagonista. Esprime perciò grande apprezzamento nei confronti del Ministro degli esteri per l'intensa e delicatissima attività svolta, in particolare nel tenere i contatti

sia con Israele e Libano che con gli altri paesi europei e con le Nazioni Unite, ribadendo che ciò ha consentito all'Italia di giocare un ruolo altamente positivo, anche a fronte delle incertezze di altri paesi. Il complesso di negoziati che ha portato all'approvazione della risoluzione 1701 ha consentito il conseguimento di importanti obiettivi, quali innanzitutto la realizzazione della cosiddetta «Area blu», nella quale opera unicamente la Forza UNIFIL e sono vietati sia la presenza di altre formazioni che il traffico di armi, ha permesso l'avviamento del processo di pacificazione ed ha previsto la presentazione di un rapporto del Segretario Generale dell'ONU riguardante l'effettiva possibilità di ripresa di dialogo, rapporto del quale, però, egli non ha notizie. La presenza della forza di interposizione in Libano, l'adozione della risoluzione e gli atteggiamenti assunti nei confronti di questa delicatissima situazione dall'Europa, dagli Stati Uniti e dalle Nazioni Unite dovrebbero quindi favorire l'avvio del negoziato. Nell'area, compito dei militari italiani è innanzitutto quello di sorvegliare sulla cessazione delle ostilità, affiancare e sostenere le forze libanesi perché possano realizzare il disarmo di Hezbollah o il loro ritiro dalla zona, sostenere e controllare l'embargo al traffico di armi, nonché contribuire al ripristino delle condizioni normali di vita delle popolazioni civili e al ristabilimento della situazione strutturale e gestionale interna del paese. La Casa delle libertà nutre invero ancora perplessità in ordine ad alcuni aspetti della questione che non ritiene sufficientemente definiti, primo fra tutti l'esatto significato da dare al compito di affiancare e sostenere le forze libanesi. Si tratta di aspetti che non attengono né alla fissazione delle regole d'ingaggio né alla definizione della catena di comando, e la cui indeterminatezza a suo avviso confligge con il dovere del Parlamento di dettare regole chiare.

Nell'illustrare quindi diffusamente l'articolato del decreto-legge in conversione, a proposito dell'articolo 1, fa in particolare notare che il rapporto tra la spesa per gli interventi di cooperazione allo sviluppo e quella per la presenza militare appare sbilanciato. Nella scorsa legislatura l'opposizione non mancava di sollevare critiche di fronte a situazioni analoghe; auspica quindi che l'attuale maggioranza voglia essere coerente con quanto allora sostenuto. Fa quindi rilevare che la copertura finanziaria individuata nella norma faceva riferimento a cifre oggi superate e che andrebbero ora aggiornate, preannunciando pertanto la presentazione di un emendamento a sua firma.

Quanto all'articolo 3, sottolinea che la spesa ivi indicata, finalizzata all'invio in Libano di un funzionario con l'incarico di consigliere diplomatico del Comandante del contingente, appare assai più consistente di quella afferente al Comandante medesimo; aspetto, questo, di cui segnala l'incongruità.

Le disposizioni riguardanti l'indennità di missione e quelle in materia penale ricalcano invece analoghe norme già in precedenza varate dal Parlamento. Nel corso dell'esame alla Camera dei deputati è stato inserito un ulteriore articolo finalizzato alla perequazione delle indennità operative, che egli ritiene migliori il testo originario. Particolare apprezzamento

esprime quindi per la previsione di corsi di introduzione alla lingua e alla cultura araba per il personale impiegato nella missione, cui si riferisce l'articolo 7. Illustra quindi le disposizioni riguardanti il potenziamento e l'adeguamento infrastrutturale della base logistica delle Nazioni Unite di Brindisi, la copertura finanziaria del provvedimento e la riassegnazione di una quota dei rimborsi corrisposti dalle Nazioni Unite per la costituzione del Fondo per le spese di ripristino di scorte e di sostituzione e manutenzione straordinaria dei mezzi. Richiama poi l'attenzione del Ministro della difesa sulla tabella allegata al decreto-legge relativa alla presenza di ufficiali, sottufficiali e truppe, sottolineando l'incongruenza dei numeri relativi al personale dirigente. Infine, dato conto del disegno di legge n. 948, riguardante analogo oggetto, suggerisce ai presentatori di trasfonderne i contenuti in uno specifico emendamento al disegno di legge n. 1026, la cui approvazione consoliderebbe a suo avviso gli obiettivi già contenuti nel già citato ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati.

Il presidente DINI, in conformità con le proposte dianzi avanzate, propone di adottare come testo base per l'esame da parte delle Commissioni riunite il provvedimento di iniziativa governativa approvato, con modificazioni, dalla Camera, tenuto anche conto dell'ampia convergenza che sullo stesso si è registrata presso l'altro ramo del Parlamento, nonché di fissare come termine per la presentazione di eventuali emendamenti le ore 18,30 di oggi.

Prima di aprire la discussione generale, invita inoltre i ministri D'Alema e Parisi a fornire degli elementi di aggiornamento e sull'attività posta in atto dal contingente militare italiano ivi inviato.

Le Commissioni riunite convengono con le proposte del Presidente.

Il senatore PIANETTA *(FI)* interviene sull'ordine dei lavori per proporre di svolgere, in relazione all'esame dei provvedimenti in titolo, l'audizione delle autorità militari interessate, anche al fine di significare l'attenzione del Parlamento per il contingente militare italiano impegnato all'estero.

Il ministro PARISI, premesso che, come enunciato nell'articolo 11 della Costituzione, è compito dell'Italia adoperarsi fattivamente per il raggiungimento di un ordine internazionale che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni, rileva che, nella realtà strategica odierna, uno dei pericoli maggiori è rappresentato dalla profonda instabilità innescata dal progressivo decadimento delle capacità di governo di alcuni Stati, atteso che con preoccupante frequenza si assiste all'insorgere di conflitti interni in molte regioni del mondo, alcune molto vicine all'Italia. È in rispondenza a tali princìpi che l'Italia ha deciso di sostenere l'iniziativa internazionale volta a far cessare il conflitto nell'aerea israelo-libanese, a stabilizzare la situazione ed a ricostruire un contesto politico in grado di garantire maggiore sicurezza, per il Libano come per gli Stati confinanti.

Nello scorso agosto il Governo ha operato intensamente. Nel Consiglio degli Affari Generali straordinario dell'Unione europea del 25 agosto, indetto su richiesta dell'Italia, si è quindi delineato un generale consenso dei paesi membri nei confronti della missione in Libano. Ovviamente, in assenza dell'unanimità, l'azione non ha potuto configurarsi come una missione dell'Unione europea; del resto, a tutt'oggi, l'Unione europea non dispone di un proprio strumento militare. Nel corso di una recente riunione informale, in Finlandia, i Ministri della difesa dell'Unione europea si sono espressi peraltro a favore dell'invio di una missione ricognitiva a Beirut volta a stabilire gli ambiti dell'intervento dell'U.E. nel settore della riforma della sicurezza.

Pur in questo quadro, anche grazie all'iniziativa politica italiana, molti *partner* europei hanno comunicato la loro decisione di partecipare; oltre alla Francia, che era già presente in UNIFIL ed ha deciso un sostanziale rafforzamento del contingente, anche la Spagna ha definito una sua partecipazione; la Germania ha deciso l'invio di un dispositivo navale (unitamente a Bulgaria, Danimarca, Gran Bretagna, Grecia, Olanda, Norvegia, Svezia, Turchia); il Regno Unito invierà importanti contributi, come assetti specializzati e molto sofisticati per la sorveglianza aerea e navale; la Polonia raddoppierà la propria partecipazione, portandola a 500 militari; simile sarà la partecipazione del Belgio; la Finlandia ed altri paesi dell'Unione Europea stanno definendo il loro contributo.

In quella fase, il compito specifico della Difesa è stato quello di approntare e mettere a disposizione un complesso di forze idoneo a dar seguito a questa iniziativa politico-diplomatica. Mentre si continuava a predisporre lo strumento militare, facendosi carico delle richieste emerse in parlamento, il Governo ha condizionato la definizione della modalità della partecipazione italiana al chiarimento su alcuni punti ritenuti cruciali, che si riferivano al concetto operativo della missione, al rafforzamento della catena di comando e alla definizione delle regole d'ingaggio. Solo al termine di questa fase, il Consiglio dei Ministri ha deliberato la partecipazione italiana alle operazioni, approvando il decreto di finanziamento della missione.

Quanto alla catena di comando, le Nazioni unite detengono il controllo operativo dell'operazione. L'impiego effettivo del contingente militare, come di tutti gli altri contingenti, è pertanto deciso dalle Nazioni Unite; quella in atto in Libano non è dunque una missione militare italiana, bensì una missione delle Nazioni Unite, a cui l'Italia fornisce una parte di personale e mezzi. Al riguardo, occorre beninteso parlare di controllo operativo e non di comando, che è e rimarrà sempre nazionale; ciò significa che le forze che l'Italia ha fornito per l'esecuzione della missione in Libano potranno essere impiegate solo nel rigoroso rispetto del mandato.

Al fine di potenziare la catena decisionale delle Nazioni Unite, l'Italia ha chiesto e ottenuto che fosse istituita presso le Nazioni Unite una cellula strategica, all'interno del Dipartimento delle Operazioni di mantenimento della pace: un organismo fondamentale per assicurare al Coman-

dante di UNIFIL in Libano un punto di riferimento chiaro al Palazzo di vetro, a capo del quale è stato chiamato un ufficiale italiano. Non era, questa, una condizione posta per deliberare la partecipazione italiana in UNIFIL; nondimeno, tale decisione rappresenta un esplicito riconoscimento del ruolo dell'Italia in questa delicata missione. Ad oggi la Cellula sta già operando, ancorché manchino ancora i componenti di alcuni paesi; il responsabile, Gen. C. A. Ridinò, nominato il 25 settembre scorso, ha ultimato le ricognizioni in teatro e si è insediato a New York. La posizione di comando della Forza impiegata per il controllo operativo di tutti i contingenti nazionali che operano sotto la bandiera dell'ONU sarà ricoperta fino al febbraio del 2007 da un generale francese; dopo quella data, l'Italia potrebbe essere chiamata, secondo una attesa consolidata, ad esprimere il comandante della Forza.

Quanto alle regole di ingaggio, l'Italia ha ottenuto che fossero tali da consentire alle autorità militari di tradurre in concreta codificazione operativa le linee di indirizzo date alla missione; su di esse il Ministro afferma tuttavia di volersi attenere ad un doveroso riserbo, onde evitare pericoli per le truppe. Precisa comunque che i militari italiani in Libano dovranno esercitare l'autodifesa, proteggendosi adeguatamente ed utilizzando la forza in modo proporzionato alle circostanze, in caso di attacco o anche nel caso di imminente attacco. Le regole adottate prevedono che sia consentito l'uso della forza contro chiunque tenti di impedire ad UNIFIL di espletare i propri compiti o tenti di limitarne la libertà di spostamento. È consentito l'intervento attivo anche nel caso sia messa in pericolo l'incolumità della popolazione civile. La dinamica di un eventuale incontro nella propria area di competenza di Unità UNIFIL con personale armato non facente parte delle forze regolari libanesi passerà quindi – qualora le circostanze lo consentano – attraverso le fasi di identificazione, di intimazione a deporre le armi e a sottoporsi agli accertamenti necessari, di sequestro di tutti gli armamenti indebitamente detenuti e di eventuale detenzione del personale coinvolto; in tutte queste fasi sarà determinante il ruolo svolto dagli Ufficiali di collegamento libanesi. Questo genere di operazioni, qualora dovesse effettivamente verificarsi, deve essere inquadrato nella prospettiva di un'azione prevista dal mandato delle Nazioni Unite, sotto la responsabilità di UNIFIL e svolta a supporto alle forze libanesi.

Nelle scorse settimane, mentre procedeva la discussione politico-diplomatica relativa alla catena di comando ed alle regole d'ingaggio, la Difesa ha provveduto ad approntare un primo contingente di intervento, ed a mantenerlo al più alto grado di prontezza. Grazie a ciò si è riusciti a dispiegare nel teatro di operazioni – comprendente la fascia meridionale del Libano e le acque territoriali e internazionali prospicienti – un primo contingente militare, caratterizzato da elevata flessibilità e totale autosufficienza, utilizzando allo scopo la Forza di Proiezione dal Mare. Parallelamente, la disponibilità di una componente navale ha permesso di avviare una cruciale operazione di controllo dei traffici marittimi diretti verso il Libano. Il 5 settembre il Segretario Generale delle Nazioni Unite ha chie-

sto a Italia e Francia un concorso al controllo delle acque libanesi. A partire dall'8 settembre, la Marina italiana ha iniziato ad operare per il monitoraggio dei traffici commerciali ed il contrasto a quelli illeciti, in cooperazione con quella francese e con l'accordo del governo libanese. Quest'azione ha indotto quindi il governo israeliano alla rimozione del blocco navale imposto al Libano. Una unità delle Capitanerie di Porto dal 20 settembre 2006 sta inoltre operando in zona costiera immediatamente a Sud di Beirut, conducendo una attività di bonifica antinquinamento del mare, in concorso al Ministero dell'ambiente.

La forte iniziativa italiana ed il largo consenso in ambito europeo ha prodotto importanti effetti anche verso altri paesi, non facenti parte dell'Unione, e che hanno aderito alla missione, come la Turchia o la Cina, o stanno decidendo di parteciparvi, coma la Russia. Oltre a rappresentare una delle migliori garanzie per il continuo sostegno internazionale nel medio e lungo periodo, essa ha comunque già conseguito l'importantissimo obiettivo del ritiro da parte di Israele delle proprie truppe in Libano.

Il Ministro passa quindi ad illustrare quanto i militari inseriti in UNIFIL stanno attualmente facendo nel teatro d'intervento, precisando che occorre ora pianificare attentamente la prosecuzione della missione e che è stata pertanto già organizzata una seconda componente operativa, che fra poche settimane sostituirà quella attualmente operante in teatro.

Conclude sottolineando che l'azione del Governo è basata su tre solidi pilastri: la chiarezza dei fini, la messa in campo di mezzi adeguati agli obiettivi e la capacità di gestione degli eventi. In questo, la Difesa è oggettivamente facilitata dalla disponibilità di una grande esperienza, accumulata negli anni e ormai patrimonio professionale dei tanti militari che si stanno prodigando in diverse regioni del mondo, tormentate da conflitti di ogni natura.

Interviene il ministro D'ALEMA che richiama in via preliminare le motivazioni di fondo che spiegano il ruolo particolarmente attivo svolto dal nostro Paese fin dai primi segnali della crisi con riferimento all'importanza geo-strategica del Medio Oriente e della sua stabilità, per la sicurezza dell'Europa e dell'Italia, all'importanza di contribuire alla definizione e all'attuazione della risposta delle Nazioni Unite, con la Risoluzione n. 1701, quale esempio concreto di quel multilateralismo efficace che deve orientare l'approccio della comunità internazionale alla gestione e soluzione delle crisi, e all'importanza di sostenere il nuovo ruolo politico e strategico dell'Europa nella regione, un ruolo per la prima volta richiesto dagli attori locali stessi, Israele incluso, a partire dalla missione per il controllo del valico di Rafah.

Aggiunge che l'impegno attivo in Libano deriva anche dalla convinzione più generale che la pacificazione di tale paese sia un tassello essenziale di uno scenario medio-orientale fortemente modificato rispetto al passato, in primo luogo per il fatto che la sicurezza di Israele non può più essere perseguita con scelte unilaterali; secondariamente perché l'ascesa del radicalismo islamico mette ormai a rischio la stabilità dei regimi

arabi moderati; infine per via delle nuove connessioni fra queste dinamiche regionali, almeno in parte collegate all'implosione dell'Iraq, e la questione palestinese.

Dando atto alle Forze armate italiane di svolgere un ruolo fondamentale nell'area, riconosciuto anche nel recente incontro del premier israeliano Olmert con il presidente del Consiglio dei ministri Prodi, l'oratore ripercorre i risultati finora raggiunti in attuazione della citata risoluzione n. 1701 con riferimento al consolidamento del cessate-il-fuoco, all'effettivo controllo della linea di confine, allo spiegamento dell'esercito libanese a Sud del Litani e dei contingenti UNIFIL sul terreno e al ritiro delle forze israeliane dal Libano meridionale.

Rileva tuttavia come per conseguire dei risultati duraturi sia necessario anche un processo politico che vede l'Italia fortemente partecipe e che include, in primo luogo, l'esigenza di assicurare un forte sostegno al governo del premier libanese Fouad Siniora. Fa parte di tale politica di sostegno attivo anche la consistente iniziativa di aiuti al Libano già annunciata dalla comunità internazionale alla Conferenza di Stoccolma. Non si tratta solo di aiuti ad una popolazione civile colpita da un drammatico conflitto ma di un segnale di fiducia verso il premier libanese nella convinzione che una destabilizzazione della situazione politica interna avrebbe riflessi immediati anche sulla sicurezza, fino al rischio di una ripresa della guerra civile. L'Italia ha risposto prontamente alla sfida libanese anche sul piano degli aiuti, con l'approvazione di un Programma di cooperazione straordinario per il Libano che prevede lo stanziamento di un contributo pari a 30 milioni di euro, che si aggiunge alla cooperazione ordinaria bilaterale, che ammonta a circa 80 milioni di euro, e a quella posta in atto attraverso la partecipazione italiana ai programmi multilaterali. In questo quadro, la prossima settimana, il presidente Prodi visiterà il Libano per ribadire il sostegno italiano al governo Siniora e concretizzare gli impegni bilaterali dell'Italia.

Rileva poi come esistano rischi di nuova instabilità: la valutazione del Governo è che non si tratti di rischi imminenti sul piano militare. E' da presumere che almeno per qualche tempo Hezbollah sarà focalizzato sulla dinamica politica interna libanese e non sarà interessato a provocare nuove crisi con Israele; il punto vero è che cessi il passaggio di nuove armi dalla frontiera siriana.

Se una ripresa del conflitto con Israele non sembra essere la minaccia più immediata, il rischio principale appare legato ai possibili tentativi di destabilizzare il governo Siniora. Una ipotesi di questo genere potrebbe alterare significativamente il sistema di equilibri politico-confessionali su cui si è retto il Libano, con il rischio di farlo precipitare nuovamente negli anni bui della guerra civile.

Tra i problemi specifici da affrontare resta la controversa questione delle Fattorie di Sheeba che, insieme al completamento della delimitazione delle frontiere tra Libano e Siria, continua ad alimentare le rivendicazioni di Hezbollah. Come richiesto dalla Risoluzione 1701, Kofi Annan ha preso nota della proposta contenuta nei sette punti del Piano Siniora,

volta a porre l'area di Sheeba sotto la temporanea giurisdizione dell'ONU. Sarà in ogni caso difficile stabilizzare il fronte libanese senza progressi concreti anche su quello palestinese. La crisi libanese non può infatti essere vista in maniera isolata dal contesto regionale. Se non si risolve la questione palestinese, nuove tensioni si ripercuoteranno negativamente sull'intera area e quindi sul Libano stesso. E' questa una convinzione condivisa dai *partner* europei e dai paesi arabi moderati, secondo i quali il protrarsi del conflitto israelo-palestinese produce una crescente radicalizzazione delle proprie società. Secondo taluni di essi l'ultima data utile per la creazione dello Stato palestinese è il 2007. E' una previsione che appare consolidata dai chiari segnali di disgregazione della società palestinese; in particolare si riscontra una sorta di resa dei conti interna fra Hamas e Al Fatah, che finirebbe inevitabilmente per scaricarsi all'esterno. A tale proposito sottolinea come si debba prevenire uno scenario del genere, appoggiando concretamente Abu Mazen nel tentativo di costruzione di un governo in grado di negoziare con Israele, come auspicato anche dagli Stati Uniti, e si debba altresì impedire che la drammaticità della crisi economica ed umanitaria a Gaza sfoci nella protesta incontrollabile, suscettibile di ripercuotersi sulla stabilità dei paesi arabi moderati, da cui traspare un senso di urgenza che la comunità internazionale non può ignorare. La comunità internazionale deve scegliere una linea più dinamica e più netta: anzitutto, la convinzione dell'Italia è che sia essenziale appoggiare più concretamente la formazione di un nuovo governo palestinese sia sulla base di una piattaforma politica sia con interventi concreti di solidarietà sul piano degli aiuti economici in quanto appare sbagliato far pagare alla popolazione palestinese la vittoria elettorale di Hamas.

In questa prospettiva, come proposto dall'Italia e sostenuto anche dal segretario di Stato americano Rice, la riapertura del valico di Rafah è essenziale per spezzare l'assedio economico di Gaza e, quindi, alleviare la crisi umanitaria nei Territori palestinesi, dovendosi, in alternativa, procedere a una riflessione sul senso della missione ivi inviata dall'Unione europea.

Con riferimento alle proposte di modifica preannunciate in relazione al disegno di legge n. 1026, sottolineando l'auspicio del Governo che questo concluda rapidamente il proprio *iter*, rileva, da un lato, come alcune indicazioni politiche potrebbero più opportunamente essere recepite nella forma di un ordine del giorno e, dall'altro, preannuncia iniziative legislative volte a superare l'attuale sistema dell'autorizzazione semestrale delle spese per le missioni internazionali che, lasciando impregiudicati i poteri del Parlamento in merito alle decisioni politiche di fondo, che potrebbe pronunciarsi con frequenza anche superiore all'attuale cadenza semestrale, assicuri maggiore stabilità circa il regime giuridico e finanziario applicabile in relazione ai contingenti militari all'estero.

Il senatore MANNINO *(UDC)*, dopo aver espresso condivisione ed apprezzamento per l'illustrazione dei due relatori, ricorda che la sua parte politica ha ritenuto fin dal primo momento che l'intervento in Libano co-

stituisse materia da sottrarre alla polemica politica contingente, ed ha concordato con le iniziative che il Governo ha ritenuto di prendere per l'invio di una forza di interposizione. L'impegno in quell'area, in conseguenza con gli obiettivi definiti dalla risoluzione n. 1701, rappresenta comunque un obiettivo la cui realizzazione è esposta a particolari difficoltà, ciò che non può essere evidentemente attenuato dalle considerazioni in questa sede svolte, rispettivamente, dai Ministri della difesa e degli affari esteri. Con la partecipazione alla missione UNIFIL, l'Italia si è caricata senz'altro di grandi responsabilità, con una intraprendenza degna di assoluto apprezzamento, al pari dello sforzo compiuto per ottenere un coinvolgimento pieno da parte della Francia. In questo quadro, è di estrema importanza il richiamo all'articolo 11 della Costituzione, che bene fa il Ministro della difesa a premettere ad ogni suo intervento. Allo stesso modo va apprezzato l'atteggiamento dell'opposizione, che ha saputo superare polemiche strumentali e a corto raggio, puntando su obiettivi importanti.

La missione richiederà sorveglianza, vigilanza e iniziativa politica. Un grosso interrogativo è rappresentato innanzitutto dalla direzione di marcia degli Hezbollah. È inoltre ben nota l'influenza sulla vicenda della Siria e dell'Iran. In passato, l'allora Presidente del Consiglio Andreotti si sforzò di trovare una linea di equilibrio tra le parti; quell'esperienza testimonia quanto ancor oggi ciò sia difficile. Si tratta di un nodo da affrontare con decisione, ma anche con estrema cautela. Egli condivide comunque i giudizi e le valutazioni espresse in ordine ai legami esistenti tra questione libanese e questione palestinese: una mancata soluzione alla questione libanese finirebbe infatti inevitabilmente col causare la deflagrazione dell'intera situazione medio-orientale.

Con queste premesse, egli anticipa il voto favorevole al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 253, che auspica giunga tempestivamente alla conclusione dell'*iter*, ed invia un pensiero di commossa gratitudine a quanti sono impegnati nella missione e contribuiscono così al prestigio dell'Italia nel mondo.

Il senatore DIVINA *(LNP)* ricorda che la Lega Nord ha fin dall'inizio manifestato gravi perplessità a proposito della missione, perplessità che peraltro egli ha ritrovato nella stessa illustrazione del relatore per la 4ª Commissione Ramponi. Ripercorre quindi le vicende che hanno condotto, il 18 agosto scorso, alla convocazione straordinaria delle Commissioni congiunte esteri e difesa del Senato e della Camera dei deputati prima e successivamente delle Commissioni riunite esteri e difesa nei due rami del Parlamento, e che ha portato all'approvazione di una identica risoluzione nelle due Camere. Su tale atto di indirizzo, il suo Gruppo assunse una posizione articolata, esprimendo voto favorevole in ordine all'impegno al Governo ad adottare ogni iniziativa per assicurare il sostegno umanitario alle popolazioni civili della regione e a tenere costantemente informato il Parlamento, ma non anche sul punto in cui la risoluzione impegna l'Esecutivo ad adottare ogni iniziativa necessaria ad assicurare che l'Italia abbia un ruolo attivo per la piena attuazione della risoluzione n. 1701,

compresa la partecipazione di un contingente militare italiano nella missione UNIFIL. Troppo indeterminata venne in quel momento ritenuta la partecipazione italiana; ma quei dubbi oggi non gli paiono adeguatamente dipanati, né risulta chiaro a chi nel 2007 spetterà la regia dell'operazione. Nel rilevare che lo stesso ministro D'Alema ha criticato la carenza del soggetto «Europa» nella partecipazione alla missione, egli ritiene ancora non abbastanza definiti né i costi dell'operazione né i compiti dei militari italiani in situazioni di crisi. Chiede inoltre chiarimenti in ordine a due punti specifici. Il primo riguarda i rimborsi corrisposti dalle Nazioni Unite a ristoro delle spese sostenute per la partecipazione alla missione: mentre l'articolo 11 del decreto-legge parla di «quota parte» dei rimborsi e di «parziale ristoro» delle spese, gli risulta invece che la Francia avrebbe ottenuto l'impegno a rimborsi sostanziosi. Una ulteriore perplessità si appunta sulla formulazione della stessa norma, che si limita ad affidare la determinazione della quota parte dei rimborsi a un decreto del Presidente del Consigli dei ministri e la ripartizione del fondo a decreti del Ministro della difesa, che vengono semplicemente comunicati alle Commissioni parlamentari.

Il senatore Furio COLOMBO *(Ulivo)*, nel ringraziare i Ministri degli esteri e della difesa per avere fornito alle Commissioni riunite informazioni esaustive sulle complessità della missione, si associa alla posizione espressa dal senatore Pianetta, rilevando l'opportunità dell'iniziativa volta a che le autorità militari responsabili dell'esecuzione della missione riferiscano alle Commissioni riunite in ordine al concreto andamento delle operazioni della forza multinazionale, allo scopo di favorire un confronto tra il Parlamento e la parte esecutivo-militare. In secondo luogo, alla luce delle considerazioni svolte dal ministro D'Alema, esprime forti perplessità circa l'appoggio e il sostegno politico che l'Italia intende accordare al Governo di Fouad Siniora, tenuto conto che la formazione governativa libanese in carica contempla al suo interno due esponenti di Hezbollah. In proposito, dopo aver operato un rapido accenno alle finalità di sicurezza che attraverso i provvedimenti di blocco dei finanziamenti europei dopo la vittoria del Governo di Hamas e la chiusura del valico di Rafah si vogliono assicurare, invita il Governo italiano a considerare con il dovuto realismo la situazione politica relativa al Governo libanese affinché non emerga la percezione, dinanzi all'opinione pubblica italiana ed internazionale, di un implicito avallo da parte italiana alla tesi che vede Israele come principale ed esclusivo aggressore nel recente conflitto armato.

Il senatore ANDREOTTI *(Misto)*, nel sottolineare la rilevanza degli interventi svolti dai Ministri degli esteri e della difesa, intende sottolineare l'esigenza di definire un quadro complessivo di riferimento per i nostri interventi umanitari e militari in ambito internazionale, al fine di una più generale regolamentazione delle circostanze per le quali le nostre truppe possano essere dislocate fuori dal territorio nazionale, con relativa individuazione dei costi e delle ricadute sul piano della visibilità internazionale,

effetti che la partecipazione a missioni internazionali necessariamente comporta.

Dopo aver inoltre richiamato la necessità di non escludere la Siria da un eventuale avvio del processo di pace tra il Libano ed Israele, si sofferma diffusamente in merito all'annosa questione dei rifugiati palestinesi in Libano, osservando come la risoluzione di questo potrebbe produrre conseguenze positive nel quadro del conflitto generale israelo-palestinese, conferendo peraltro anche maggiore incisività alla capacità del presidente Abu Mazen di reagire costruttivamente agli stimoli e alle soluzioni proposte dalla comunità internazionale.

In conclusione, nel ricordare che le cause del recente conflitto in Medio Oriente si collocano in un contesto politico unitario che vede a partire dal '48 la nascita dello Stato di Israele a fronte del mancato riconoscimento dello Stato arabo-palestinese, ritiene essenziale trascendere il dibattito sulla definizione puntuale circa le regole di ingaggio, rilevando come ciò costituisca un affare esclusivamente interno all'amministrazione militare, posto che ragioni di estrema riservatezza sono funzionali ad assicurare la massima sicurezza alle forze militari chiamate ad operare sul campo.

Il senatore MANTICA *(AN)*, nell'esprimere la sua contrarietà circa la proposta del senatore Pianetta, che vede concorde anche il senatore Colombo, di avviare in questa fase un confronto con le autorità militari italiane in merito ai dettagli operativi della missione, riconosce come la presenza attiva dell'Italia in Medio Oriente, oltre a costituire una indubbia priorità di ordine geopolitico, rivesta soprattutto i caratteri di un impegno a livello politico-diplomatico, tenuto tanto più conto della circostanza che la questione palestinese si colloca all'origine delle difficoltà attuali in Medio Oriente, non senza peraltro rilevare come questo costituisca tuttavia un problema di più ampio respiro che investe tutto il mondo arabo, caratterizzato da una generale incapacità di realizzare un'effettiva integrazione tra realtà etnico-culturali diverse.

Dopo aver inoltre stigmatizzato l'atteggiamento del Governo di Hamas, che non sembrerebbe seguire un percorso virtuoso volto all'esaltazione della componente politica e alla riduzione di quella terroristico-militare e che – a suo avviso – non sarebbe meritevole di aiuto e sostegno da parte della comunità internazionale, invita gli esponenti della maggioranza a non enfatizzare l'approccio multilaterale dell'impegno internazionale dell'Italia, tenuto conto che, a fronte dell'attuale partecipazione europea numericamente inferiore rispetto a quella avutasi in Iraq, l'azione del Governo italiano sembrerebbe muoversi su una doppia direttrice bilaterale, trattandosi di impegni assunti prevalentemente nei confronti degli Stati Uniti, da un lato, e della Francia, dall'altro.

In questo quadro, nel pieno convincimento che l'impegno italiano in Libano costituisca una potenziale forza d'interposizione, esprime tuttavia forti perplessità in ordine alla concreta capacità, da parte dell'azione politico-diplomatica, di impostare il processo di pace prima che si riaccen-

dano le conflittualità latenti nel contesto mediorientale. In proposito, dopo aver ricordato i lodevoli tentativi del precedente Governo di coinvolgere a pieno titolo la Siria nell'ambito della *Road Map*, sollecita un chiarimento sulle iniziative politiche che l'attuale Governo intenderà assumere nell'area, volte alla promozione ed all'avvio del processo di pace in Medio Oriente.

Inoltre, dopo aver avanzato una richiesta di chiarimenti volta a conoscere le ragioni che sottendono alla decisione di conferire l'incarico di Consigliere diplomatico del Comandante del contingente militare che partecipa alla missione, tenuto conto peraltro della possibilità di disporre dell'Ambasciata d'Italia a Beirut, rilevando l'opportunità che, in luogo di una ricognizione semestrale sullo stato delle missioni internazionali, le Camere provvedano a definire il quadro complessivo degli impegni italiani assunti in ambito umanitario e militare, richiama l'esigenza che trovi sicuro avvio un approfondito dibattito in merito all'analisi del ruolo della presenza militare attuale italiana in Kossovo alla luce degli obiettivi originari che hanno segnato il senso di tale partecipazione.

In conclusione, invita altresì la maggioranza ad adottare una qualche iniziativa politica circa lo spirito umanitario e di pace che caratterizza il comportamento di tutte le missioni internazionali posti in atto dall'Italia, sempre in linea con i valori espressi dall'articolo 11 della Costituzione, che, se non nella forma di un ordine del giorno o di un emendamento al testo, possa assumere precisi connotati normativi nell'ambito della futura discussione parlamentare in ordine alla predisposizione del rinnovo della missione il prossimo semestre, sempre che non si giunga alla definizione di un *modus procedendi* più organico nei sensi di cui sopra.

Il senatore MARTONE *(RC-SE)*, dopo aver espresso apprezzamento per la disamina particolareggiata offerta dal Governo in ordine alla prospettiva sulle iniziative politiche da intraprendere nell'area, manifesta le sue perplessità circa il carattere umanitario di *peace-building* che, come sottolineato dalle forze di opposizione, connoterebbe tutte le missioni internazionali a partecipazione italiana, tenuto conto che in Iraq e in Afghanistan la presenza di forze multinazionali straniere ha sortito effetti nefasti sulla stabilizzazione civile e politica delle popolazioni coinvolte.

Nell'evidenziare l'esigenza di un approccio onnicomprensivo al processo di pacificazione in Libano, precisa in primo luogo che l'obiettivo primario della forza di interposizione sia diretto all'apertura di uno spazio di agibilità diplomatica volto alla messa in sicurezza e alla stabilità degli equilibri dell'area, augurandosi tuttavia la progressiva riduzione dei persistenti e sistematici inadempimenti da parte di Israele su limitati aspetti della tregua in corso ed accettata dalle parti in conflitto.

Dopo aver inoltre richiamato la priorità oggettiva dell'avvio di processi di ricostruzione connessi alla partecipazione militare, soprattutto in relazione al settore scolastico e sanitario, segnala l'importanza che assume l'utilizzo dei crediti d'aiuto finalizzati, oltre che alla realizzazione di pro-

getti infrastrutturali, anche alla progressiva normalizzazione della vita civile.

Soffermandosi quindi in tema di interventi diplomatici, chiede altresì al Governo di fornire gli opportuni chiarimenti in ordine al concreto sviluppo del processo politico, connesso a quello militare, nelle forme una eventuale Conferenza internazionale di pace, tenuto anche conto delle ricadute positive in termini macroregionali che da esso potrebbero discendere nell'area atteso il pieno coinvolgimento della Siria.

Dopo aver infine richiamato l'attuale fluidità circa i meccanismi di sicurezza approntati da Israele sulla frontiera di Rafah, per la cui definizione si ritiene necessario l'intervento di una pronta risposta diplomatica da parte della comunità internazionale, sottolinea l'opportunità che il Governo italiano si renda parte attiva nella proposta avanzata dalla sua parte politica alla creazione di una Commissione internazionale deputata alla verifica del rispetto dei diritti umani nella aree di crisi, invitando altresì il Governo ad assumere, nell'ambito delle politiche di sostegno alla cooperazione internazionale, un impegno multidimensionale che tenga conto anche delle esigenze emerse in tema ecologico ed ambientale.

Il senatore BIONDI *(FI)*, dopo aver richiamato le finalità che caratterizzano la missione italiana in Libano, unitamente all'utilità del dibattito circa l'adeguatezza dei mezzi e alle capacità di gestione delle crisi, esprime forti perplessità sui concreti risultati che *medio tempore* si vanno realizzando, paventando il rischio che, lungi dal costituire una forza riequilibratrice delle criticità dell'area, una pacificazione non duratura possa determinare il riaccendersi dei focolai di tensione in un ulteriore conflitto, non senza rilevare la grave mancanza di una completa coesione europea come fatto istituzionale e militare, posto che l'impegno espresso da vari Stati membri non si sia concretizzato in un'azione comune nell'ambito di politica di sicurezza e difesa dell'Unione.

Richiamandosi infine alle finalità declaratorie che riguardano direttamente i contenuti del citato ordine del giorno presentato alla Camera dei deputati e accolto dal Governo, rimarca la necessità che le forze politiche chiamate ad esprimersi sul provvedimento in titolo, anche alla luce dei valori espressi dall'articolo 11 della Costituzione, trovino un punto di incontro e di ampia convergenza nell'esclusivo interesse generale del Paese, prescindendo da ogni tipo di logica strettamente legata agli interessi politici di parte.

Su proposta del presidente DINI, che rileva come la questione di un'azione comune dell'Europa sia stata discussa anche in una recente riunione dei Presidenti delle Commissioni esteri dei Parlamenti dell'Unione europea, le Commissioni riunite convengono infine di proseguire nella seduta antimeridiana di domani la discussione generale per procedere nella seduta pomeridiana alle repliche del Governo e dei relatori e all'esame degli emendamenti eventualmente presentati.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELL'ODIERNA SEDUTA NOTTURNA E CONVOCAZIONE DI UNA ULTERIORE SEDUTA

Il presidente DINI avverte che, come dianzi convenuto, l'odierna seduta notturna è sconvocata e che le Commissioni riunite sono convocate per un'ulteriore seduta domani, giovedì 5 ottobre, alle ore 8,45.

Le Commissioni riunite prendono atto.

La seduta termina alle ore 17,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Mercoledì 4 ottobre 2006

33ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
BIANCO

Intervengono il ministro della solidarietà sociale Ferrero e i sottosegretari di Stato per la giustizia Li Gotti e per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali D'Andrea.

La seduta inizia alle ore 10,55.

IN SEDE REFERENTE

(78) ***MALABARBA ed altri. – Istituzione della «Giornata della sicurezza del trasporto aereo»***

(Esame e rinvio)

Il relatore GRASSI *(RC-SE)* illustra il disegno di legge in titolo, ricordando la tragedia avvenuta l'8 ottobre 2001 nell'aeroporto milanese di Linate, che provocò la morte di 118 persone. L'istituzione della Giornata della sicurezza del trasporto aereo intende sollecitare una svolta nei problemi della sicurezza e raccoglie le istanze che le associazioni professionali e delle vittime hanno avanzato al Parlamento.

Rammenta l'indagine conoscitiva svolta in Parlamento sulla questione della sicurezza del trasporto aereo, che tuttavia potrebbe fornire risposte parziali e talvolta contrastanti con le acquisizioni derivanti da processi precedenti, come quello di Verona.

A suo avviso la sicurezza è posta a rischio, fra l'altro, dal dilagare della deregolamentazione, dall'abbattimento dei costi e dal proliferare di nuove compagnie aeree, mentre occorre assicurare all'utente del trasporto aereo *standard* internazionalmente riconosciuti, verificati dallo Stato.

In considerazione di un auspicabile, unanime consenso sull'iniziativa, invita il Presidente a considerare la possibilità di richiedere, previa acquisizione del consenso dei Gruppi, l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Il senatore STORACE *(AN)*, a nome del proprio Gruppo, si riserva di valutare l'ipotesi di discutere il disegno di legge in sede deliberante.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente la programmazione aggiuntiva dei flussi di ingresso di lavoratori extracomunitari non stagionali nel territorio dello Stato, per l'anno 2006 (n. 14)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 3 ottobre.

La senatrice ALBERTI CASELLATI *(FI)* si esprime criticamente sul contenuto dello schema di decreto, anzitutto per una questione metodologica, osservando che non vi è alcuna valida motivazione per emanare un nuovo decreto di programmazione dei flussi, il cui unico scopo, quindi, sembra quello di legittimare la condizione di clandestinità di molti immigrati.

Sollecita una riflessione che, oltre alla questione dei numeri, si soffermi sulle tematiche dell'integrazione e sugli impatti che l'ampliamento del numero dei permessi di soggiorno potrà avere sulla società italiana.

Rileva, quindi, la contraddittorietà dell'atto in esame con le severe dichiarazioni espresse dal ministro Amato quando, durante l'estate, si sono moltiplicati gli episodi di violenze commesse da immigrati clandestini e sono aumentati a dismisura gli sbarchi sulle coste italiane. In proposito sottolinea il dato, riferito dallo stesso ministro Amato, secondo il quale il maggior numero di reati sarebbe commesso da extracomunitari e la popolazione carceraria è composta da immigrati per una proporzione assai superiore all'incidenza che l'immigrazione ha nella popolazione italiana.

Infine, chiede informazioni sulle risorse economiche che servono per finanziare le procedure di rimpatrio degli immigrati clandestini espulsi, in particolare per le spese di viaggio e di alloggio del personale della Polizia impiegato per l'accompagnamento.

Il senatore QUAGLIARIELLO *(FI)* condivide l'appello del senatore Sinisi ad abbandonare un modello di confronto fatto di slogan sterili per intendersi sulle misure da adottare al fine di fronteggiare un problema che riguarda tutti i governi e tutte le parti politiche. Ritiene però che quella giusta richiesta non sia accompagnata da atti corrispondenti; in particolare ritiene che lo schema di decreto in esame risponda ad una precisa filosofia politica, che si concretizza anche nelle ipotesi di riforma della disciplina per l'acquisto della cittadinanza italiana e di quella per regolare i ricongiungimenti familiari.

L'accoglimento di tutte le domande di permesso di soggiorno presentate, a suo avviso, rappresenta nei fatti una regolarizzazione dell'immigrazione clandestina. Non convince l'argomentazione che i requisiti previsti dalla legge non sussisterebbero anche per le persone comprese nel contingente di 175 mila persone previsto dal decreto emanato dal precedente Governo: infatti, se già appare difficile assicurare il rispetto della legge per un piccolo numero di immigrati, il problema diventa assai maggiore se si intende accogliere la totalità delle richieste.

Se una politica dell'immigrazione più aperta, in controtendenza rispetto alle scelte di altri Paesi europei, fosse sostenuta con coerenza aderendo a una visione multiculturale, come quella sostenuta da alcune componenti della maggioranza, pur non condividendola egli non si meraviglierebbe. Invece, preoccupa l'incongruità dell'atto in esame rispetto alle ipotesi del ministro Amato, nel senso di una qualificazione dell'immigrazione in base alla provenienza culturale e alla formazione professionale delle persone, ovvero in base alla conclusione di accordi con i Paesi di origine, fino al tentativo di realizzare progetti di formazione dei lavoratori nei Paesi di provenienza, anche utilizzando la rete delle istituzioni italiane all'estero.

Solo di fronte a un atteggiamento univoco della maggioranza, che chiarisca la sua preferenza o meno per una concezione multiculturale della società, che privilegia la dimensione delle comunità piuttosto che quella della persona e si ispira a princìpi relativisti, anche l'opposizione potrà modificare le proprie posizioni, che allo stato attuale non possono che rimanere radicalmente contrarie alla politica del Governo.

Il senatore GRASSI *(RC-SE)* ritiene che il Governo debba procedere nella politica dell'immigrazione seguendo il programma concordato dall'Unione: esso prevede il superamento degli strumenti previsti dalla legge Bossi-Fini, in particolare dei centri di permanenza temporanea.

Ritiene che sullo schema di decreto in esame si debba esprimere un parere favorevole, segnatamente per la scelta di accogliere tutte le domande di permesso di soggiorno per lavoro presentate entro il termine del 21 luglio 2006. Il parere, però, dovrebbe recare un'osservazione che suggerisca la riformulazione dell'articolo 1, in modo da estendere l'ambito di applicazione della normativa ai cittadini stranieri già presenti nel territorio alla data di presentazione delle domande di nulla osta al lavoro.

Il senatore SARO *(DC-PRI-IND-MPA)* osserva che l'ultimo intervento testimonia che l'appello del senatore Sinisi cade nel vuoto e che il confronto fra la maggioranza e l'opposizione resta condizionato da posizioni puramente ideologiche. Ricorda le misure più recenti adottate dalla Spagna e dal Regno Unito per contrastare il fenomeno dell'immigrazione clandestina, a cui si contrappongono gli atti del Governo italiano e in particolare, con lo schema di decreto in esame, la surrettizia regolarizzazione promossa senza considerarne le conseguenze sociali e culturali. In proposito sottolinea il rischio di alimentare le forme di sfruttamento dei lavora-

tori immigrati da parte delle organizzazioni criminali e ricorda gli accordi stipulati con la Slovenia, che all'epoca in cui era Ministro dell'interno il presidente Bianco consentirono di arginare il traffico degli immigrati clandestini dal sud-est asiatico e di smantellare alcune organizzazioni criminali che si dedicavano al traffico di persone.

A suo avviso occorre fondare la politica dell'immigrazione anche sulla qualificazione professionale degli immigrati, in modo da soddisfare più efficacemente la domanda di lavoro delle aziende italiane. Vi è il rischio, altrimenti, che quanti dispongono di un permesso di soggiorno per lavoro, alla scadenza del contratto temporaneo stipulato rimangano clandestinamente nel Paese e finiscano per alimentare la criminalità.

Il PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale.

Il ministro FERRERO, in sede di replica, richiama l'attenzione sulle caratteristiche del fenomeno migratorio determinato, in particolare, dalla dislocazione ineguale della ricchezza, dalla crescente facilità degli spostamenti e dalla domanda di manodopera che proviene dal sistema produttivo. A suo avviso, occorre intervenire in modo da limitare le possibili conseguenze negative per la società e per le stesse persone che giungono in Italia, nella consapevolezza che il proposito di arginare il fenomeno migratorio con misure di mero contrasto è semplicemente irrealistica.

Ricorda, quindi, la procedura seguita per predisporre lo schema di decreto in esame, in base alle previsioni della normativa vigente. In particolare ricorda la consultazione del gruppo tecnico presso il Ministero dell'interno, delle associazioni degli enti locali, delle parti sociali, delle associazioni che operano nel settore dell'immigrazione e infine della Conferenza unificata, che ha espresso un parere favorevole.

Respinge la tesi, sostenuta dai Gruppi dell'opposizione, che il decreto avrebbe l'effetto di regolarizzare la posizione degli immigrati clandestini: infatti, le domande saranno accolte solo una volta verificato il rispetto di tutti i requisiti previsti dalla legge e i richiedenti dovranno recarsi presso i consolati italiani nei loro paesi di origine per ottenere il visto di ingresso in Italia.

Per quanto riguarda l'impatto che il nuovo flusso di lavoratori dall'estero determinerà sugli enti locali, ricorda che la legge stabilisce l'impegno del datore di lavoro a provvedere all'alloggio e al finanziamento delle spese per un eventuale rimpatrio del lavoratore. Il gettito che deriverà per l'erario dal reddito di lavoro regolare dei nuovi immigrati sarà superiore a 1,5 miliardi di euro e potrà essere utilizzato anche per sostenere gli oneri degli enti locali. Inoltre, nella manovra economica approvata dal Parlamento nel mese di luglio sono state incrementate le risorse a disposizione del fondo per le politiche sociali e ulteriori provvidenze sono previste nel disegno di legge finanziaria per il 2007. Al riguardo, sottolinea il tentativo del Governo di utilizzare le risorse economiche non solo per le azioni di contrasto dell'immigrazione clandestina ma soprattutto per rafforzare le politiche di inclusione.

Rispondendo a una specifica domanda ribadita dal senatore MANTOVANO *(AN)*, ricorda le motivazioni che hanno spinto il Governo ad emanare un nuovo decreto di programmazione dei flussi. Anzitutto il forte aumento della domanda da parte delle aziende italiane (superiore a 520 mila unità); in secondo luogo la circostanza che gran parte della forza lavoro richiesta è già presente in Italia, considerato che la normativa vigente non ha limitato gli ingressi e ha solo favorito l'immigrazione clandestina: in particolare, a suo giudizio, non funzionano le procedure che impongono al datore di lavoro di concludere un contratto all'estero con persone che non conosce. Infine il provvedimento, prendendo atto del fenomeno, tende ad evitare che esso assuma la forma della clandestinità, rovesciando cioè il rapporto percentuale che attualmente esiste fra immigrazione clandestina e regolare e svuotando altresì il bacino da cui attingono le organizzazioni criminali dedite allo sfruttamento dei lavoratori non regolari, favorendo invece i percorsi di inclusione sociale. In proposito, sottolinea che il tasso di criminalità nella popolazione degli immigrati regolari è inferiore a quello che si registra nella popolazione italiana.

Osserva che gli strumenti per rispondere a un problema complesso come quello dell'immigrazione sono molteplici. Non vanno sottovalutate la cooperazione internazionale e le politiche di sviluppo negli stessi paesi di origine dell'immigrazione, così come le politiche di formazione *in loco* e una maggiore flessibilità come l'introduzione dello *sponsor* e del permesso per la ricerca di lavoro. Si tratta di costruire una rete di relazioni tali che il lavoratore immigrato possa incontrare come primi interlocutori lo Stato e le organizzazioni sociali, abbandonando la condizione di emarginazione che lo induce alla clandestinità.

Le azioni di inclusione sociale dovrebbero concentrarsi, a suo giudizio, su alcuni elementi principali. Anzitutto il riconoscimento dei soggetti, attraverso una revisione della normativa sull'acquisto della cittadinanza italiana da concedere alle persone che vivono nel Paese e che riconoscono i princìpi fondanti della comunità, come la democrazia, il rispetto della condizione femminile e i diritti fondamentali dell'uomo; in secondo luogo, il riconoscimento dei diritti sociali, come l'accesso ai servizi e alle abitazioni, in modo da evitare fenomeni di emarginazione; infine il riconoscimento delle identità culturali, attraverso le iniziative avviate dal Ministro dell'interno (anche presso la Consulta islamica) e una nuova legge sulla libertà religiosa che superi il criterio delle intese con le confessioni religiose. Ritiene che siano falliti, da un lato, i modelli di assimilazione degli immigrati nelle comunità di ingresso e, dall'altro, quello di relazioni fra comunità chiuse e fra loro separate. Si deve invece lavorare, a suo avviso, al riconoscimento delle diverse culture, che coesistono anche nella popolazione italiana, ponendo a base dell'integrazione il riconoscimento dei diritti fondamentali.

Per quanto riguarda la richiesta di chiarimenti avanzata dalla senatrice Alberti Casellati, si riserva di acquisire informazioni sulle risorse predisposte per finanziare le spese necessarie al rimpatrio degli immigrati espulsi.

Ribadisce, quindi, l'impegno del Governo nel contrasto al traffico delle persone e nella lotta al commercio degli stupefacenti, entrambi gestiti da organizzazioni criminali e solo nei livelli più bassi dalla piccola criminalità. In proposito, ricorda la vicenda del muro costruito nella città di Padova, che si è reso necessario per contrastare lo spaccio degli stupefacenti in una specifica zona di quella città e che è funzionale al tentativo della Giunta comunale di risanare un complesso di edifici popolato da famiglie di immigrati che vi alloggiano in condizioni particolarmente disagiate. Ribadisce, in ogni caso, l'intenzione del Governo di riconsiderare anche la normativa vigente in materia di lotta al traffico degli stupefacenti, che non è riuscita a contrastare il fenomeno.

Il presidente BIANCO rileva che la replica del ministro Ferrero ha trattato numerose questioni il cui approfondimento potrà proseguire anche in sedi diverse da quella dell'esame dello schema di decreto sulla programmazione dei flussi. Prospetta, dunque, l'opportunità di un nuovo intervento in Commissione, da parte dello stesso Ministro, per rendere comunicazioni sugli indirizzi programmatici del Governo in materia di immigrazione, per quanto di sua competenza.

Il senatore STORACE *(AN)* osserva che il parere favorevole espresso dalla Conferenza unificata sullo schema di decreto in esame presuppone la sussistenza di risorse economiche per sostenere l'azione dei Comuni. Propone, allora, che la Commissione svolga una audizione dei rappresentanti delle autonomie locali al fine di acquisire la loro posizione definitiva sul decreto che riprogramma i flussi di lavoratori immigrati.

Il senatore MANTOVANO (AN) ritiene che la replica svolta dal ministro Ferrero rappresenti una risposta eloquente e assai deludente, oltre che – a suo avviso – del tutto inutile, all'appello del senatore Sinisi per una maggiore collaborazione sul tema dell'immigrazione fra maggioranza e opposizione. Condivide l'esigenza di acquisire direttamente un nuovo parere dell'Associazione nazionale Comuni d'Italia per verificare la consistenza delle risorse del fondo per le politiche sociali, in particolare di quelle riservate all'inclusione sociale degli immigrati.

Inoltre, rileva l'incongruenza di alcune affermazioni del Ministro, che se da un lato ribadisce il rispetto formale della disciplina sull'immigrazione, aggiunge una circostanza, già riconosciuta dal ministro Amato: gran parte di coloro che hanno presentato la domanda di permesso di soggiorno per lavoro è già presente sul territorio nazionale. Osserva che il visto per l'ingresso può essere richiesto, secondo le norme vigenti, esclusivamente presso gli uffici italiani nel paese di origine: perciò gli interessati che si trovano in Italia dovranno tornare in patria, ma se identificati sarebbero allontanati dal Paese per dieci anni, ovvero dovranno procurarsi il visto illegalmente rimanendo in Italia. Al riguardo ricorda che nel gruppo tecnico il rappresentante del Ministero degli esteri ha espresso preoccupazione per il carico di lavoro che potrà gravare sugli uffici consolari e i

rappresentanti dei sindacati hanno invitato a snellire le procedure per la concessione del permesso di soggiorno per lavoro, anche in esenzione dal visto di ingresso, sebbene – affermano gli stessi sindacati – tale possibilità non sia ammessa dalla legge, a meno che il Governo non intenda procedere a una regolarizzazione nelle forme legittime che, ad avviso di quelle stesse parti sociali, sarebbe preferibile.

Invita dunque nuovamente il Ministro a chiarire quali direttive sono state impartite ai funzionari dei consolati e delle ambasciate circa la concessione del visto a quelle persone che, già presenti sul territorio italiano, si rechino nei loro paesi di origine per completare la pratica di richiesta del permesso di soggiorno.

Il ministro FERRERO ricorda che la consistenza delle risorse destinate alle politiche di inclusione dei lavoratori immigrati è stata chiarita solo di recente, e dunque non era conosciuta dagli enti locali nel momento in cui hanno espresso il consenso sullo schema di decreto in esame in sede di Conferenza unificata. Conferma lo stanziamento nel disegno di legge finanziaria di risorse aggiuntive sia direttamente per le politiche di inclusione, sia nello stato di previsione del Ministero dell'interno, sia anche per azioni di competenza del Ministero della salute.

Conferma che le direttive impartite ai funzionari degli uffici consolari sono nel senso di concedere il visto di ingresso solo alle persone che si presenteranno a ritirarlo. È evidente, tuttavia, la contraddittorietà del contesto in cui si svolge la procedura per la concessione del permesso di soggiorno, determinata dalla rigidità delle norme vigenti, che tuttavia il Governo non può non rispettare.

Il presidente BIANCO si riserva di sottoporre la richiesta di audizione avanzata dal senatore Storace all'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1013) ***Conversione in legge del decreto-legge 22 settembre 2006, n. 259, recante disposizioni urgenti per il riordino della normativa in tema di intercettazioni telefoniche***
(Parere alla 2ª Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore VILLONE *(Ulivo)*, richiamando l'illustrazione e le considerazioni svolte nella seduta del 26 settembre in sede di valutazione dei presupposti costituzionali, sottolinea di non aver nutrito alcuna perplessità in merito alla necessità e all'urgenza del decreto-legge. Sulla costituzionalità sostanziale della disciplina in esame, ritiene invece necessaria una attenta e serena riflessione, come suggerito anche dal Presidente del Senato

nella lettera con la quale ha negato la competenza primaria della Commissione – in sede riunita con la Commissione giustizia – decisione che egli dichiara di non condividere.

Il decreto-legge suscita, a suo avviso, qualche dubbio di compatibilità costituzionale: in particolare, ritiene che il testo sia volto in misura eccessiva ad assicurare l'immediata distruzione delle intercettazioni. Pur trattandosi di un'esigenza comprensibile per il caso specifico che ha dato origine al provvedimento, occorre garantire il diritto alla difesa sancito dall'articolo 24 della Costituzione e la tutela delle eventuali parti lese, che invece potrebbero essere irrimediabilmente compromessi dall'immediata distruzione. La persona intercettata, ad esempio, non potrà conoscere il contenuto dell'intercettazione, mentre tale rilevante interesse non può essere trascurato, anche in considerazione della possibile esistenza di copie dell'intercettazione. È evidente, inoltre, l'interesse che del materiale illecitamente raccolto non possa esser fatto alcun uso in sede investigativa o processuale, ma tale principio è già sancito nell'ordinamento.

In conclusione, ritiene che occorra operare un bilanciamento tra la finalità di assicurare l'immediata distruzione e altri interessi costituzionalmente rilevanti, soprattutto nel quadro di una normativa destinata non solo ad operare sulle vicende che hanno originato il provvedimento d'urgenza, ma anche a regolare la materia a regime.

Si riserva di formulare una proposta di parere, anche tenendo conto della discussione.

Il presidente BIANCO ringrazia il relatore, condividendo l'opportunità di un'approfondita valutazione dei profili di costituzionalità, sollecitata tra l'altro dallo stesso Presidente del Senato nel definire la questione di competenza sollevata dalla Commissione. Ricorda poi casi precedenti di *dossier* contenenti informazioni illegalmente acquisite, per i quali fu decisa la cosiddetta secretazione, senza provvedere alla loro distruzione e senza che agli interessati fosse consentito di prendere conoscenza dei loro contenuti.

Il senatore PASTORE *(FI)* condivide l'esigenza di una attenta ed approfondita riflessione sul decreto-legge in esame. Vi sono infatti, a suo avviso, disposizioni che suscitano perplessità, quale, ad esempio, l'articolo 1, in merito al quale non si comprende la necessità di riscrivere integralmente l'articolo 240 del codice di procedura penale.

Interviene quindi il senatore STORACE *(AN)*, che manifesta grande apprezzamento per la relazione del senatore Villone, condividendo la necessità di svolgere una seria riflessione. In primo luogo ritiene indispensabile una chiara individuazione del magistrato cui compete decidere la distruzione delle intercettazioni illecite. Sottolinea come il decreto-legge intenda garantire che nessuna intercettazione abusivamente raccolta, neanche quelle che eventualmente coinvolgano parlamentari, possa essere divulgata: ritiene, infatti, che tale fattispecie rientri nell'ambito di applica-

zione del provvedimento d'urgenza. A suo avviso, ciò che maggiormente occorre garantire non è tanto la conoscibilità del contenuto dell'eventuale intercettazione, quanto l'individuazione dei suoi autori e delle ragioni per cui è stata effettuata. Ritiene infatti che, se vi sono stati episodi di spionaggio politico, e non solo industriale, sia interesse di tutte le forze politiche conseguire tale obiettivo.

Esprime infine i timore che gli autori delle intercettazioni possano usufruire dell'indulto e, per scongiurare tale pericolo, preannuncia che presenterà alla Commissione di merito un emendamento con il quale si escludono da tale beneficio i parlamentari che avessero commesso le violazioni disciplinate dal decreto-legge. Solo impedendo a chi commette tali illeciti di restare impunito si può infatti garantire che il Parlamento non sia soggetto a ricatti.

Il relatore VILLONE *(Ulivo)* ritiene che il verbale previsto dall'articolo 2 consente comunque di conoscere l'identità degli autori delle intercettazioni illecite. Ricorda di aver espresso un voto contrario all'approvazione del disegno di legge sull'indulto e dichiara pertanto di condividere pienamente le preoccupazioni espresse dal senatore Storace; teme peraltro che introdurre nell'*iter* di conversione del decreto-legge n. 259 tali tematiche possa non essere opportuno. Comprende inoltre l'esigenza di garantire una piena conoscibilità degli elementi di fatto in caso di spionaggio politico. Si sofferma infine sull'articolo 4, nel quale si prevede una fattispecie che presenta caratteristiche comuni sia al risarcimento del danno sia alla sanzione amministrativa. Conclude esprimendo la propria contrarietà alla previsione di sanzioni a carico dei giornali.

Ad avviso del senatore PALMA *(FI)* il decreto in esame presenta diversi motivi di perplessità: l'articolo 1, comma 1, appare inconferente nel fare salva l'ipotesi in cui i documenti costituiscano corpo del reato o provengano comunque dall'imputato; quanto al comma 2 del medesimo articolo, chiede al Governo di chiarire espressamente e formalmente se ci siano state intercettazioni telefoniche illecite, come si è appreso dagli organi di informazione. In merito al comma 3 ritiene non siano chiare le garanzie per la difesa nella redazione del verbale; si chiede inoltre come sia possibile pervenire a una condanna se il verbale non riporta il contenuto delle intercettazioni. Non comprende nemmeno le ragioni per le quali l'articolo 2 intervenga sull'articolo 512 del codice di procedura penale, anziché sulle norme che disciplinano la formazione del fascicolo del dibattimento, in base alle quali è possibile raccogliere come prova a tutti gli effetti atti non ripetibili. Quanto all'articolo 3, comma 2, ritiene necessario chiarire se venga delineata una aggravante o un titolo autonomo di reato. Il successivo articolo 4 delinea un regime sanzionatorio particolarmente severo per gli autori della divulgazione e gli editori, per i casi disciplinati dal decreto-legge n. 259; nel condividere le finalità così perseguite, ritiene tuttavia indispensabile che analogo regime sanzionatorio sia disposto anche per le ipotesi di divulgazione di intercettazioni legittime in violazione

del segreto istruttorio, paventando altrimenti un'ingiustificata disparità di trattamento. Sempre in merito all'articolo 4 ritiene che esso configuri un'impropria commistione tra riparazione e risarcimento del danno.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il presidente BIANCO avverte che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari è convocato alle ore 14,15 per esaminare la proposta, del senatore Storace, di svolgere audizioni in merito all'Atto del Governo n. 14, recante lo schema di decreto concernente la programmazione aggiuntiva dei flussi migratori.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 13,10.

34ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
BIANCO

Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Daniela Melchiorre e per la difesa Verzaschi.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULL'ESAME DELL'ATTO DEL GOVERNO N. 14, RECANTE SCHEMA DI DECRETO CONCERNENTE LA PROGRAMMAZIONE AGGIUNTIVA DEI FLUSSI DI INGRESSO DI LAVORATORI EXTRACOMUNITARI NON STAGIONALI NEL TERRITORIO DELLO STATO, PER L'ANNO 2006

Il presidente BIANCO riferisce sulla riunione appena svolta dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari: in quella sede è stata esaminata la proposta, del senatore Storace, di procedere all'audizione di rappresentanti delle associazioni degli enti locali in relazione all'esame, in sede consultiva su atti del Governo, dello schema

di decreto concernente la programmazione aggiuntiva dei flussi di ingresso di lavoratori extracomunitari.

Non essendosi raggiunto il consenso unanime su tale proposta, la questione sarà sottoposta all'attenzione della Commissione.

Il senatore STORACE *(AN)* motiva la sua richiesta, anticipata nella seduta antimeridiana e ribadita in Ufficio di Presidenza, di procedere all'audizione di rappresentanti delle associazioni degli enti locali per acquisire maggiori informazioni sul possibile impatto, anche finanziario, del flusso aggiuntivo di lavoratori immigrati previsto dallo schema di decreto all'esame della Commissione in sede consultiva su atti del Governo.

Il senatore SAPORITO *(AN)* sostiene la richiesta appena avanzata, che consentirà alla Commissione di ribadire la centralità delle sue competenze in materia di programmazione della immigrazione e di acquisire informazioni dirette dalle comunità locali che subiscono i maggiori effetti del massiccio ingresso di lavoratori immigrati.

Il senatore VILLONE *(Ulivo)* esprime dubbi sull'opportunità di procedere alle audizioni proposte, anche in considerazione del rilevante carico di lavoro che la Commissione dovrà affrontare nelle prossime settimane. Inoltre, ritiene che le informazioni che potrebbero essere acquisite dai rappresentanti degli enti locali non siano particolarmente rilevanti: infatti, non si registra una carenza di informazione o una scarsa comprensione del fenomeno e i motivi del dissenso sono basati su argomentazioni non tecniche ma politiche e sono stati ampiamente dibattuti.

Il senatore QUAGLIARIELLO *(FI)* osserva che l'acquisizione di maggiori informazioni, con l'audizione dei rappresentanti delle associazioni degli enti locali, consentirebbe anche di verificare la correttezza formale dell'atto del Governo. In proposito, ritiene che l'intervento svolto nella seduta antimeridiana dal ministro Ferrero abbia contribuito ad aumentare le perplessità sulla legittimità del provvedimento.

Posta in votazione, la proposta avanzata dal senatore Storace risulta non accolta.

Il senatore STORACE *(AN)* censura la condotta della maggioranza e del Presidente della Commissione, che hanno inteso risolvere in modo improprio, con un atto di forza, una questione di mera organizzazione dei lavori e osserva che le audizioni da lui proposte non avrebbero intralciato né ritardato i lavori della Commissione, permettendo invece di acquisire elementi utili di valutazione per il parere al Governo. La decisione della Commissione, assunta a maggioranza, è pertanto gratuita e ingiustificata

Il PRESIDENTE ricorda che nel caso in cui una proposta inerente alla programmazione dei lavori, sottoposta all'Ufficio di Presidenza inte-

grato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, non raggiunga in quella sede unanimità dei consensi, secondo una prassi consolidata viene rimessa alla sede plenaria, ove la stessa proposta non può che risolversi in una votazione, al fine di assumere una decisione.

IN SEDE CONSULTIVA

(1026) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 2006, n. 253, recante disposizioni concernenti l'intervento di cooperazione allo sviluppo in Libano e il rafforzamento del contingente militare italiano nella missione UNIFIL, ridefinita dalla risoluzione 1701 (2006) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 3ª e 4ª riunite, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Seguito dell'esame e sospensione)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 27 settembre.

Il relatore FISICHELLA *(Ulivo)* ringrazia il Presidente per le cortesi espressioni che ha voluto rivolgergli nella seduta del 28 settembre, riguardo alla relazione sul provvedimento in titolo.

Conferma la proposta di esprimere un parere favorevole sulla sussistenza di presupposti costituzionali del decreto n. 253, emanato dal Governo anche in base alla risoluzione 1701 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Illustra quindi nel dettaglio il contenuto delle disposizioni normative, soffermandosi, in particolare, sulla copertura finanziaria.

Il senatore STORACE *(AN)* intervenendo sull'ordine dei lavori, chiede che l'esame sia sospeso per attendere l'arrivo di un rappresentante del Governo competente per materia, a meno che il sottosegretario Daniela MELCHIORRI non intenda intervenire sul provvedimento in esame.

Il senatore Emilio COLOMBO *(Misto)* obietta che, in linea di principio, il Governo è rappresentato in sede parlamentare indipendentemente dalla competenza specifica del Ministro o del Sottosegretario presente in seduta.

Il presidente BIANCO, accogliendo la richiesta del senatore Storace, dispone che l'esame sia temporaneamente sospeso.

(1048) ***Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 2006, n. 261, recante interventi urgenti per la riduzione del disagio abitativo in favore di particolari categorie sociali***

(Parere alle Commissioni 2ª e 13ª riunite, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del regolamento. Esame e rinvio)

Il relatore MALABARBA *(RC-SE)* illustra i motivi di necessità e urgenza del decreto-legge n. 261, volto a contenere il disagio abitativo di

particolari categorie di soggetti svantaggiati, soprattutto nelle aree di più alta densità abitativa, anche per la scadenza della precedente proroga, fissata al 3 agosto 2006, e relativa alle città con oltre 1 milione di abitanti. Ricorda che la Corte costituzionale, in una recente sentenza (n. 255 del 2004) ha sottolineato la necessità di una piena comparazione tra la condizione del conduttore e quella del locatore. A ciò provvede, tra l'altro, la previsione di cui all'articolo 1, comma 6 del decreto-legge, in base al quale la sospensione non opera in danno del locatore che dimostri di trovarsi nelle stesse condizioni richieste per ottenere la sospensione medesima o nelle condizioni di necessità sopraggiunta dell'abitazione e nella decadenza del beneficio della sospensione in caso di mancato pagamento dei canoni, ai sensi del comma 5 dello stesso articolo, nonché nella corresponsione della maggiorazione del canone a titolo di risarcimento del danno per il prolungato utilizzo dell'immobile.

Rammenta anche le istanze provenienti da tutte le forze politiche in favore di un provvedimento urgente volto a ridurre il disagio abitativo soprattutto nelle grandi città.

Conclude, proponendo di esprimere un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

A seguito di una richiesta specifica del senatore STORACE *(AN)*, precisa che un chiarimento in merito alla situazione che si è venuta a determinare dalla scadenza della precedente proroga (3 agosto 2006) ad oggi potrà essere fornito dal rappresentante del Governo, mentre sottolinea l'urgenza di affrontare la grave situazione che si è determinata nel momento in cui hanno riacquisito la loro efficacia i provvedimenti di sfratto.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1026) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 2006, n. 253, recante disposizioni concernenti l'intervento di cooperazione allo sviluppo in Libano e il rafforzamento del contingente militare italiano nella missione UNIFIL, ridefinita dalla risoluzione 1701 (2006) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite***, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 3ª e 4ª riunite, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Ripresa e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame precedentemente sospeso.

Il presidente BIANCO dà atto della presenza del sottosegretario Verzaschi.

Il relatore FISICHELLA *(Ulivo)* a ulteriore integrazione dell'illustrazione del disegno di legge in titolo, ricorda che formalmente la missione UNIFIL fu iniziata nel 1978 e che l'Italia vi partecipa dal 1979: pertanto, formalmente il decreto n. 253 di cui si valutano i presupposti costituzionali dispone una prosecuzione di quella missione, che tuttavia comporta

l'invio di un contingente assai numeroso di soldati italiani, che modifica significativamente il rilievo della partecipazione italiana.

Il senatore STORACE *(AN)* ricorda che i Gruppi di opposizione hanno espresso il loro sostegno alla missione dei soldati italiani in Libano, non certo per l'apprezzamento della politica del Governo, bensì in segno di solidarietà alle Forze armate. Premesso che le Commissioni di merito si occuperanno delle implicazioni anche finanziarie del provvedimento, esprime il consenso del suo Gruppo al riconoscimento dei presupposti di costituzionalità. Propone che il parere favorevole sia motivato sottolineando che il decreto è provvisto dei presupposti di necessità e urgenza analogamente a quelli adottati per le missioni di pace dei soldati italiani in Afghanistan e in Iraq, precisando che la proposta, formulata per iscritto, è stata firmata anche dagli altri senatori di tutti i Gruppi dell'opposizione.

Il senatore VILLONE *(Ulivo)* osserva che la votazione sulla sussistenza dei presupposti costituzionali non riguarda il merito del provvedimento e dunque non può essere condizionata o motivata, salva la possibilità di argomentare il voto da parte di ciascun senatore, nella discussione o in sede di dichiarazione di voto.

Il senatore GRASSI *(RC-SE)* dichiara il consenso del suo Gruppo alla proposta del relatore e alle considerazioni del sen. VILLONE, mentre respinge le osservazioni del senatore Storace, che devono essere ricondotte nella sede propria. Precisa, comunque, che sul punto la sua parte politica mentre concorda sulla missione in Libano, governa una forte contrarietà a quella in Iraq e in Afghanistan.

Il senatore PASTORE *(FI)* domanda se sussistono formali impedimenti regolamentari per la votazione di un parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti costituzionali motivato secondo la proposta del senatore Storace e di altri senatori.

Il senatore VILLONE *(Ulivo)* osserva che eventuali atti di indirizzo potranno essere esaminati sia in sede di esame della costituzionalità del disegno di legge sia nelle successive fasi dell'*iter* presso le Commissioni di merito e nella discussione in Assemblea.

Il presidente BIANCO rammenta che dal 1982, quando fu introdotta nel Regolamento la procedura speciale sulla sussistenza dei presupposti costituzionali dei decreti-legge, non ha mai trovato ingresso nei pareri della Commissione la formulazione di condizioni, osservazioni, atti di indirizzo o comunque elementi accessori al parere. Le motivazioni proposte dal senatore Storace e da altri senatori potranno essere esaminate dalla Commissione durante l'esame di costituzionalità sostanziale.

Il senatore STORACE *(AN)* chiede che l'interpretazione appena sostenuta dal Presidente sia formalizzata per iscritto. Ribadisce che la sua proposta di parere è finalizzata all'espressione di un parere motivato da parte della Commissione.

Il presidente BIANCO dichiara improponibile la proposta di parere avanzata dal senatore Storace e da altri senatori.

Il senatore MALAN *(FI)* ricorda il precedente in Assemblea di un voto sulla sussistenza dei presupposti costituzionali per parti separate, ai sensi dell'articolo 78, comma 4, del Regolamento, in occasione del quale il Presidente del Senato ha ammesso che la proposta di parere fosse supportata da specifiche motivazioni.

Il presidente BIANCO precisa che la votazione circa la sussistenza dei presupposti costituzionali può essere svolta separatamente su parti del provvedimento, ai sensi della citata disposizione del Regolamento. Non si è mai verificata, invece, la motivazione del parere.

Il relatore FISICHELLA *(Ulivo)* ricorda che presso l'altro ramo del Parlamento è stato esaminato un ordine del giorno che sottolineava il carattere di pace delle missioni dei soldati italiani all'estero. Atti di indirizzo dello stesso contenuto, eventualmente presentati in Senato, potranno essere discussi e votati nelle sedi proprie. La valutazione dei presupposti costituzionali, invece, a suo avviso non può essere accompagnata da alcun tipo di motivazione, proprio per la sua natura peculiare.

Il senatore STORACE *(AN)* chiede che le forze politiche possano esprimersi su una proposta motivata di parere in analogia con quanto è accaduto alla Camera dei deputati, dove l'Assemblea ha esaminato un ordine del giorno presentato dall'onorevole Fini e accolto dal Governo.

Il senatore VILLONE *(Ulivo)* obietta che l'atto di indirizzo citato dal senatore Storace è stato esaminato dall'Assemblea della Camera dei deputati nella discussione di merito del provvedimento: ciò avvalora la tesi che esclude un parere sui presupposti costituzionali integrato da qualsiasi proposizione diversa dall'affermazione, o dalla negazione, di quei presupposti

Il senatore Fernando ROSSI *(IU-Verdi-Com)* richiama l'attenzione della Commissione sull'oggetto dell'esame. Il legittimo proposito di sottolineare le motivazioni del voto da parte delle forze politiche può trovare soddisfazione in sede di dichiarazione di voto.

Anche il senatore Emilio COLOMBO *(Misto)* sottolinea la specificità dell'oggetto dell'esame, cioè la sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge.

Il relatore FISICHELLA *(Ulivo)* invita il Presidente a procedere nella votazione.

Il sottosegretario VERZASCHI, a nome del Governo, dichiara di consentire con la proposta di parere favorevole avanzata dal relatore.

Il senatore SAPORITO *(AN)* si rammarica per la decisione del Presidente, di non ammettere la votazione della proposta di parere del senatore Storace e di altri senatori. Preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo sulla proposta di parere del relatore sottolineando che essa, analogamente alle altre missioni di pace che si stanno svolgendo in Afghanistan e in Iraq, rispetta i princìpi di cui all'articolo 11 della Costituzione.

Il presidente BIANCO, confermando la decisione di non ammettere la votazione di una proposta di parere motivato, si riserva di sottoporre un quesito al Presidente del Senato, circa la corretta interpretazione dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Conferma, comunque, che l'esclusione di un parere motivato o integrato in qualsiasi altra forma è coerente a una prassi tradizionale e costante.

Il senatore PASTORE *(FI)*, a nome del suo Gruppo, si associa alle dichiarazioni pronunciate dal senatore Saporito e chiede che l'esame della costituzionalità sostanziale del disegno di legge in titolo si svolga senza esitazione in modo che possa essere sottolineato anche il collegamento con i princìpi di cui all'articolo 11 della Costituzione che, a suo avviso, rappresenta un profilo rilevante dal punto di vista politico e costituzionale.

Il senatore VILLONE *(Ulivo)*, a nome del suo Gruppo, preannuncia il voto favorevole sul parere proposto dal relatore. Ritiene corretta l'interpretazione del Regolamento seguita dal Presidente e anzi considera inopportuno qualsiasi approfondimento al riguardo, poiché la stessa Commissione affari costituzionali può ben risolvere eventuali dubbi interpretativi, che peraltro non sussistono affatto. Mentre reputa comprensibili le ragioni politiche sottese alla proposta del senatore Storace e di altri senatori, osserva che esse sono state avanzate in una sede impropria.

Il senatore MAFFIOLI *(UDC)* preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo sulla proposta di parere avanzata dal relatore, ma si rammarica per la decisione del Presidente, che ha impedito di considerare in modo compiuto le motivazioni che sostengono il voto favorevole.

Il senatore SARO *(DC-PRI-IND-MPA)* si associa alle motivazioni esposte dal senatore Saporito per argomentare il voto favorevole sulla proposta di parere del relatore. È certo opportuno preservare le funzioni della Commissione affari costituzionali nella valutazione dei presupposti costituzionali dei decreti-legge, ma è anche necessario sottolineare il signifi-

cato politico del voto anche per svelare e negare le ipocrite distinzioni sostenute da alcune forze politiche sulle diverse missioni di pace.

Il senatore STORACE *(AN)*, intervenendo in dissenso dal Gruppo, preannuncia che non parteciperà alla votazione. Considera faziosa la gestione dei lavori della Commissione da parte della Presidenza e arrogante la condotta e l'atteggiamento della maggioranza.

Anche il senatore MALAN *(FI)*, in dissenso dal suo Gruppo, annuncia che non parteciperà alla votazione e manifesta disagio per il comportamento del Presidente e della maggioranza sulla proposta di parere motivato del senatore Storace e di altri senatori, che avrebbe potuto sottolineare l'attenzione del Parlamento su tutte le missioni di pace delle forze armate italiane all'estero. In proposito, ricorda le dichiarazioni del Presidente Prodi, mai smentite successivamente, rese in occasione dell'insediamento del Governo, secondo le quali le Forze armate italiane in Iraq prenderebbero parte a una missione bellica. In ogni caso, a suo avviso, non si può contestare che tutti i soldati italiani impegnati nelle missioni in Iraq e in Afghanistan stiano svolgendo un'azione di pace nel pieno rispetto dei princìpi della Costituzione.

Il senatore GRASSI *(RC-SE)* dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sulla proposta di parere del relatore e respinge le accuse di ipocrisia che sono state rivolte dal senatore Saro alle posizioni politiche che esprime il suo partito. Sebbene esso abbia manifestato il dissenso sulle missioni che l'Italia sta svolgendo in Afghanistan e Iraq, non ha mai messo in discussione la solidarietà verso i soldati che vi sono impegnati. Ribadisce comunque il carattere precipuo di pacificazione che il Gruppo di Rifondazione comunista riconosce alla missione delle forze armate in Libano, mentre conferma la validità della opposizione espressa in passato sulle missioni in Iraq e Afghanistan.

Il senatore Emilio COLOMBO *(Misto)* annuncia il suo voto favorevole alla proposta di parere del relatore, mentre rinvia per ulteriori valutazioni alle sedi in cui saranno esaminati la costituzionalità sostanziale e il merito del provvedimento.

Si passa, quindi, alla votazione.

Il senatore CALDEROLI *(LNP)* chiede al Presidente di dare conto alla Commissione circa le sostituzioni dei componenti della Commissione nella seduta in corso.

Il presidente BIANCO informa che le sostituzioni sono state regolarmente comunicate alla Presidenza: il senatore Collino sostituisce il senatore Nania, il senatore Fuda sostituisce il senatore Cossiga, il senatore

Scarpetti sostituisce il senatore Latorre, il senatore Perrin sostituisce il senatore Peterlini, il senatore Zanettin sostituisce il senatore Palma.

Il senatore PASTORE *(FI)* richiama l'attenzione del Presidente sulla questione della sostituibilità dei senatori a vita, che non ha ancora ricevuto una definitiva soluzione. In particolare chiede se il senatore Cossiga abbia autorizzato la propria sostituzione da parte del senatore Fuda e se fosse al corrente dell'ordine del giorno della seduta in corso. Ricorda anche l'impegno, che sarebbe stato assunto dai senatori a vita, di non partecipare a votazioni su argomenti di particolare rilievo politico.

La senatrice ALBERTI CASELLATI *(FI)* chiede di poter intervenire sulla stessa questione.

Il PRESIDENTE ricorda che la Commissione è ormai in fase di votazione e mette ai voti la proposta di parere avanzata dal relatore.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere favorevole sulla sussistenza dei presupposti di necessità e urgenza e dei requisiti di legge per il decreto-legge n. 253.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice ALBERTI CASELLATI *(FI)* ripropone quanto avrebbe voluto eccepire prima della votazione sui presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 253, cioè che il senatore Fuda avrebbe dovuto astenersi dal voto in considerazione del fatto che il senatore a vita Cossiga, da lui sostituito, ha sostenuto pubblicamente opinioni diverse da quelle della maggioranza sulla partecipazione italiana alla missione in Libano. Tale circostanza conferma quanto sia inopportuna la sostituzione dei senatori a vita nelle sedute delle Commissioni.

Il senatore QUAGLIARIELLO *(FI)* rammenta che i Gruppi di opposizione hanno sempre rispettato un comportamento di disponibilità e correttezza per favorire lo svolgimento dei lavori della Commissione. Tale spirito è stato frustrato nella seduta odierna, dapprima con il rigetto della proposta di svolgere l'audizione di rappresentanti delle associazioni degli enti locali in relazione all'esame dell'atto del governo n. 14, di programmazione aggiuntiva dei flussi di lavoratori extracomunitari, neppure preceduto dalle rituali dichiarazioni di voto, poi con la dichiarazione di inammissibilità di un parere motivato sul riconoscimento dei presupposti costituzionali del decreto-legge che disciplina la missione di pace italiana in Libano, infine da una risposta solo parziale alla richiesta del senatore Calderoli di comunicare alla Commissione le deleghe acquisite dalla Presidenza per le sostituzioni, secondo le prescrizioni del Regolamento.

Nel complesso, inoltre, la seduta si è svolta in modo disordinato e confuso, in particolare con la sospensione di argomenti di cui era iniziata la trattazione e il passaggio repentino ad altri argomenti.

Auspica che possa al più presto essere ripristinato un clima di correttezza reciproca, in mancanza del quale i Gruppi di opposizione si riterranno liberi di utilizzare tutti gli strumenti regolamentari per contrastare l'azione della maggioranza e del Governo.

Il senatore VILLONE *(Ulivo)* contesta la ricostruzione appena svolta dal senatore Quagliariello ed argomenta in senso contrapposto, stigmatizzando l'atteggiamento dei senatori dell'opposizione durante la seduta pomeridiana.

Il senatore MANTOVANO *(AN)* ricorda di aver manifestato più volte il suo interesse alla partecipazione ai lavori della Commissione per l'esame dell'atto del Governo n. 14, in materia di programmazione dei flussi migratori. Si rammarica, dunque, per il fatto che sia stata esaminata una richiesta istruttoria sull'argomento senza che egli vi abbia potuto partecipare per un impegno concomitante noto alla Presidenza e chiede che si ritorni sulla decisione in modo che egli possa esprimere il proprio avviso.

Inoltre, invita il Presidente a programmare tempestivamente una riunione della Commissione in cui il Governo possa riferire, prima dell'esame del disegno di legge finanziaria, in ordine alla consistenza delle risorse che saranno destinate al comparto della sicurezza.

Il presidente BIANCO si rammarica per il modo in cui si sono conclusi i lavori della Commissione nella seduta pomeridiana. Auspica che si ricostruisca il clima di collaborazione che ha caratterizzato i lavori delle ultime sedute e assicura il suo impegno in tale direzione.

Si riserva di sottoporre all'Ufficio di Presidenza la richiesta del senatore Mantovano, di invitare il Governo a riferire sulle risorse destinate al comparto della sicurezza, compatibilmente con la sessione di bilancio che sta per svolgersi presso l'altro ramo del Parlamento. Rigetta invece la richiesta di riconsiderare la proposta di audizione avanzata dal senatore Storace, su cui la Commissione ha regolarmente deliberato, comunque in una circostanza di tempo che non era prevedibile. In proposito soggiunge che la discussione si è svolta con le modalità usuali: formulazione di una proposta e successione di interventi favorevoli e contrari, compreso quello dello stesso senatore Quagliariello. Quanto alla mancanza di formali dichiarazioni di voto, nessuna richiesta in proposito era stata avanzata alla Presidenza.

Il senatore SAPORITO *(AN)* manifesta la sua sorpresa per l'atteggiamento assunto dalla maggioranza, e in particolare dal senatore Villone, nella seduta pomeridiana. Stigmatizza, fra l'altro, il rifiuto di svolgere un audizione per acquisire ulteriori informazioni dalle associazioni degli enti locali sugli effetti previsti del maggiore flusso dei lavoratori extraco-

munitari in attuazione del decreto di programmazione di cui all'atto del Governo n. 14. Osserva, infine, che proprio tale ingiustificata decisione ha contribuito a determinare un clima tutt'altro che sereno nello svolgimento della seduta.

Il PRESIDENTE, infine, ricorda che la Commissione è convocata anche per domani, giovedì 5 ottobre, alle ore 14,30: saranno esaminati in sede referente i disegni di legge n. 78 (Istituzione della «Giornata della sicurezza del trasporto aereo») e n. 5 (Istituzione del «Giorno del Ricordo» in memoria delle vittime degli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001), in sede consultiva il disegno di legge n. 953 (Conversione in legge del decreto-legge 15 settembre 2006, n. 258, recante disposizioni urgenti di adeguamento alla sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee in data 14 settembre 2006 nella causa C-228/05, in materia di detraibilità dell'IVA) e sarà discusso, se assegnato in sede deliberante, il disegno di legge n. 762-B, per l'istituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16.

DIFESA (4ª)

Mercoledì 4 ottobre 2006

19ª Seduta

Presidenza del Presidente
DE GREGORIO

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il presidente DE GREGORIO avverte che, a causa della mancata presenza del rappresentante del Governo, non è possibile dar corso all'esame in sede consultiva dell'atto del Governo n. 23, unico punto all'ordine del giorno della seduta odierna.

Nello stigmatizzare tale circostanza, considerate le altre convocazioni della Commissione e le previste sedute dell'Assemblea, nonché l'imminente scadenza del termine per l'espressione del parere, propone pertanto di proseguire l'esame dell'atto in una nuova seduta, da convocarsi per domani, 5 ottobre 2006, alle ore 14.

La Commissione conviene.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente DE GREGORIO avverte che la Commissione è convocata per un'ulteriore seduta domani, 5 ottobre 2006, alle ore 14, per il seguito dell'esame, in sede consultiva, dell'atto del Governo n. 23 «Schema di decreto ministeriale recante ripartizione dello stanziamento relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi».

La seduta termina alle ore 14,15.

B I L A N C I O (5ª)

Mercoledì 4 ottobre 2006

29ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
MORANDO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casula.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(953) ***Conversione in legge del decreto-legge 15 settembre 2006, n. 258, recante disposizioni urgenti di adeguamento alla sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee in data 14 settembre 2006 nella causa C-228/05, in materia di detraibilità dell'IVA***
(Parere alla 6ª Commissione sugli emendamenti. Esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 3 ottobre scorso.

Il relatore RIPAMONTI *(IU-Verdi-Com)* illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, rilevando, per quanto di competenza, che le proposte 01.1, 1.33, 1.34, 1.35 e 1.37 sono suscettibili di recare minori entrate prive di copertura finanziaria.

In relazione all'emendamento 1.19 occorre invece valutare se l'ampliamento del numero degli anni di imposta (dieci anni di prescrizione ordinaria) non comporti maggiori oneri in relazione ai rimborsi a fronte degli anni previsti dalla sentenza della Corte di giustizia europea.

In relazione agli emendamenti 1.21, 1.27, 1.28, 1.29 e 1.30, occorre acquisire elementi dall'Esecutivo al fine di valutare gli effetti finanziari derivanti dall'apposizione di un termine perentorio per il rimborso delle mancate detrazioni nel solo esercizio 2007.

Sull'emendamento 1.22 occorre valutare gli effetti della prima parte del medesimo, in relazione al calcolo degli interessi sulle mancate detrazioni fino all'effettivo rimborso.

Sugli emendamenti 1.23, 1.24, 1.25 e 1.26, poiché sostitutivi dell'intero ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 1, occorre valutare se non vi siano effetti finanziari negativi derivanti dalla sostituzione dei criteri di accertamento del rimborso con la proposta di una imponibilità ai fini dell'imposta sui redditi e sull'IRAP.

In relazione all'emendamento 1.36 occorre valutare se la soppressione ivi proposta possa comportare effetti finanziari negativi derivanti da una non chiara interpretazione della norma.

Per quanto concerne l'emendamento 1.100 del relatore, in relazione alla lettera *a),* n. 1), occorre acquisire chiarimenti sugli eventuali effetti, in termini di individuazione della platea dei beneficiari dei rimborsi, della specificazione relativa ai soggetti passivi esercenti «arte o professione». Per quanto concerne il n. 2) della medesima lettera *a),* occorre acquisire conferma che il differimento al 15 aprile 2007 del termine per la presentazione delle domande di rimborso non determini effetti onerosi legati ad un incremento dell'attività amministrativa, nonché in relazione alle procedure contenziose innanzi alle Commissioni tributarie previste dalla successiva lettera *b),* ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo n. 546 del 1992, ivi richiamato. In relazione alla lettera *c),* occorre in primo luogo valutare l'opportunità di acquisire elementi di quantificazione sugli eventuali effetti derivanti dalla modifica della normativa a regime in tema di detrazione IVA per le operazioni imponibili interessate, con particolare riferimento alla possibilità di fissare misure ridotte della percentuale di detrazione senza prova contraria, qualora ciò possa implicare il venire meno per i contribuenti interessati dell'obbligo di provare il requisito dell'inerenza all'attività di impresa.

Non vi sono, infine, osservazioni da formulare sui restanti emendamenti.

Il PRESIDENTE chiede al Governo se intende fornire precisazioni in ordine ai profili evidenziati.

Il sottosegretario CASULA si riserva di fornire i necessari chiarimenti nella seduta pomeridiana prevista per la data odierna.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,25.

30ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MORANDO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casula.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(953) ***Conversione in legge del decreto-legge 15 settembre 2006, n. 258, recante disposizioni urgenti di adeguamento alla sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee in data 14 settembre 2006 nella causa C-228/05, in materia di detraibilità dell'IVA***
(Parere alla 6ª Commissione su emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame. Parere in parte favorevole, in parte favorevole con osservazioni, in parte contrario, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riprende l'esame sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato che sul testo del provvedimento la Commissione ha espresso il proprio parere, richiama la relazione svolta dal relatore sugli emendamenti e avverte che sono stati presentati due subemendamenti all'emendamento 1.100 del Relatore.

Il relatore RIPAMONTI *(IU-Verdi-Com)* procede dunque all'illustrazione dei subemendamenti in questione, segnalando che il subemendamento 1.100/1, riferito all'emendamento 1.100 del Relatore, determina minori entrate in quanto estende la disciplina relativa all'esenzione IVA anche alla fattispecie esaminata. Per quanto riguarda, invece, il subemendamento 1.100/2, occorre valutare se l'apposizione di un limite minimo di rimborso, quantificato nell'80 per cento, non riduca la possibilità di modulazione del relativo onere.

Il PRESIDENTE dà la parola al rappresentante del Governo per l'espressione del parere in ordine agli emendamenti e ai subemendamenti.

Il sottosegretario CASULA esprime parere contrario in ordine agli emendamenti 01.1, 1.33, 1.34, 1.35, 1.37 in quanto determinano minori entrate, nonché sull'emendamento 1.19 che comporta maggiori oneri. Esprime parere contrario sugli emendamenti 1.21, 1.27, 1.28, 1.29, 1.30,

in quanto deferiscono nuove scadenze per le istanze di rimborso, e determinano maggiori oneri. Esprime inoltre parere contrario sull'emendamento 1.22, che espone a rischio di contenziosi, nonché sugli emendamenti 1.23, 1.24, 1.25 e 1.26 comportanti maggiori oneri. Il parere è altresì contrario sull'emendamento 1.36 che introduce elementi di incertezza nella normativa e comporta minori entrate. In ordine all'emendamento 1.100 del Relatore esprime parere favorevole sulla lettera *a)* n. 1, che costituisce una mera specificazione delle categorie legittimate alla presentazione dell'istanza di rimborso, mentre sul n. 2 della medesima lettera esprime parere di nulla osta poiché lo spostamento del termine ivi previsto non determina effetti finanziari onerosi, atteso che l'attività dell'amministrazione non subisce variazioni conseguenti a tale previsione, che garantisce invece una maggiore semplificazione in termini di scelta da parte dei contribuenti se aderire a rimborso di tipo forfettario ovvero di tipo analitico. In ordine alla lettera *b)* dell'emendamento in questione rileva che la possibilità di presentare l'istanza, ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo n. 546 del 1992, è limitata a coloro che non aderiscono al rimborso forfettario, per cui dovrebbe presentare effetti limitati, mentre circa la lettera *c)* dell'emendamento fa presente che, allo stato, la stima degli effetti finanziari di minor gettito derivanti dalla sentenza della Corte di giustizia ammontano a circa 5,2 miliardi di euro annui a decorrere dal 2007. Alla copertura di tali minori entrate si è provveduto con l'articolo 7, comma 25, del decreto-legge n. 262 del 2006, all'esame della Camera dei deputati per la conversione in legge, che prevede la riduzione della deducibilità ai fini delle imposte sui redditi dei costi inerenti le medesime fattispecie quali l'acquisto, la manutenzione e la riparazione di veicoli. La modifica apportata dalla lettera *c)* al DPR sull'IVA, che entrerà di fatto in vigore dal momento in cui l'Italia sarà autorizzata dal Consiglio dell'Unione europea ad applicare una misura ridotta della percentuale di detrazione dell'IVA, permetterà di contenere le minori entrate potendo dare luogo ad una eccedenza di copertura di cui al citato articolo 7, comma 25. Esprime quindi parere contrario sugli ultimi due subemendamenti per il loro carattere di onerosità.

In relazione ai subemendamenti, Il PRESIDENTE, richiamando l'illustrazione del relatore, rileva che gli stessi presentano entrambi un carattere di onerosità.

Il senatore FERRARA *(FI)* formula osservazioni critiche in ordine alla posizione espressa con riferimento agli emendamenti e ai subemendamenti al provvedimento; ricorda, al riguardo, che la Commissione ha già espresso un parere non ostativo sul testo del disegno di legge di conversione, ritenendo, in tale parere, l'assenza di oneri in relazione alle previsioni del decreto-legge in esame. Risulta dunque non in linea con tale posizione recepita dal parere già dato sul testo – rispetto al quale la propria parte politica ha espresso avviso contrario – prevedere un effetto di maggiori oneri con riferimento alle proposte emendative e subemendative.

Il senatore AZZOLLINI *(FI)* evidenzia incidentalmente che la copertura di questo provvedimento viene prevista in altro decreto-legge inerente misure di natura fiscale presentato nell'ambito della manovra finanziaria per il 2007. Pur ritenendo prive di effetti finanziari le proposte emendative al provvedimento, si verifica una discrasia tra la previsione di effetti finanziari sull'anno 2007 e il riferimento ad altro provvedimento normativo in ordine alla copertura, che non risulta in linea con il sistema contabile di previsione a legislazione vigente.

Il senatore RIPAMONTI *(IU-Verdi-Com)* chiarisce che il decreto-legge in materia fiscale, emanato successivamente al provvedimento in esame, non contiene una copertura riferita agli effetti applicativi del decreto-legge in materia di IVA, che non presenta carattere di onerosità.

Prosegue dunque con l'espressione del parere in ordine agli emendamenti, esprimendo parere conforme al Governo sugli emendamenti 01.1, 1.19, 1.21, 1.27, 1.28, 1.29, 1.30, 1.33, 1.34, 1.35 e 1.37, ovvero contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. In ordine all'emendamento 1.22 propone l'espressione di un parere non ostativo. Esprime poi una proposta di parere contrario sugli emendamenti 1.23, 1.24, 1.25 e 1.26, e contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 1.36. In ordine all'emendamento 1.100 del Relatore esprime parere di nulla osta sulla lettera *a)*, numeri 1 e 2, che non determinano effetti onerosi, e parere contrario sulla lettera *b)*. In ordine alla previsione della lettera *c)*, chiede ulteriori chiarimenti da parte del Governo circa la copertura determinata dall'articolo 7, comma 25, del decreto-legge in materia fiscale.

Su tale ultimo profilo, il rappresentante del GOVERNO ribadisce che, allo stato, gli effetti finanziari del rimborso dell'IVA sono stimati in circa 5,2 miliardi di euro a partire dal 2007; alla copertura di tali oneri si prevede di far fronte mediante il richiamato articolo 7, comma 25, del decreto-legge in materia fiscale. In tal senso, le modifiche che verrebbero apportate dalla lettera *c)* dell'emendamento in esame potranno dare luogo a eccedenze di copertura in ragione della prevedibile adesione da parte dei contribuenti al regime di rimborso forfettario, con conseguenti minori costi per l'erario. In ordine alla questione della sovrapposizione tra il nuovo regime di rimborso dell'IVA e le situazioni definite con condono fiscale, chiarisce inoltre che le istanze di rimborso faranno riferimento alle annualità 2004 e 2005, per cui non vi è una sovrapposizione temporale con le intervenute definizioni mediante condono.

Il PRESIDENTE, preso atto dei chiarimenti del Sottosegretario in ordine alla lettera *c)* citata, evidenzia che il Governo dovrebbe valutare l'inserimento di tali previsioni in un unico testo normativo, al fine di ovviare alle questioni sottolineate nel dibattito.

Il senatore AZZOLLINI *(FI)* formula osservazioni critiche in ordine alla discordanza tra la posizione assunta in sede di approvazione del pa-

rere sul testo del provvedimento e quanto previsto nel diverso decreto-leggge emanato in materia fiscale. Richiama, dunque, l'opportunità dell'inserimento della disciplina in un unico testo normativo, al fine di evitare discrasie. In tale modo, risulterebbe possibile una valutazione da parte della Commissione in ordine ai parametri di copertura a legislazione vigente.

Il relatore RIPAMONTI *(IU-Verdi-Com)* riconosce l'opportunità di una previsione organica sul punto.

Il PRESIDENTE, preso atto delle posizioni espresse, propone, quindi, di aggiungere al parere di nulla osta sulla lettera *c)* un'osservazione circa l'opportunità di inserire tutte le disposizioni ivi previste nell'ambito del medesimo testo normativo.

Il senatore AZZOLLINI *(FI)*, pur apprezzando l'intento della proposta di osservazione formulata dal Presidente, esprime parere contrario in merito all'impostazione della proposta di parere nel suo complesso.

Il relatore RIPAMONTI *(IU-Verdi-Com)*, formula una proposta di parere sugli emendamenti del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 01.1, 1.33, 1.34, 1.35, 1.37, 1.19, 1.21, 1.27, 1.28, 1.29, 1.30 e 1.36. Esprime altresì parere contrario sugli emendamenti 1.23, 1.24, 1.25 e 1.26. Con riferimento all'emendamento 1.100, esprime parere di nulla osta sulla lettera *a)*, parere contrario sulla lettera *b)* e parere di nulla osta sulla lettera *c)*, osservando tuttavia che apparirebbe ragionevole collocare la disciplina ivi contenuta nel medesimo provvedimento volto a disciplinare interamente la materia. Esprime quindi parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sui subemendamenti 1.100/1 e 1.100/2. Esprime infine parere di nulla osta su tutti i restanti emendamenti.».

Posta ai voti, la Commissione approva.

AFFARE ASSEGNATO

(Doc.* LVII, n. 1-*bis*) *Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica, relativa agli anni 2007-2011
(Esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, e rinvio)

Il relatore MORGANDO *(Ulivo)*, dopo aver richiamato la risoluzione approvata dall'Assemblea lo scorso luglio in relazione al Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2007-2011, ricorda come, sin da allora, si fossero manifestate delle positive novità nel quadro

economico e finanziario che l'attuale Nota di aggiornamento di quel documento riporta più puntualmente. Dichiarando di aver preso atto delle osservazioni contenute nella nota numero 5 del Servizio del bilancio, si sofferma, quindi, ad illustrare i dati relativi al quadro macroeconomico rispetto al quale la Nota evidenzia il consolidamento di un *trend* positivo, dopo l'altrettanto positivo risultato del primo trimestre, con una crescita congiunturale del PIL pari allo 0,5 per cento. Sottolinea, inoltre, che gli indicatori congiunturali più recenti fanno prevedere una moderazione nella crescita dell'economia italiana nella seconda parte dell'anno e tuttavia il buon andamento del primo semestre induce a rivedere lievemente al rialzo la stima della crescita per l'anno in corso all'1,6 per cento rispetto all'1,5 indicato nel Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF). Riguardo poi alla situazione della finanza pubblica, la Nota segnala un aumento delle entrate tributarie erariali evidenziando, nel periodo gennaio-agosto, un'accentuazione del *trend* positivo, che porta a valutare per l'intero anno un maggior gettito tributario, in termini di contabilità nazionale, per circa 6 miliardi rispetto a quanto previsto nel DPEF. A questo riguardo, tuttavia, il Governo dovrebbe fornire dati più specifici di quelli contenuti nella Nota. Sarebbe inoltre opportuno qualche ulteriore chiarimento in relazione alle previsioni tendenziali delle entrate per il 2006 in relazione ai dati riguardanti l'impatto della sentenza della Corte di giustizia europea circa la detraibilità dell'IVA che comporterebbe un minor gettito stimato di circa 3.700 milioni di euro per il 2006 e, in ragione della competenza economica, maggiori oneri stimati in 13.400 milioni per il pagamento degli arretrati relativi agli anni 2003 e 2005. L'impatto complessivo sui conti pubblici del 2006 della sentenza collocherebbe l'indebitamento netto al 4,8 per cento del PIL e il saldo primario a meno 3 per cento. Al netto di tali oneri, l'indebitamento netto si collocherebbe al 3,6 per cento e il saldo primario allo 0,9 per cento. Riguardo poi agli obiettivi per gli anni 2007-2011, la Nota aggiuntiva spiega la ragione che consente una riduzione dell'entità della manovra necessaria per conseguire l'obiettivo indicato nel DPEF con la natura prevalentemente strutturale del maggior gettito emerso nel 2006. Il Governo conferma inoltre l'obiettivo di indebitamento al 2,8 per cento che consentirebbe di rispettare il percorso di risanamento indicato dal Consiglio ECOFIN del luglio del 2005: l'indebitamento netto, depurato dagli effetti del ciclo e al netto delle misure *una tantum*, si ridurrebbe nel biennio 2006-2007 di 1,6 punti percentuali, mentre l'avanzo primario aumenterebbe progressivamente per raggiungere il 4,8 per cento nel 2011. Infine, il debito in rapporto al PIL sarebbe previsto in graduale riduzione, fino ad arrivare al 97,8 per cento nel 2011. Su tutti i dati aspetti richiamati sarebbero necessari ulteriori chiarimenti da parte del Governo, data la normale concisione della Nota di aggiornamento, consentirebbero di meglio spiegare gli effetti più complessivi della manovra di bilancio e degli obiettivi ad essa connessi. A questo riguardo, sottolinea inoltre che nella Nota si indicano alcuni altri importanti strumenti con i quali il Governo si propone di raggiungere gli obiettivi contenuti nel DPEF. In particolare, il Governo pre-

vede di collegare alla manovra alcuni testi normativi in corso di preparazione, sia in relazione al riordino dei tributi statali che alla revisione del testo unico per gli enti locali, che all'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione in materia di federalismo fiscale, quanto alla riorganizzazione e razionalizzazione degli apparati amministrativi e ad ulteriori misure in materia di liberalizzazione. Propone, quindi, di esprimere un parere favorevole da proporre all'Assemblea sulla Nota di aggiornamento in esame.

Il presidente MORANDO dichiara aperto il dibattito.

Il senatore BALDASSARRI *(AN)* chiede al Governo di chiarire, in particolare in relazione al quadro di finanza pubblica, indispensabile per affrontare in modo adeguato la manovra finanziaria appena presentata alla Camera dei deputati, quali siano gli effetti della sentenza della Corte di giustizia europea circa la detraibilità dell'IVA, sul quale la Commissione ha esaminato l'Atto Senato n. 953 che ne disciplina taluni aspetti. Non sono, infatti, chiari i dati forniti dalla Nota degli effetti sul debito al netto e al lordo della sentenza. In particolare, non è chiara la tavola n. 1 del quadro programmatico sintetico delle amministrazioni pubbliche, soprattutto per gli anni successivi al 2006, traducendosi questo dato in una variazione del debito. Chiede pertanto di avere, su questo aspetto specifico, chiarimenti più concreti da parte dell'Esecutivo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

ULTERIORE CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione è ulteriormente convocata, domani, giovedì 5 ottobre, alle ore 8,30, con il medesimo ordine del giorno già diramato. Resta confermata la seduta già convocata per le ore 14,30.

La Commissione prende atto.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il PRESIDENTE avverte che, al termine della seduta antimeridiana della Commissione, già convocata per domani, giovedì 5 ottobre, alle ore 8,30, è convocata la Sottocommissione per i pareri.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle 15,45.

FINANZE E TESORO (6ª)

Mercoledì 4 ottobre 2006

23ª Seduta

Presidenza del Presidente
BENVENUTO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Grandi.

La seduta inizia alle ore 9,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente BENVENUTO, a conferma di quanto anticipato nella seduta di ieri, comunica che la Commissione non procederà all'esame della proposta di nomina del Presidente del Comitato amministrativo del Fondo centrale di garanzia per le autostrade e le ferrovie metropolitane (n. 5), in attesa di un chiarimento del Governo, poiché una disposizione recata dalla legge finanziaria 2007 prevede la soppressione di tale organismo.

IN SEDE REFERENTE

(953) ***Conversione in legge del decreto-legge 15 settembre 2006, n. 258, recante disposizioni urgenti di adeguamento alla sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee in data 14 settembre 2006 nella causa C-228/05, in materia di detraibilità dell'IVA***
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana del 28 settembre scorso.

Il presidente BENVENUTO, prima di passare all'illustrazione degli emendamenti presentati a suo tempo dai senatori, comunica che la relatrice ha successivamente presentato un emendamento che, in parte raccoglie le istanze già presenti in alcune proposte di modifica predisposte da numerosi commissari. Ritiene opportuno consentire preliminarmente l'illustrazione di tale emendamento

La relatrice THALER AUSSERHOFER *(Aut)* illustra l'emendamento 1.100 chiarendone la portata, soprattutto in termini di maggiore attenzione verso le esigenze dei contribuenti: viene prevista la facoltà di scegliere tra la richiesta di un importo forfetario e una di rimborso integrale di quanto indebitamente versato. Nel primo caso, si farà riferimento alle prescrizioni di un regolamento attuativo, redatto anche in base alle percentuali di utilizzo della detraibilità dell'Iva differenziata per settori, in accordo con l'Unione europea. Il termine per la presentazione dell'istanza, non più decadenziale, è spostato al 15 aprile del 2007, per dare modo ai contribuenti di valutare quali sistema scegliere. A regime, varranno le regole della indicazione di detraibilità differenziata per settore.

Il PRESIDENTE chiede al rappresentante del Governo di fornire una prima valutazione della proposta.

Il sottosegretario GRANDI preannuncia un parere favorevole sull'emendamento illustrato, che rappresenta un punto di equilibrio tra le esigenze emerse nel corso del dibattito e l'attenzione alle istanze dell'Unione europea. Rimarca, inoltre, che l'emendamento non prevede un termine decadenziale, lasciando ai contribuenti la facoltà di integrare la istanza con la documentazione comprovante il diritto a rimborso. Fa inoltre presente che il decreto-legge correlato alla manovra finanziaria per il 2007 reca una disposizione che modifica il regime ai fini Irpef e Irap della Iva detraibile, a partire dall'anno di imposta 2007. Per il pregresso intervengono le norme del provvedimento in discussione, come eventualmente modificato nel corso dell'iter parlamentare.

Il PRESIDENTE propone alla Commissione di fissare per le ore 13 il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti all'emendamento illustrato dalla relatrice.

Conviene la Commissione.

In relazione ai pareri richiesti alle Commissioni 1ª e 5ª il PRESIDENTE propone di rinviare il seguito dell'esame del provvedimento alla seduta antimeridiana di domani da convocarsi alle ore 8,30.

La Commissione conviene.

IN SEDE CONSULTIVA

(*Doc.* LVII, n. 1-*bis*) *Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica, relativa agli anni 2007-2011*
(Parere alla 5ª Commissione. Esame. Parere non espresso)

Il relatore D'AMICO *(Ulivo)* esprime una positiva valutazione sulla Nota di aggiornamento al DPEF 2007-2011, sottolineando, in particolare,

una evoluzione delle entrate tributarie erariali più favorevole rispetto a quanto previsto dalle stime iniziali, anche dopo aver scontato l'impatto della sentenza della Corte di Giustizia della Comunità europea sulla detraibilità dell'IVA; detta positiva dinamica porta a prevedere per l'intero anno un maggior gettito, per circa 6 miliardi, rispetto a quanto previsto nel DPEF, derivante, per la gran parte, da una più favorevole evoluzione del quadro economico e, in misura residuale, dal buon andamento di alcune imposte sostitutive, aventi carattere non ricorrente.

L'oratore evidenzia, altresì, che il maggior gettito emerso per il 2006 consente di proiettare sul 2007 circa 5 miliardi, rivedendo al rialzo l'andamento tendenziale delle entrate per tale anno. L'inclusione di detto importo determina una riduzione dell'entità della manovra necessaria per conseguire l'obiettivo indicato nel DPEF per pari ammontare. L'effetto netto della manovra si riduce, pertanto, nel 2007 dall'1,3 per cento del Prodotto interno lordo all'1 per cento.

In conclusione, il relatore ritiene opportuno chiedere al Governo di fornire chiarimenti in ordine alle cause circa il naturale scostamento tra l'andamento del fabbisogno della pubblica amministrazione rispetto all'indebitamento netto.

Il presidente BENVENUTO, per il concomitante avvio dei lavori dell'Assemblea, propone alla Commissione di sospendere la seduta, per riprenderla alle ore 12, quando i lavori dell'Aula saranno presumibilmente conclusi, al fine di concludere l'esame del Documento in titolo. Se la Commissione convenisse su tale proposta, la seduta già convocata per le ore 15 potrebbe non svolgersi.

Non facendosi osservazioni, il PRESIDENTE sospende la seduta.

La seduta sospesa alle ore 9,30 è ripresa alle ore 12,05.

Si apre il dibattito.

Prende la parola il senatore EUFEMI *(UDC)*, il quale evidenziata, in generale, la intrinseca contraddittorietà della politica economica perseguita dall'Esecutivo, rimarca che la Nota di aggiornamento al documento di programmazione economico-finanziaria, certifica sia la ripresa economica che il buon andamento delle entrate, ma risulta lacunosa per quanto riguarda le ragioni della crescita congiunturale. Tale lacunosità è tanto più grave in assenza della parte II della Relazione Previsionale e Programmatica.

L'oratore esprime, altresì, un giudizio fortemente negativo, in termini più generali, sulla manovra di bilancio prevista dalla finanziaria 2007, sottolineandone lo scostamento e la contraddittorietà rispetto alla risoluzione approvata sul Documento di programmazione. A suo parere inoltre è smentita l'ipotesi della pesante eredità sui conti pubblici, osservando

che il positivo andamento del fabbisogno dimostra l'efficacia della politica economica e finanziaria del precedente Governo.

Dopo essersi soffermato, con una analitica disamina, sulla questione dell'eventuale incremento dell'imposta comunale sugli immobili, quale effetto indotto dalle misure previste nel disegno di legge finanziaria in materia di estimi, argomenta le proprie ragioni circa la valutazione negativa della riforma del sistema catastale, così come prospettata dalla maggioranza.

Il senatore CANTONI *(FI)*, condivide l'analisi del senatore Eufemi e dichiara la contrarietà della propria parte politica rispetto al complessivo impianto recato dalla finanziaria 2007, che appare ingiustamente vessatoria nei confronti dei ceti deboli. La Nota di aggiornamento viceversa dimostra l'efficacia della politica economica del Governo Berlusconi. Diversamente, con riferimento alla prevista riduzione dei trasferimenti ai Comuni, l'Esecutivo attuale finisce per danneggiare gli enti locali che hanno effettuato economie di spesa e impone ai Comuni di incrementare l'addizionale IRPEF, con evidenti ricadute sui contribuenti e sui ceti meno abbienti.

Interviene quindi il senatore BARBOLINI *(Ulivo)*, a giudizio del quale l'incremento del gettito tributario, che potrebbe anche in parte derivare da misure adottate dal precedente Governo, risente certamente del mutato indirizzo programmatico in materia fiscale. Svolge, inoltre, ampie considerazioni in merito alle prospettive di riforma del sistema di gestione del catasto, condividendo la proposta avanzata a suo tempo dall'ANCI di un suo decentramento in favore dei Comuni, e conclude l'intervento sottolineando come la revisione dell'ICI potrebbe costituire un valido strumento di giustizia sociale, tale da rendere più equo e omogeneo il trattamento fiscale degli immobili.

A giudizio del senatore COSTA *(FI)*, la Nota di aggiornamento al DPEF rende innegabilmente merito al precedente Governo circa l'avvio di un percorso di risanamento dei conti pubblici (grazie anche al maggiore gettito tributario), finalità perseguita dall'Esecutivo attraverso una politica di riduzione della pressione fiscale, contrariamente alla opzione di fondo assunta dall'attuale Governo con l'ispirazione complessiva della manovra di bilancio recata dalla finanziaria 2007.

Pertanto, l'oratore esprime la valutazione negativa della propria parte politica in relazione alla Nota integrativa al DPEF, in particolare per quanto concerne la scelta di operare tagli alla spesa pubblica. Manifesta, infine, un certo scetticismo circa la proposta di devolvere agli enti locali la gestione del catasto e rileva, al contrario, come sarebbe preferibile una valorizzazione delle funzioni della SOGEI.

A giudizio del senatore BONADONNA *(RC-SE)* dalla Nota di aggiornamento al documento di programmazione, emerge con chiarezza

che il pur positivo andamento del gettito tributario per il 2006 risente negativamente della necessità di coprire gli oneri derivanti dall'applicazione della sentenza della Corte di giustizia europea in materia di detraibilità dell'IVA: si perdono quindi risorse che potevano ulteriormente migliorare il profilo equitativo e di sviluppo della manovra presentata dal Governo. A suo parere è evidente, contrariamente a quanto sostenuto dall'opposizione, un collegamento tra gli obiettivi programmatici del DPEF, ribaditi nella Nota di aggiornamento, e le misure adottate con i vari strumenti che compongono la manovra di bilancio per il 2007. A suo parere, inoltre, occorrerà rafforzare ulteriormente le misure a sostegno dei ceti più deboli, e in tale prospettiva, selezionare con maggiore precisione i comparti di spesa interessati dalla riduzione di stanziamenti.

In tale ottica, esprime una valutazione ampiamente positiva delle misure volte a ridurre in generale i costi della politica e le stesse indennità per i rappresentanti di Governo. Conclude ritenendo adeguato anche dal punto di vista informativo il documento in esame.

Interviene quindi il senatore FLUTTERO *(AN)* per rimarcare il netto disillineamento tra le linee guida di politica economica recate dal DPEF rispetto ai contenuti della manovra di bilancio del 2007, via via che vengono rese note le misure che fanno parte dei diversi strumenti normativi presentati dal Governo.

Emerge una politica economica tutta spostata sul lato delle entrate, con un incremento della pressione fiscale complessiva che segna negativamente tutto il complesso della manovra.

Più in dettaglio, l'oratore esprime forti dubbi che il decentramento delle funzioni in materia catastale ai comuni possa dare risultati concreti in termine di efficienza e di trasparenza, mentre sarebbe preferibile ridurre ed eliminare l'inefficienza dell'apparato centrale e consentire la partecipazione degli enti locali alla gestione dei dati e delle informazioni, una volta ammodernata l'Agenzia del territorio. Viceversa, la proposta di decentramento rischia di addossare ai comuni, così come è stato fatto anche in passato, nuove competenze senza prevedere un rafforzamento delle risorse e del personale, rendendo quindi inefficacie la riforma stessa.

Per quanto riguarda invece le conseguenze della sentenza della corte di giustizia, rileva il differente orientamento del Governo e della forze di maggioranza: per quanto riguarda la dichiarata illegittimità della indetraibilità dell'IVA, il Governo ha immediatamente ridotto i diritti del contribuente del decreto legge, mentre non ritiene di dover intervenire in merito alla sentenza che dichiara legittima, rispetto alla normativa comunitaria, un'imposta iniqua e dannosa come l'IRAP. Conclude esprimendo la convinzione circa la piena legittimità delle agevolazioni fiscali per l'acquisto e l'uso di automobili ad uso promiscuo riferito ai titolari di partita IVA.

Il senatore CURTO *(AN)* condivide la osservazione da ultimo formulata dal senatore Fluttero. In merito alla Nota di aggiornamento ritiene come essa confermi l'efficacia della politica tributaria posta in essere

dal Governo Berlusconi, citando in termini positivi la crescita dei consumi interni, la crescita dell'esportazione e l'incremento del gettito delle entrate. A suo parere, si tratta di risultati strutturali che non possono in nessun modo essere riferiti all'azione dell'attuale Governo, e che smentiscono in maniera incontrovertibile l'idea che l'uso di misure di sanatoria fiscale abbiano inciso negativamente sul gettito tributario complessivo.

Ritiene, inoltre, che l'entità della manovra complessiva possa superare di gran lunga le cifre contenute nella Nota di variazione, paventando il rischio che il maggior gettito venga sostanzialmente dilapidato per soddisfare le richieste di spesa dei singoli Ministri. Di tale condizione di confusione, è testimonianza lo stesso decreto-legge in materia di detraibilità dell'IVA, in relazione al quale lamenta l'assenza di una specifica indicazione da parte del Governo delle risorse finanziarie utilizzabili a copertura di maggiori oneri.

Ulteriori incertezze permangono anche circa l'applicazione a regime delle norme in materia di detraibilità dell'IVA per le auto ad uso promiscuo. Conclude rilevando come la Nota di aggiornamento faccia riferimento a provvedimenti di carattere ordinamentale che, in quanto tale, non possono avere alcun effetto sui saldi del 2007. Rimarca quindi criticamente l'anomalia della discussione sui contenuti della Nota di aggiornamento dopo che il Governo ha già presentato il disegno di legge finanziaria.

Interviene quindi il senatore GIRFATTI *(DC-PRI-IND-MPA)*, il quale esprime una valutazione critica sia sui contenuti nella Nota di aggiornamento che sulla manovra finanziaria presentata dal Governo, dalle quali si evince un orientamento di politica economica incentrato prevalentemente sull'incremento del prelievo tributario, sia a danno dei contribuenti che a danno delle imprese, con effetti penalizzanti sull'intero sistema economico. Risulta pertanto capovolto l'impianto del precedente Governo che invece, come attestato dalla stessa Nota di aggiornamento, ha prodotto un miglioramento del prodotto interno lordo e un incremento complessivo delle entrate.

Il senatore Paolo FRANCO *(LNP)* esprime la preoccupazione che il radicale cambio di rotta nella politica economica rispetto al precedente Governo possa vanificare gli ottimi risultati raggiunti nel 2006. Come riconosciuto anche dalla Nota di aggiornamento, nell'anno in corso è iniziata e si è rinforzata la ripresa economica e il ciclo congiunturale è sicuramente positivo, e di riflesso emerge anche un incremento delle entrate a carattere strutturale. Rispetto a tali risultati positivi, il Governo attuale non può certamente attribuirsi meriti, mentre, viceversa, è fondato il timore che con il decreto-legge «Bersani», prima e con la proposta di manovra finanziaria per il 2007 poi, si disperdano tali fattori positivi. Del resto, ampie fasce sociali che hanno sostenuto l'Ulivo esprimono la preoccupazione che le misure di carattere tributario e previdenziale penalizzino le prospettive anche dei ceti meno ambienti. Dal proprio punto di vista, la prospet-

tata assegnazione all'INPS delle somme maturate a titolo di trattamento di fine rapporto rappresenta un vero e proprio furto a danno dei lavoratori poiché, cosi come è accaduto per il rimborso dell'IVA percepito indebitamente dallo Stato, è facile ipotizzare che tali somme non verranno restituite. Anche gli annunci in materia previdenziale hanno un negativo impatto sull'andamento effettivo della spesa pensionistica, inducendo molti lavoratori ad andare anticipatamente in pensione pur di non subire la prospettata riforma. Ritiene pertanto di aver motivato la propria contrarietà al documento e alla proposta di parere favorevole sullo stesso.

Interviene ulteriormente il senatore EUFEMI *(UDC)*, il quale sollecita il Governo a presentare in Parlamento la Relazione di Cassa, sottolineando anche come non sia stato presentato ancora il bilancio consolidato delle ferrovie dello Stato.

Interviene per la replica il senatore D'AMICO (Ulivo) osservando incidentalmente che l'incremento delle entrate registrato nel 2006, del quale molti si attribuiscono il merito, non potrà che far crescere la pressione fiscale complessiva del tale anno di imposta. Si concentra poi ad illustrare gli elementi innovativi della Nota di aggiornamento rispetto al Documento di programmazione – del tutto trascurati nel corso del dibattito – insistendo sul fatto che la manovra netta passa da venti miliardi a quindici miliardi. In relazione ai provvedimenti collegati di carattere ordinamentale, osserva poi come essi abbiano come fine comune quello di accrescere la concorrenza e la competitività degli operatori in settori fondamentali dell'economia. Del resto, l'incremento del gettito dell'imposta sulle società riferito ai redditi del 2005 – caratterizzato dalla crescita zero – induce chiaramente a ritenere che esistono settori nei quali i profitti aziendali crescono anche con un ciclo negativo, e che cioè ci sono aziende che fruiscono di condizioni di sostanziale monopolio: la modifica di tali condizioni costituisce uno degli obiettivi fondamentali della manovra complessiva.

Per quanto riguarda, invece, gli oneri derivanti dalla sentenza della Corte di Giustizia in materia di detraibilità dell'IVA per alcune categorie di beni, dopo aver rimarcato come la Corte di Giustizia abbia dichiarato l'incapacità del Governo italiano a dimostrare l'affidabilità del calcolo circa le rilevanti conseguenze finanziarie di una pronuncia della Corte, nel caso gli effetti della stessa non fossero stati limitati nel tempo, sollecita il rappresentante del Governo a chiarire le responsabilità politiche ed amministrative di tale circostanza, atteso che, come enunciato dalla Nota di aggiornamento, gli effetti finanziari della sentenza sono estremamente rilevanti per l'esercizio 2006.

In conclusione propone alla Commissione di esprimere un parere favorevole.

Interviene in replica il sottosegretario GRANDI, il quale, citando il miglioramento del gettito tributario nel 2006, pur non escludendo l'inci-

denza di misure adottate dal Governo precedente, ritiene che l'autotassazione di giugno abbia certamente potuto risentire di un deciso mutamento dell'indirizzo politico, soprattutto per quanto riguarda il settore tributario. Fa presente inoltre che sulle stime dello *stock* del debito complessivo incidono sia gli oneri derivanti dalla sentenza della Corte di Giustizia in materia di detraibilità dell'IVA, sia gli esiti della cartolarizzazione dei debiti nel settore sanitario. Dopo aver dichiarato la disponibilità ad accogliere la sollecitazione del senatore Eufemi circa la Relazione di Cassa, puntualizza che la riforma degli estimi catastali – questione totalmente estranea al decentramento delle funzioni delle gestioni del catasto – è previsto nel disegno di legge delega al Governo e non in norme immediatamente applicative. Inoltre ritiene errato qualificare come furto la destinazione del TFR ad un fondo gestito dall'INPS, rimarcando inoltre come finora tali somme, – di diritto spettanti ai lavoratori – siano state indebitamente utilizzate e sostanzialmente sequestrate fin ora dalle imprese.

Dopo un interlocuzione dei senatori CANTONI *(FI)* e Paolo FRANCO *(LNP)* il sottosegretario GRANDI riprende il proprio intervento puntualizzando che l'assegnazione all'INPS delle somme maturate a titolo di trattamento di fine rapporto mantiene inalterati tutti i diritti dei lavoratori. Conclude ribadendo la piena correttezza delle cifre esposte nella Nota di aggiornamento.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà alla votazione della proposta di parere favorevole del senatore D'Amico.

Interviene per dichiarazione di voto il senatore GIRFATTI *(DC-Ind-MA)*, il quale motiva il voto contrario della propria parte politica sulla proposta di parere favorevole, sottolineando come le misure in materia di fine trattamento rapporto avranno un effetto penalizzante soprattutto per le imprese.

Il senatore EUFEMI *(UDC)*, dopo aver preannunciato il voto contrario della propria parte politica, mette in evidenza come la prospettata assegnazione all'INPS delle somme maturate a titolo di trattamento a fine rapporto ledono il fondamentale principio di libertà di scelta del singolo lavoratore rispetto a tali somme.

Il senatore BALBONI *(AN)* preannunzia il voto contrario di Alleanza Nazionale sulla proposta di parere favorevole rimarcando l'erronea valutazione del rappresentante del Governo circa l'utilizzo da parte delle imprese delle somme maturate a titolo di TFR. Condivide su tale aspetto la osservazione del senatore Eufemi.

A giudizio del presidente BENVENUTO la questione circa le somme maturate a titolo di TFR dei lavoratori non optanti costituisce un argomento di grande rilievo, anche in relazione alla diversa destinazione delle risorse verso i fondi pensione ovvero verso l'INPS: a suo parere la rile-

vanza del tema non consente l'utilizzo di argomentazioni pregiudiziali o ideologiche.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, il PRESIDENTE pone ai voti la proposta di parere favorevole avanzata dal senatore D'Amico, che, a parità di voti, non risulta accolta.

La Commissione quindi non esprime parere.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA ODIERNA E CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA ANTIMERIDIANA

Il presidente BENVENUTO comunica che la seduta pomeridiana di oggi già convocata per le ore 15, non avrà più luogo. È convocata una seduta antimeridiana per domani giovedì 5 ottobre alle 8,30.

La seduta termina alle ore 13,45.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 953

al testo del decreto-legge

Art. 1.

1.100

IL RELATORE

Apportare le seguenti modificazioni:

a) nel comma 1, primo periodo:

1) sostituire le parole: «i soggetti passivi che fino alla data del 13 settembre 2006 hanno effettuato», con le seguenti: «in sede di prima applicazione i soggetti passivi che fino alla data del 13 settembre 2006 hanno effettuato nell'esercizio dell'impresa, arte o professione»;

2) sostituire le parole: «entro il 15 dicembre 2006, a pena di decadenza,», con le seguenti: «entro il 15 aprile 2007»;

3) aggiungere, in fine, le parole: «, da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.»;

b) nel comma 1, aggiungere dopo il secondo periodo, i seguenti: «Con il predetto provvedimento possono essere, inoltre, stabilite le differenti percentuali di detrazione dell'imposta per distinti settori di attività in relazione alle quali è ammesso il rimborso in misura forfetaria. Resta ferma, per i contribuenti che non aderiscono al suddetto rimborso forfetario, ovvero per coloro che non presentano l'istanza entro il predetto termine del 15 aprile 2007, la possibilità di dimostrare il diritto ad una detrazione in misura superiore presentando apposita istanza ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546, contenente i dati e gli elementi comprovanti la misura, nell'esercizio dell'impresa, arte o professione, dell'effettivo utilizzo in base a criteri di reale inerenza, stabiliti con il provvedimento di cui al presente comma.»;

c) aggiungere, in fine, il seguente comma:

«2-*bis*. Alla lettera *c)* del comma 1 dell'articolo 19-*bis*1 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, le parole: «salvo che per gli agenti o rappresentanti di commercio», sono sostituite dalle seguenti: «a far data dalla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* dell'Unione Europea della autorizzazione riconosciuta all'Italia dal Consiglio dell'Unione europea ai sensi della direttiva 77/388/CEE del Consiglio

del 17 maggio 1977, di stabilire una misura ridotta della percentuale di detrazione dell'imposta sul valore aggiunto assolta per gli acquisti di beni e le relative spese di cui alla presente lettera, nei termini ivi previsti, senza prova contraria, salvo che per gli agenti o rappresentanti di commercio.».

ISTRUZIONE (7ª)

Mercoledì 4 ottobre 2006

21ª Seduta

Presidenza della Presidente
Vittoria FRANCO

Interviene il vice ministro della pubblica istruzione Mariangela Bastico.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE REFERENTE

(923) ***VALDITARA ed altri. – Disposizioni per la modifica degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore***

(938) ***SCHIFANI ed altri. – Norme in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore***

(960) ***Disposizioni in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore e delega al Governo in materia di raccordo tra la scuola e le università***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Nel dibattito interviene il senatore VALDITARA *(AN)*, il quale lamenta preliminarmente che nel disegno di legge finanziaria sia prevista una forte penalizzazione della filiera dell'istruzione soprattutto a danno del settore universitario. Chiede pertanto al Governo la disponibilità ad accogliere in sede di esame parlamentare alcune richieste dell'opposizione.

Quanto al disegno di legge n. 960, egli ritiene innanzitutto che la scuola abbia un ruolo importante nell'affermazione di due principi fondamentali, quali la responsabilità e il merito.

Prima di affrontare il tema della riforma degli esami di maturità, bisogna peraltro a suo avviso definire un preciso modello di scuola e interrogarsi sul senso e sul valore dell'esame finale. Alla luce della pressante competizione internazionale cui è sottoposto il sistema di istruzione e for-

mazione, è necessario, a giudizio dell'oratore, abbandonare il modello di scuola facile di deriva *post* sessantottina, puntando invece a renderla idonea e adeguata al confronto con altri Paesi. La riforma dell'esame di maturità potrebbe perciò essere il punto di partenza per una riflessione complessiva sulle tipologie di modelli formativi.

Egli ritiene ancora utile il passaggio dell'esame conclusivo, in quanto rappresenta una prova di responsabilità, un momento di maturazione individuale, nonché uno strumento a disposizione dello Stato per accertare le conoscenze possedute dallo studente ai fini del rilascio di un titolo avente valore legale.

Il disegno di legge del Governo è tuttavia a suo avviso insoddisfacente e troppo modesto, limitandosi a ripristinare soluzioni in parte già contenute nella riforma Moratti sul secondo ciclo, e ciò al solo fine di non contrastare alcune istanze provenienti da forze sindacali conservatrici.

Nel condividere la reintroduzione dell'istituto dell'ammissione all'esame, egli puntualizza poi che la causa della elevata percentuale dei promossi è da rinvenirsi nell'abolizione dello scrutinio finale e non nella composizione interna delle commissioni. Manifesta perciò contrarietà al ritorno alla composizione mista, in quanto si tratta di una misura poco significativa ai fini di un maggiore rigore. Esprime inoltre disaccordo in ordine al vincolo territoriale dei commissari esterni, paventando il rischio di forme di condizionamento ambientale a scapito di una maggiore trasparenza e serietà dell'esame. La soluzione ottimale, peraltro non eccessivamente onerosa, sarebbe, a suo avviso, offerta dalla presenza di soli commissari esterni e un membro interno.

Quanto al necessario superamento dei debiti per l'accesso all'esame, egli ritiene tale previsione scontata, in quanto già prevista nella riforma Moratti, la quale era peraltro assai più incisiva disponendo verifiche al termine dei bienni ed intervenendo sul collegamento tra la scuola e l'università. Neanche sul tema dei requisiti per l'abbreviazione del corso di studi per merito, egli giudica innovativo il provvedimento del Governo, rimarcando che norme analoghe sono previste anche nel disegno di legge n. 923.

Espone altresì forti riserve sulla possibilità di introdurre un vincolo per l'accesso alle università legato al riconoscimento del voto di diploma, in quanto tale prospettiva palesa una violazione dell'autonomia degli atenei e introduce disparità di trattamento tra gli studenti in conseguenza dell'assenza di omogeneità tra gli istituti scolastici nei criteri di valutazione. Deplora anche il riconoscimento automatico del percorso di studi a favore degli *extra* comunitari, in grado di generare disuguaglianze rispetto agli studenti italiani.

Il Governo, a suo avviso, avrebbe potuto introdurre novità maggiormente rilevanti, che evidentemente sono state osteggiate dalla parte più corporativa del sindacato. A tal proposito, egli ritiene fondamentale che la predisposizione della terza prova sia affidata all'INVALSI, il quale potrebbe garantire uniformità di giudizio e oggettività nella valutazione, in conformità agli *standard* europei, nonché rappresentare un punto di par-

tenza per la valutazione di sistema delle scuole. In particolare, considera questo profilo cruciale ai fini del giudizio sull'intero provvedimento.

Nell'ottica di una maggiore serietà e continuità del percorso scolastico, egli reputa poi opportuna una verifica in sede d'esame delle basi culturali generali del triennio, dando maggior peso al credito scolastico e minor rilievo al colloquio. In tal modo potrebbero essere raggiunti gli obiettivi della responsabilizzazione degli insegnanti, del rigore nello studio e della organicità nella valutazione delle scuole.

Dopo aver richiamato le esperienze positive di altri Paesi orientate ad imprimere maggiore selettività nella scuola, egli auspica che il Governo si impegni a favorire un dialogo serio sia sul tema della maturità che sulla individuazione delle risorse nella legge finanziaria, rifuggendo da concessioni di carattere demagogico e corporativo.

Concluso il dibattito, agli intervenuti replica la relatrice SOLIANI *(Ulivo)*, la quale registra con soddisfazione la convergente volontà di restituire rigore non solo al momento finale dei corsi di studio, ma anche all'intero percorso. Auspica quindi che, da queste premesse, si possa giungere ad una proposta condivisa, magari semplice e limitata, come rilevato dai senatori Pellegatta e Valditara, ma al tempo stesso significativa.

I disegni di legge in esame rappresentano del resto una risposta positiva all'interrogativo se sia ancora utile un esame di Stato al termine dei corsi di studio. Essi non affrontano invece problematiche più profonde, quali quelle tracciate dai senatori Asciutti e Carloni, ma rappresentano comunque a suo avviso un passo importante nella direzione giusta.

Entrando nel merito della discussione svolta, ella prende atto con favore che la richiesta di maggiore continuità nel rigore si traduca in un diverso equilibrio fra le prove d'esame e la valutazione del percorso precedente.

Quanto alla composizione delle commissioni, conviene che tutte le soluzioni possibili (commissioni interne, commissioni esterne e commissioni miste) siano motivate da buone ragioni. Tenuto conto delle esigenze economiche, ritiene tuttavia che la proposta del Governo rappresenti un buon punto di equilibrio. Manifesta invece qualche perplessità in ordine al previsto vincolo territoriale di provenienza dei commissari esterni.

Si sofferma indi sul rapporto fra autonomia delle scuole e parametri nazionali in ordine alla terza prova, ritenendo indispensabile raggiungere un equilibrio ragionevole che passi attraverso la valorizzazione dell'autonomia.

Risponde poi alla senatrice Capelli, che aveva sollevato perplessità in ordine alla possibilità che candidati esterni scegliessero quali sedi d'esame le scuole paritarie, osservando che il dettato costituzionale e la successiva legge n. 62 del 2000 le pongono sullo stesso piano di quelle pubbliche. Condivide tuttavia l'esigenza di vincoli stringenti per segnare una netta discontinuità rispetto al deplorevole fenomeno dei diplomifici.

Sottolinea altresì il rilievo dell'articolo 2 del disegno di legge del Governo e in particolare il raccordo ivi previsto con la formazione tecnica

superiore. Al riguardo, raccoglie positivamente la sollecitazione del senatore Asciutti per un più stretto rapporto anche con il mondo del lavoro.

Suggerisce infine di individuare misure idonee per facilitare gli studenti che abbiano dimostrato particolari attitudini nelle materie scientifiche e tecniche, al fine di una loro prosecuzione in tale tipologia di studi.

Quanto al prosieguo dell'*iter* dei provvedimenti in titolo, ella propone di adottare quale testo base il disegno di legge n. 960 di iniziativa governativa, rispetto al quale aprire la fase emendativa. Considerato il carattere di urgenza dell'intervento in questione, ritiene infatti di non accedere alla proposta del senatore Asciutti di istituire un comitato ristretto, in quanto rischierebbe di allungare i tempi. Manifesta invece piena disponibilità a recepire proposte emendative condivise.

Replica anche il vice ministro Mariangela BASTICO, la quale ringrazia a sua volta la relatrice e gli intervenuti nel dibattito per il proficuo contributo reso, nella comune convinzione che occorra restituire credibilità e autorevolezza agli esami di Stato. In tal senso, trova del resto una risposta positiva il ricorrente interrogativo sull'opportunità di mantenere o meno un esame conclusivo dei corsi di studio, che a suo giudizio è confermata dalla vigenza del valore legale del titolo di studio.

Ella si sofferma quindi sulle principali novità del provvedimento governativo, manifestando peraltro apertura rispetto ad eventuali miglioramenti.

Anzitutto, sottolinea l'importanza di aver reintrodotto lo scrutinio per l'ammissione degli studenti agli esami. Quanto ai criteri, ella prende atto di proposte parzialmente diverse, che concorrono comunque all'obiettivo di distinguere tale momento di valutazione rispetto alla prova finale.

Anche con riferimento alla composizione delle commissioni d'esame, ella ritiene che la proposta del Governo sia equilibrata, tanto più alla luce delle esigenze di carattere economico. Una composizione completamente esterna comporterebbe infatti costi troppo elevati rispetto ai benefici conseguiti.

Registra altresì con soddisfazione la comune volontà di accertare il superamento dei debiti, quale elemento-chiave della riforma. Quanto al richiamo del senatore Valditara alle verifiche biennali, ella non si dichiara pregiudizialmente contraria anche se ritiene che esse debbano essere prese in considerazione dopo una più radicale riforma dell'istruzione secondaria.

Anche con riferimento all'obiettivo di superare la piaga dei diplomifici, esprime compiacimento per l'ampio consenso alle misure proposte dal Governo per vincolare l'abbreviazione del percorso per merito a requisiti di effettiva eccellenza.

Quanto alle osservazioni dei senatori Buttiglione e Asciutti in ordine ai limiti del disegno di legge governativo, ella conferma che più incisive modifiche potranno essere apportate alla disciplina degli esami di Stato solo dopo un definitivo riassetto dell'istruzione superiore.

Esprime poi piena condivisione con i rilievi della relatrice in ordine all'urgenza del provvedimento, che a suo avviso dovrebbe entrare in vi-

gore già a partire da quest'anno scolastico, salva una maggiore gradualità per il nuovo sistema di superamento dei debiti.

Al senatore Valditara, che aveva criticato la scarsa selettività degli esami, risponde indi osservando che la percentuale dei promossi deve essere valutata congiuntamente al tasso di dispersione scolastica, che purtroppo in Italia raggiunge livelli sconosciuti in tutti gli altri Paesi europei. Occorre dunque, a suo avviso, che la scuola sia messa in condizione di portare tutti i giovani al termine del percorso di studi.

Soffermandosi sull'articolo 2 del disegno di legge n. 960, ella chiarisce poi che il Governo intende valorizzare le eccellenze attraverso la concessione di borse di studio e l'opportunità di periodi di formazione all'estero; condivide altresì l'obiettivo di incentivare l'accesso alle facoltà scientifiche e tecnologiche, ritenendo che un ruolo essenziale possa essere svolto proprio dall'orientamento. Sollecita indi una riflessione sulle modalità con cui potrebbe essere valorizzato il voto degli esami di Stato, nonché il percorso scolastico seguito, ai fini dell'accesso alle università, anche con riferimento ai corsi a numero chiuso.

Risponde infine al senatore Valditara in ordine alla terza prova, confermando che a giudizio del Governo essa debba rappresentare un'espressione dell'autonomia delle scuole e non essere quindi svolta a livello nazionale. In tal senso il Governo auspica una collaborazione con l'INVALSI, ma non ritiene condivisibile l'ipotesi di delegare la prova stessa all'Istituto.

La presidente FRANCO *(Ulivo)* propone di fissare a mercoledì 11 ottobre alle ore 11 il termine per la presentazione di emendamenti al disegno di legge n. 960, da assumere quale testo base della discussione.

Il senatore ASCIUTTI *(FI)* esprime rammarico per il mancato accoglimento della sua proposta di istituire un comitato ristretto, che a suo avviso avrebbe abbreviato i tempi d'esame dei provvedimenti anziché allungarli. L'assenza di una volontà ostruzionistica dell'opposizione è del resto testimoniata, sottolinea, dal costruttivo dibattito svolto e dal ragionevole numero di iscritti a parlare. Ritiene comunque che il termine di mercoledì 11 ottobre sia eccessivamente ravvicinato.

Si associa il senatore VALDITARA *(AN)*, il quale sollecita la fissazione del termine per gli emendamenti a lunedì 16 ottobre.

Su proposta della presidente Vittoria FRANCO *(Ulivo)* la Commissione conviene infine di fissare a venerdì 13 ottobre, alle ore 12, il termine per la presentazione di emendamenti al disegno di legge n. 960, assunto quale testo base.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

La PRESIDENTE comunica che la riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi già convocata per domani, giovedì 5 giugno, alle ore 8,30, non avrà più luogo.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Mercoledì 4 ottobre 2006

22ª Seduta

Presidenza della Presidente
DONATI

La seduta inizia alle ore 14,30.

INTEGRAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Elezione di un Segretario

La Commissione procede alla votazione per l'elezione di un Segretario. Risulta eletto il senatore *BUTTI (AN)*, cui la Presidente rivolge un indirizzo di saluto.

IN SEDE CONSULTIVA

(1014) ***Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2006***, approvato dalla Camera dei deputati

(*Doc.* LXXXVII, n. 1) ***Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2005***

(Relazione alla 14ª Commissione per il disegno di legge n. 1014. Parere alla 14ª Commissione per il documento LXXXVII, n. 1. Esame congiunto e rinvio)

La presidente DONATI fa presente che si intende procedere alla trattazione congiunta dei due provvedimenti in titolo, in ragione della loro oggettiva connessione, ricorda, altresì come l'esame sia, comunque, destinato a dar luogo ad esiti separati, con la votazione, con riferimento al disegno di legge n. 1014, di una relazione e, con riferimento al documento LXXXVII n.1, di un parere.

Il relatore PROCACCI *(Ulivo)* introduce l'esame dei due provvedimenti in titolo, ad iniziare dal disegno di legge comunitaria.

Dopo aver brevemente illustrato l'impianto complessivo del primo atto, precisa di voler limitare la trattazione all'esame delle sole disposizioni concernenti aspetti di rilievo per la Commissione.

Si sofferma, in primo luogo, sull'articolo 3, il quale integra i principi e i criteri, già contenuti nella legge comunitaria 2005, per l'esercizio della delega per il recepimento della direttiva 2005/14/CE, relativa all'assicurazione della responsabilità civile auto.

Relativamente all'articolo 18 osserva come esso intervenga sul decreto legislativo n. 269 del 2001, di attuazione della direttiva 1999/5/CE riguardante le apparecchiature radio, i terminali di telecomunicazione e il reciproco riconoscimento della loro conformità.

Tratta, poi, dell'articolo 24, il quale modifica il decreto legislativo n. 18 del 1999, di attuazione della direttiva 96/67/CE relativa al libero accesso al mercato dei servizi di assistenza a terra negli aeroporti della Comunità, affidando al Ministero dei trasporti, d'intesa con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, il compito di individuare, nel caso di trasferimento delle attività concernenti una o più categorie di servizi di assistenza a terra, gli strumenti utili a governare gli effetti sociali derivanti dal processo di liberalizzazione, garantendo comunque il coinvolgimento dei soggetti sociali, anche a mezzo di opportune forme di concertazione.

Pone quindi l'attenzione sulle direttive da recepire sulla base della delega di cui all'articolo 1 del testo in esame, soffermandosi sulle sole direttive incluse nell'elenco di cui all'Allegato B. Tra queste rivestono interesse la direttiva 2005/33/CE, che modifica la normativa comunitaria vigente con lo scopo di introdurre nuovi limiti al tenore di zolfo nei combustibili per uso marittimo, nonché la direttiva 2005/35/CE, volta ad armonizzare il diritto comunitario con le norme internazionali relative all'inquinamento provocato dalle navi e a prevedere l'applicazione alle persone responsabili di scarichi illegali di adeguate sanzioni, sia di natura penale che amministrativa.

Prosegue illustrando la direttiva 2005/64/CE, la quale, finalizzata a ridurre al minimo l'impatto sull'ambiente dei veicoli non più in uso, reca le disposizioni amministrative e tecniche cui attenersi per l'omologazione di alcune tipologie di veicoli, affinché i loro componenti e materiali possano essere riutilizzati, riciclati e recuperati.

Tratta poi della direttiva n. 2005/65/CE, finalizzata al raggiungimento di un livello omogeneo di sicurezza in tutti i porti europei e all'integrazione delle norme introdotte con quelle già vigenti in tema di miglioramento della sicurezza delle navi e degli impianti portuali.

Dopo aver brevemente illustrato la direttiva 2006/23/CE, volta ad aumentare i livelli di sicurezza ed a migliorare il funzionamento del sistema di controllo del traffico aereo nella Comunità, si sofferma sulla direttiva 2006/24/CE, in materia di conservazione di dati generati o trattati nell'ambito della fornitura di servizi di comunicazione elettronica accessibili al pubblico o di reti pubbliche di comunicazione. In merito rileva come il provvedimento trovi applicazione solo in relazione ai dati concernenti il traffico e l'ubicazione delle persone, sia fisiche che giuridiche, nonché a quelli necessari per l'identificazione dell'abbonato o dell'utente registrato.

Riferisce quindi sulla direttiva 2006/38/CE, relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture, nota anche come direttiva «Eurovignette».

Nell'esprimere apprezzamento per i contributi resi dai rappresentanti italiani nell'ambito del dibattito condotto in sede comunitaria sulla proposta di direttiva e più in generale sulle tematiche concernenti il settore dei trasporti, sottolinea la necessità di introdurre, anche attraverso idonei interventi legislativi, adeguate forme di coordinamento tra i lavori delle Commissioni del Parlamento europeo e quelle delle Camere nazionali.

Relativamente alla direttiva da ultimo citata, prosegue osservando come essa detti regole relative al calcolo del pedaggio da applicarsi ai mezzi pesanti per l'utilizzazione delle strade appartenenti alla rete transeuropea. Precisa, poi, come, al fine di far fronte alla congestione e ai danni ambientali, la nuova direttiva estenda, fra l'altro, la possibilità per gli Stati membri di variare i pedaggi a seconda della categoria di emissione dei veicoli in questione e del livello di danno causato alle strade; riconoscendo agli Stati membri la possibilità di operare aumenti di pedaggio su talune specifiche regioni montagnose, nei limiti in cui tali incrementi siano finalizzati a finanziare infrastrutture alternative.

Dopo aver posto l'attenzione sul ruolo riconosciuto dalla direttiva ai sistemi di partenariato pubblico-privato, osserva come sarebbe auspicabile che, anche in Italia, nel quadro delle concessioni autostradali, si prevedesse la possibilità di destinare parte delle tariffe autostradali al finanziamento di infrastrutture strategiche di trasporto non stradali.

Concludendo sul disegno di legge comunitaria, ricorda come l'Allegato C contenga, quale unico provvedimento da recepire con regolamento autorizzato, la direttiva 2005/45/CE, recante disposizioni relative al reciproco riconoscimento dei certificati rilasciati dagli Stati membri alla gente di mare.

Procede quindi ad illustrare la Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione Europea, rilevando come tra le parti di interesse della Commissione si debbano segnalare, in primo luogo, le misure adottate in materia di appalti pubblici, in secondo luogo quelle relative alla politica dei trasporti ed infine quelle riguardanti i settori della comunicazione e dell'informazione.

Relativamente al primo aspetto si sofferma sulle direttive 2004/14/CE e 2004/18/CE relative al coordinamento delle procedure di appalto rispettivamente nei settori cosiddetti speciali dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e nei settori classici.

Ricorda inoltre i lavori intrapresi dalla Commissione europea con la proposta COM(2006)195, di modifica delle direttive 89/665/CEE e 92/13/CE, volta a garantire il miglioramento dei mezzi di ricorso nel settore degli appalti pubblici.

Passa quindi a trattare del settore dei trasporti. In particolare con riferimento ai trasporti terrestri, dopo aver richiamato nuovamente il dibattito relativo alla direttiva «Eurovignette», si sofferma sulle iniziative comunitarie volte a modificare la direttiva 91/439/CEE, le quali mirano a

migliorare la libera circolazione dei cittadini e la sicurezza stradale delineando una serie di *standards* minimi per i controlli medici sui conducenti professionisti, per le qualificazioni e per la continua formazione degli esaminatori di guida.

Si sofferma, poi, sulle due proposte di direttiva incluse nel cosiddetto «terzo pacchetto ferroviario», le quali intendono completare il quadro normativo vigente attraverso forme di apertura del mercato.

Dopo aver brevemente esaminato gli interventi comunitari nell'ambito del trasporto aereo, procede ad illustrare il cosiddetto «terzo pacchetto marittimo», recante una comunicazione ed una serie di proposte normative, concernenti il rafforzamento della sicurezza marittima, attraverso l'introduzione di misure volte a garantire non solo una migliore prevenzione degli incidenti e dell'inquinamento, ma anche una più efficiente gestione delle conseguenze degli incidenti.

Affronta, da ultimo, gli interventi relativi al settore delle telecomunicazioni, rilevando come varie siano state le iniziative portate avanti dalla Unione Europea, finalizzate alla realizzazione dell'obiettivo strategico dell'accesso agevolato di tutti i cittadini ai servizi innovativi della società dell'informazione.

In particolare ricorda le azioni intraprese, *in primis*, nel settore della «conoscenza» per il rilancio della strategia di Lisbona in vista del varo della nuova iniziativa «*i* 2010»; in secondo luogo in materia di *internet-governance* ed, infine, in relazione alla normativa « TV senza frontiere».

Conclude evidenziando gli interventi comunitari relativi alle tematiche dell'*e-government*.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

(1013) ***Conversione in legge del decreto-legge 22 settembre 2006, n. 259, recante disposizioni urgenti per il riordino della normativa in tema di intercettazioni telefoniche***

(Parere alla 2ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore BUTTI *(AN)* preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo sulla proposta di parere formulata dal Relatore. Evidenzia, tuttavia, talune perplessità sul contenuto del decreto-legge in esame. In particolare, ritiene non condivisibile la norma che prevede la immeditata distruzione degli atti. A suo avviso, adottando i necessari accorgimenti volti a tutelare la riservatezza, potrebbe essere utilizzato positivamente e secondo quanto previsto dalla legge il contenuto delle intercettazioni. Con riferimento all'articolo 4, osserva che le sanzioni ivi contenute dovrebbero essere rafforzate e si dovrebbe intervenire adeguatamente per tutelare la *privacy* dei cittadini che sono privi di efficaci difese quando siano diffuse a mezzo stampa notizie raccolte illecitamente che li riguardino.

Il senatore STIFFONI *(LNP)* concorda con i rilievi formulati dal senatore Butti. Ritiene che il provvedimento in esame non affronti come invece sarebbe necessario il problema della responsabilità di chi rende disponibili notizie riservate, che poi vengono pubblicate sui giornali violando la *privacy* dei cittadini. Su questo punto il decreto-legge è assolutamente insoddisfacente. A suo avviso dovrebbero essere rafforzati i controlli volti ad impedire ogni comportamento scorretto.

Il senatore FANTOLA *(UDC)* dichiara di condividere pienamente le osservazioni formulate dal senatore Butti, specie relativamente alla tutela della *privacy* di ogni cittadino. Preannuncia, in ogni caso, il suo assenso sulla proposta di parere formulata dal Relatore.

Il senatore GRILLO *(FI)* esprime apprezzamento per il decreto-legge, che ha almeno avuto il merito di intervenire in modo tempestivo su una situazione estremamente grave. Ritiene tuttavia che il contenuto del provvedimento sia insufficiente: si tratta di un primo passo a cui deve necessariamente seguire l'adozione di misure più organiche. A tal fine appare indispensabile la istituzione di una commissione d'inchiesta che indaghi sui gravi fenomeni che sono venuti emergendo.

Richiamandosi ai quesiti che aveva formulato nel corso della recente audizione del Presidente della Telecom, ricorda che un alto dirigente di questa società ha dichiarato che sono operative nel suo ambito tre strutture, una delle quali recentemente trasferita a Milano, adibite alle intercettazioni. Attraverso le più moderne tecnologie esse sarebbero in grado di intervenire sul contenuto delle intercettazioni anche per apportarvi delle modifiche. Su questo punto il Presidente della Telecom non ha fornito chiarimenti. Non è credibile, in ogni caso, che una simile struttura fosse gestita solo da poche persone e per finalità tutto sommato minori, come quelle riportate sulla stampa in questi giorni. La gravità di quanto è avvenuto richiede un serio approfondimento e, da questo punto di vista, concorda con chi ha espresso una valutazione contraria sulla norma del decreto-legge che prevede la distruzione dei fascicoli derivanti dalle intercettazioni illegali.

La senatrice VANO *(RC-SE)* dichiara che la sua parte politica si esprimerà in senso favorevole sul provvedimento e conseguentemente sulla proposta di parere favorevole formulata dal relatore. Tale giudizio si basa sulla fondamentale distinzione tra le intercettazioni effettuate su autorizzazione della Magistratura ed intercettazioni illecite. Su queste ultime è necessario essere estremamente chiari ed impedire che siano utilizzate in violazione della *privacy* dei cittadini.

La senatrice CARLONI *(Ulivo)* si sofferma sul contenuto del decreto-legge evidenziandone il valore positivo, anche con riferimento all'effetto che ha prodotto di aprire una discussione sulla utilizzazione delle intercettazioni e sul rapporto problematico tra nuove tecnologie e democrazia. Ri-

corda in proposito gli interventi realizzati nel corso degli ultimi anni dal Garante della *privacy*.

A suo avviso anche la questione concernente la distruzione dei dati deve essere approfondita alla luce dei più recenti sviluppi tecnologici, tenendo conto dei limiti esistenti ad una definitiva distruzione dei dati informatici.

Condivide, infine, l'esigenza di fare piena luce sulla complessa vicenda Telecom e preannuncia il proprio voto favorevole sulla proposta di parere formulata dal Relatore.

Il senatore MONTALBANO *(Aut)* ritiene che il problema della immediata distruzione dei dati debba essere affrontato tenendo conto delle esigenza di tutela della *privacy* dei singoli cittadini e della inutilizzabilità delle notizie acquisite illegalmente anche come semplici notizie di reato.

Concorda con l'esigenza di promuovere una riflessione più ampia sull'intera materia sia attraverso la istituzione di una commissione di inchiesta, sia adottando le opportune iniziative legislative volte a tener conto degli effetti delle più recenti innovazioni tecnologiche.

La senatrice PALERMO *(RC-SE)* precisa che le disposizioni del decreto-legge, anche con riferimento alla distruzione dei dati, si riferiscono all'uso illegale delle intercettazioni telefoniche.

La senatrice RAME *(Misto-IdV)* osserva che quanto è emerso con riferimento alle attività di intercettazione illegale appare di eccezionale gravità. È condivisibile pertanto un intervento di urgenza che cerchi di porre un primo rimedio alla diffusione di notizie raccolte in modo illecito, anche se non può non esprimere il proprio pessimismo rispetto alla effettiva soluzione del problema e alla necessità di fare chiarezza in un Paese in cui non è stato ancora possibile fare piena luce sulle stragi degli anni '70 e '80.

È indubbio che la via maestra da seguire sia quella di operare in ogni ambito affinché solo la Magistratura possa autorizzare le intercettazioni telefoniche e per far si che ogni altra attività di questo genere, realizzata al di fuori delle procedure previste, sia impedita.

Il senatore PAPANIA *(Ulivo)* considera ovvio il giudizio negativo sulle cosiddette intercettazioni illegali e naturalmente condivisibile ogni iniziativa, come il decreto-legge in esame, finalizzata a impedirne e a reprimerne l'effettuazione.

Occorre, però, essere consapevoli del fatto che le moderne tecnologie rendono molto più agevole procedere ad attività di intercettazione e che, pertanto, è indispensabile un intervento legislativo che tenga conto di questa situazione in parte inedita.

Il senatore PONTONE *(AN)* ribadisce il voto favorevole della sua parte politica sulla proposta di parere formulata dal Relatore. Ritiene, tut-

tavia, che occorrerebbe prevedere sanzioni più severe per il futuro a tutela dei cittadini che rischiano di subire gravi violazioni della loro *privacy* e che non dispongono attualmente di sufficienti strumenti di garanzia. Esprime, al tempo stesso, perplessità sulla norma che prevede la immediata distruzione dei dati, anche perché essa può far insorgere il sospetto che si voglia procedere tempestivamente per proteggere qualcuno. Al fine di fare piena luce sui gravi fatti che stanno emergendo sarebbe, pertanto, indispensabile istituire una apposita commissione d'inchiesta parlamentare.

Chiede che tali rilievi siano inseriti, come osservazioni, nel parere della Commissione.

Il relatore FILIPPI *(Ulivo)* è dell'avviso che il problema della distruzione dei dati debba essere adeguatamente approfondito, anche dal punto di vista tecnologico, come ha sottolineato la senatrice Carloni. È senz'altro giusto, inoltre, distinguere nettamente le intercettazioni illecite da quelle poste in essere in modo conforme alle norme di legge. Si tratta in ogni caso di questioni che potranno essere adeguatamente valutate in altra sede. Ciò vale anche per la proposta di istituire una specifica commissione d'inchiesta parlamentare. Per quanto riguarda le sanzioni, ritiene che sia condivisibile l'impostazione del decreto-legge, basata su una equilibrata utilizzazione delle sanzioni penali e di quelle amministrative. Ribadisce quindi infine la proposta di parere favorevole sul provvedimento.

Previa verifica della sussistenza del prescritto numero legale, la Commissione accoglie la proposta di parere favorevole formulata dal Relatore.

La seduta termina alle ore 15,55.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Mercoledì 4 ottobre 2006

16ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
CUSUMANO

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole, alimentari e forestali Boco.

La seduta inizia alle ore 10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente CUSUMANO, in considerazione della concomitante seduta dell'Assemblea, propone di sospendere i lavori della Commissione che potranno riprendere al termine della seduta antimeridiana dell'Aula.

Conviene la Commissione.

La seduta, sospesa alle ore 10,05, è ripresa alle ore 10,50.

IN SEDE CONSULTIVA

(1014) ***Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunita'europee – Legge comunitaria 2006 approvato dalla Camera dei deputati***

(*Doc.* LXXXVII, n. 1) ***Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2005***

(Relazione alla 14ª Commissione per il disegno di legge n. 1014. Parere alla 14ª Commissione per il documento LXXXVII, n. 1. Esame congiunto e rinvio)

La senatrice NARDINI *(RC-SE)*, relatrice, illustra preliminarmente il disegno di legge n. 1014 (Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2006) per le parti di competenza. Ricorda, quindi, che il procedimento relativo all'approvazione della legge comunitaria, disciplinato dalla legge n. 86 del 1988 è stato recentemente riformato dalla legge n. 11 del

2005 e rileva che il disegno di legge comunitaria 2006, già approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati, si compone di ventisei articoli e contiene tre distinti allegati. In particolare il Capo I, all'articolo 1, prevede che il Governo è delegato ad adottare entro il termine di dodici mesi dall'entrata in vigore della legge comunitaria, i decreti legislativi recanti le norme volte a dare attuazione alle direttive comprese negli elenchi degli allegati A e B. Il Capo II contiene una serie di disposizioni volte a garantire una maggiore informazione del Parlamento sullo stato del contenzioso comunitario, anche attraverso la trasmissione alle Camere di un elenco, articolato per settore e materia, delle sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee relative a giudizi di cui l'Italia è stata parte e che abbiano delle rilevanti conseguenze per l'ordinamento italiano.

Il Capo III del disegno di legge in esame definisce i principi fondamentali in base ai quali le Regioni adotteranno delle leggi regionali per attuare la normativa comunitaria nelle materie di competenza concorrente Stato-Regioni con riguardo ai profili della tutela e sicurezza del lavoro e della tutela della salute.

Il Capo IV del disegno di legge comunitaria 2006 – prosegue la relatrice – prevede delle disposizioni specifiche che interessano i profili di competenza della Commissione agricoltura e produzione agroalimentare. Nello specifico, sottolinea che l'articolo 14 prevede una disciplina sanzionatoria particolarmente articolata per le violazioni concernenti l'identificazione e la classificazione, attraverso la marcatura o l'etichettatura, delle carcasse bovine, con lo scopo di rendere la normativa, in tempi brevi, conforme alla normativa comunitaria del settore. Ricorda che la classificazione delle carcasse bovine è stata disciplinata, in particolare, dal regolamento (CEE) n. 344 del 1991, che ha previsto un meccanismo di identificazione «tradizionale» delle carcasse basato sulla marcatura o sull'etichettatura, effettuata da personale in possesso di idonea qualifica, sancita da una licenza o da una autorizzazione (i cosiddetti classificatori) e dal regolamento (CE) n. 1215 del 2003, che ha dato la facoltà agli Stati membri di autorizzare tecniche di classificazione automatizzate, che debbono rispettare determinati requisiti e condizioni.

L'articolo 14, quindi, introduce delle modifiche a tale impianto prevedendo una distinzione tra le fattispecie di illecito proprie del titolare dello stabilimento e quelle proprie del tecnico classificatore, prevedendo un rialzo dell'ammontare delle sanzioni amministrative pecuniarie già previste.

L'articolo 15 del disegno di legge comunitaria, invece, modifica la disciplina nazionale (prevista dall'articolo 7 del decreto legislativo n. 174 del 2000) che ha recepito la normativa comunitaria sui bioacidi con riferimento specifico all'autorizzazione all'immissione sul mercato di tali sostanze. Ricorda al riguardo come la direttiva 98/8/CE, con l'intento di garantire un elevato livello della salute umana e dell'ambiente, aveva vietato le autorizzazioni per l'immissione sul mercato o l'uso da parte del pubblico delle sostanze ad elevato livello di tossicità.

L'articolo 15 del disegno di legge in esame, quindi, interviene sull'impianto dell'articolo 7 del decreto legislativo n. 174 del 2000, non consentendo il rilascio dell'autorizzazione all'immissione sul mercato per l'impiego da parte del pubblico di un biocita ad elevato contenuto tossico, fermo restando che per l'impiego professionale e industriale l'autorizzazione all'immissione sul mercato può essere sottoposta ad eventuali restrizioni di uso. Su tale aspetto manifesta delle perplessità sul fatto che tale materiale nocivo sia comunque presente sul mercato e possa in alcuni casi essere messo in circolazione. Ritiene infatti che bisognerà comprendere nei singoli casi qual è l'utilizzo che ne viene fatto dalle industrie.

Illustra quindi il contenuto dell'articolo 20 del disegno di legge n. 1014 che prevede un obbligo di comunicazione all'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA), da parte dei frantoi e delle imprese di trasformazione delle olive da tavola, di una serie di informazioni relative alla produzione dell'olio di oliva e delle olive da tavola. Tale articolo è volto a dare attuazione al regolamento CE n. 2153 del 2005 che ha previsto per gli Stati membri l'obbligo di comunicare alla Commissione una serie di dati riguardanti i prezzi medi e le stime della produzione di olio d'oliva e di olive da tavola. L'insieme degli elementi da trasmettere dovranno essere definiti da un decreto del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, una volta sentita la Conferenza Stato-Regioni. Viene infine definita l'entità della sanzione amministrativa, irrogata dall'AGEA, per la violazione degli obblighi di comunicazione previsti e si prevede (articolo 20, comma 4) che l'olio d'oliva e l'olio di semi possano essere confezionati anche nella quantità unitaria di mezzo decilitro.

L'articolo 22, infine, dispone l'abrogazione della legge n. 250 del 2000, recante norme per l'utilizzazione dei traccianti di evidenziazione nel latte in polvere destinato ad uso zootecnico. Tale disposizione, introdotta nel corso dell'esame del provvedimento presso la Camera dei deputati, si è resa necessaria per dare seguito alla sentenza della Corte di Giustizia del 29 giugno 2006 con la quale i giudici comunitari hanno dichiarato che il sistema di rintracciabilità del latte scremato in polvere destinato ad uso zootecnico così come disciplinato dalla legge n. 250 del 2000 è incompatibile con il diritto comunitario. La Corte, infatti, ha ravvisato, nello specifico, che la legge italiana contrastava con i regolamenti n. 1255 del 1999 e n. 2799 del 1999 poiché essi non conferivano agli Stati membri il diritto di stabilire delle condizioni supplementari che abbiano un'incidenza sulla composizione del latte scremato in polvere. Con riguardo a tale articolo, rileva che, nonostante sia intervenuta una sentenza della Corte di Giustizia, il Governo dovrà, anche in futuro, svolgere un ruolo forte con riferimento alle normative nazionali avanzate come nel caso della legge n. 250 del 2000. Paventa, infatti, alcuni rischi connessi ad uno scorretto utilizzo di tale latte che, originariamente previsto per il mercato della zootecnia, potrebbe essere deviato su altri mercati quali quello del Terzo Mondo.

Riferisce quindi in merito alla Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, evidenziando i punti del documento relativi

agli aspetti di competenza della Commissione. Una prima parte, in particolare, è dedicata agli sviluppi del processo di integrazione europea e al processo di allargamento che, dopo l'ingresso nel 2004 di dieci nuovi Paesi, è proseguito con la conclusione dei negoziati relativi all'adesione della Bulgaria e della Romania.

Ricorda che nel corso della passata legislatura la 9ª Commissione ha svolto un'indagine conoscitiva sugli scenari delle politiche agricole nell'Europa allargata effettuando un'apposita missione in questi due Paesi per valutare le implicazioni, con riguardo al settore primario, legate all'allargamento dell'Unione europea ad altri Paesi, tenuto conto della prevalente vocazione agricola dei nuovi Stati membri.

Si sofferma, quindi, sul Capitolo 13 della Relazione, che è dedicato al settore primario, con particolare riguardo allo sviluppo rurale, alla riforma della organizzazione comune di mercato dello zucchero e ai fertilizzanti.

In particolare, il documento evidenzia che il Consiglio dei ministri dell'agricoltura della UE ha approvato un regolamento, che entrerà in vigore il 1º gennaio del 2007, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale. Tale regolamento prevede un rafforzamento delle politiche per i giovani e un ampliamento degli strumenti di interventi per i progetti agro-industriali. Evidenzia quindi, l'importanza di tali previsioni, auspicando che la relativa dotazione finanziaria dei fondi sia cospicua. Con riferimento alla riforma dell'OCM dello zucchero, evidenzia che la Relazione dà conto del compromesso raggiunto dai Ministri dell'agricoltura in cui si prevede una riduzione del 36 per cento dei prezzi dello zucchero, da ammortizzare in quattro anni e i cui effetti negativi per i produttori di barbabietole da zucchero saranno compensati mediante delle misure indennitarie. La Relazione mette in luce che l'Italia, in sede consiliare, ha ribadito l'assoluta necessità di garantire gli attuali livelli occupazionali, creando delle condizioni di crescita. Con riguardo ai fertilizzanti il documento ricorda come la legge comunitaria 2004 ha conferito una delega al Governo per l'adozione di uno o più decreti legislativi di riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti.

La Relazione, infine, affronta il tema delle biodiversità, segnalando che è stato istituito dal Dipartimento per le politiche comunitarie il Comitato per il coordinamento nazionale per le biodiversità a cui è affidato il compito di definire la posizione comune italiana su tali tematiche anche al fine di integrare la strategia europea per la biodiversità con i relativi piani nazionali e locali.

Una parte specifica è dedicata agli organismi geneticamente modificati (OGM) e al regolamento 1829 del 2003 concernente le procedure di valutazione del rischio ambientale degli OGM. Nella Relazione si evidenzia che tale regolamento, assegnando all'Autorità europea per la sicurezza alimentare il compito di valutare il rischio dei prodotti, senza che vi sia un coinvolgimento delle Autorità nazionali competenti, ha suscitato delle per-

plessità dell'Italia con riguardo al «campo di applicazione» del regolamento stesso.

Interviene quindi il senatore SCARPA BONAZZA BUORA *(FI)* che, nel ringraziare la senatrice Nardini per l'esaustiva relazione svolta, rileva come il disegno di legge comunitaria e la relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea costituiscono un insieme di atti, per così dire, dovuti sui quali la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere.

Rileva, quindi, come molte disposizioni del disegno di legge comunitaria richiamate dalla relatrice mettono in luce le problematiche sottese all'allargamento dell'Unione europea a dieci nuovi Stati membri e alle ripercussioni negative che tale processo sta avendo sul settore primario, che già soffre dei problemi legati alla globalizzazione dei mercati e all'introduzione di nuovi fattori di concorrenza fino a poco tempo fa sconosciuti al sistema agricolo italiano.

Ricorda inoltre le difficoltà di addivenire, in sede comunitaria, a delle decisioni in considerazione dell'elevato numero dei soggetti rappresentati. Evidenziando i problemi derivanti dal cosiddetto *deficit* democratico dell'Unione europea, invita il Governo ad essere sempre più parte attiva nel processo di produzione della normativa comunitaria a tutela degli interessi nazionali. Con riguardo, poi, alle problematiche relative agli zuccherifici, evidenzia come queste sono la logica conseguenza della riforma della Politica agricola comune che ha manifestato negli ultimi anni tutte le sue carenze. In riferimento al tema delle politiche giovanili, infine, dichiara di condividere le considerazioni svolte dalla relatrice anche se rileva l'attuale esiguità dei relativi fondi strutturali determinata dal processo di allargamento dell'Unione europea e dalla riduzione delle politiche di mercato, contenute nel primo pilastro comunitario e delle politiche strutturali inserite nel secondo pilastro.

Conclude, quindi, ritenendo che si debba pensare ad attuare delle politiche più efficienti che siano compatibili con i nuovi vincoli finanziari, sempre più cogenti.

Il senatore BOSONE *(Aut)* interviene per sottolineare l'importanza dei riferimenti contenuti nel disegno di legge comunitaria e nella Relazione alle politiche giovanili e allo sviluppo dell'imprenditoria giovanile rilevando anche come la manovra di bilancio approvata dal Governo ha previsto delle apposite misure a favore dei giovani.

Con riguardo, invece, ai piani di sviluppo rurale, evidenzia l'opportunità di portare a conoscenza della Commissione, una volta che saranno definiti dalle regioni, il piano generale di sviluppo rurale delineato a livello nazionale.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,35.

17ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CUSUMANO

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali De Castro.

La seduta inizia alle ore 14,45.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente CUSUMANO propone l'attivazione dell'impianto audiovisivo per assicurare, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento la speciale forma di pubblicità dei lavori ivi prevista per la presente seduta.

Avverto altresì che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso.

Poiché conviene la Commissione, si procede all'attivazione dell'impianto audiovisivo.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulla competitività interna ed internazionale delle imprese del settore primario ed agroalimentare, nel quadro della riforma della PAC e dei negoziati dell'Organizzazione mondiale del commercio (WTO), anche in relazione all'implementazione degli strumenti di programmazione negoziata in agricoltura e all'integrale utilizzo delle risorse comunitarie: audizione del Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali

Il ministro DE CASTRO tratteggia le principali cause cui ascrivere la mancanza di competitività del comparto primario, dovuta principalmente alla forte concorrenza di Paesi emergenti, come quelli asiatici, che riescono a immettere sul mercato dei prodotti a prezzi molto bassi. Con riguardo al sistema agroalimentare vi sono delle realtà, come quella del settore vitivinicolo, che hanno saputo coniugare il profilo della qualità con un'adeguata organizzazione commerciale che ha consentito di crescere notevolmente nei mercati del Nord America, dell'Inghilterra e della Russia; per quanto attiene gli altri settori dell'agroalimentare vi è tuttora una bassa percentuale di prodotti esportati, nonostante vi siano notevoli possibilità di

crescita dell'*export* agroalimentare a livello globale. Richiama inoltre l'attenzione sull'impatto negativo esercitato sulla capacità di esportazione dei prodotti italiani dalla presenza in mano straniera dei maggiori gruppi della distribuzione organizzata.

Ritiene quindi opportuno, per completezza, anticipare alcune delle misure per lo sviluppo della competitività del settore contenute nella manovra di bilancio per il 2007, fornendo chiarimenti sia sul piano delle misure di sviluppo adottate, sia sul versante delle risorse finanziarie stanziate. Precisato che la manovra si articola nel disegno di legge finanziaria (nel quale sono inserite numerose misure per lo sviluppo e la competitività del sistema agricolo ed agroalimentare nazionale) e di un decreto-legge (che reca misure fiscali a favore del settore e norme in materia di catasto), fornisce precisazioni in tema di misure adottate nel campo fiscale, in materia di biocarburanti, per il rilancio dell'imprenditorialità, per l'attuazione di una rete di protezione contro le calamità naturali e le crisi di mercato e a favore del *made in Italy* e per l'internazionalizzazione del sistema agroalimentare, nonché in materia di sicurezza alimentare e tutela dei consumatori.

Il presidente CUSUMANO ricorda l'importanza che riveste l'indagine conoscitiva sul settore primario ed agroalimentare promossa dalla 9ª Commissione. Richiede, quindi, alcuni chiarimenti al Ministro in ordine ai nuovi scenari che si delineeranno con l'allargamento dell'Unione europea da 25 a 27 Paesi membri per la tutela delle produzioni nazionali in relazione alle risorse dell'Unione. Richiama, quindi, l'attenzione su alcuni profili di rilievo dell'indagine conoscitiva quali gli aspetti relativi alla programmazione negoziata e agli aiuti di Stato, con particolare riguardo al settore della pesca, al fine di comprendere e dare soluzione alle problematiche di tale comparto. Invita infine i senatori che interverranno nel dibattito ad attenersi strettamente al tema oggetto dell'indagine.

Il senatore SCARPA BONAZZA BUORA *(FI)* dichiara di condividere l'analisi svolta dal Ministro relativamente ai problemi di competitività del sistema agricolo italiano che, insieme al modello agricolo comunitario, risulta poco concorrenziale anche in ragione dell'allargamento dell'Unione europea a nuovi Stati membri. Giudicando positiva la possibilità di non tassare le società agricole, invita il Governo a rivolgere l'attenzione non solamente al settore agroalimentare ma anche all'agricoltura in senso stretto, tenendo distinti i due piani.

Il senatore LOSURDO *(AN)* evidenzia che la debolezza competitiva dell'*export* italiano (che vede solamente alcune eccezioni positive come il settore vitivinicolo) è sintomatico della necessità di coniugare la politica nazionale con le politiche europee, al fine di dare maggiore chiarezza al settore agricolo. Richiama, infine, l'importanza di prevedere appositi mezzi nel disegno di legge finanziaria per favorire la composizione fondiaria.

Il senatore BOSONE *(Aut)* richiama la necessità, al fine di garantire la competitività interna ed internazionale del comparto, di procedere ad una valorizzazione dei settori dell'agricoltura e della produzione agroalimentare. Ritiene inoltre necessario sviluppare il settore delle bioenergie e promuovere e valorizzare il segmento rurale del comparto primario. Evidenzia l'opportunità di prevedere delle politiche incentivanti dei distretti per consentire la crescita delle imprese. Auspica, infine, che in sede di predisposizione dei piani di sviluppo rurale si adottino misure per promuovere le pianure e le comunità montane.

La senatrice NARDINI *(RC-SE)* ritiene che, con riguardo alla competitività del comparto primario, si debba puntare sempre più sulla ricerca scientifica e sull'innovazione. Evidenzia, inoltre, la necessità di promuovere e valorizzare la tipicità dei prodotti italiani anche derivanti dall'agricoltura biologica.

Il senatore ZANOLETTI *(UDC)* dichiara di aver apprezzato la relazione del Ministro nella parte relativa alle cause della carenza di competitività del settore agricolo. Ritiene che in riferimento al settore vitivinicolo si debba procedere ad un aggiornamento della legge n. 164 del 1992 con riguardo agli aspetti della qualità dei vini ed ai vitigni autoctoni per proteggere tale settore dai rischi legati ai nuovi scenari del mercato globale.

Il ministro DE CASTRO interviene per rilevare l'opportunità di una modifica della legge n. 164 del 1992, ventilando l'ipotesi di esercitare, previo accordo anche con le forze politiche di opposizione, le deleghe contenute nella legge n. 233 del 2006 (di conversione del decreto-legge n. 181 di riordino dei Ministeri), solo relativamente alla parte relativa al settore vitivinicolo.

Interviene quindi il senatore SANCIU *(FI)* che evidenzia come sia necessario un impegno fattivo volto alla difesa del settore agricolo dalle sfide legate alla globalizzazione dei mercati, in considerazione della strategicità di tale comparto che in altre realtà straniere come quelle del Nord Europa, viene maggiormente valorizzato.

La senatrice PIGNEDOLI *(Ulivo)* sottolinea l'esigenza di promuovere la ricerca, l'innovazione e le nuove tecnologie per consentire rapidamente agli imprenditori agricoli di affrontare in pieno le nuove sfide.

Il ministro DE CASTRO interviene in conclusione per evidenziare che condivide molte delle osservazioni emerse nel dibattito e per sottolineare che le misure contenute nel disegno di legge finanziaria, potranno conferire un ruolo più centrale al sistema agroalimentare italiano, consentendogli di crescere in misura significativa anche all'estero. Con riguardo alle osservazioni svolte sulla necessità di potenziare la ricerca scientifica,

preannuncia l'intenzione di avvalersi di un apposito organo quale il Comitato strategico di indirizzo nel settore della ricerca per il comparto primario.

Il presidente CUSUMANO dichiara conclusa l'odierna procedura informativa.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente CUSUMANO propone di inoltrare al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 139-*bis*, comma 2, del Regolamento, una richiesta di proroga del termine per l'espressione del parere sulla proposta di nomina del Presidente del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (n. 7), che è stata assegnata alla Commissione.

La Commissione conviene.

CONVOCAZIONE DELLA SEDUTA E DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DI DOMANI

Il presidente CUSUMANO informa che la Commissione è convocata domani alle ore 9, per il seguito dell'esame congiunto, in sede consultiva, dell'Atto Senato n. 1014 (Legge Comunitaria 2006) e del documento LXXXVII, n. 1 (Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea) e per il seguito dell'esame, in sede referente, dell'Atto Senato n. 933 (Delega nel settore agricolo)

Informa altresì che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, già convocato per la programmazione lavori al termine della seduta pomeridiana odierna, non avrà luogo ed è convocato domani, giovedì 5 ottobre, al termine della seduta prevista alle ore 9.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,55.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Mercoledì 4 ottobre 2006

20ª Seduta

Presidenza del Presidente
TREU

Interviene il sottosegretario di Stato per la solidarietà sociale Cecilia Donaggio.

La seduta inizia alle ore 12.

IN SEDE REFERENTE

(546) ***GASBARRI ed altri. – Istituzione di una Commissione d'indagine sulla condizione degli anziani in Italia***
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 26 settembre scorso.

Il presidente TREU ricorda che nella precedente seduta è stato espresso il parere del relatore e del rappresentante del Governo sugli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo.

Si passa alla votazione degli emendamenti all'articolo 1.

Dopo che il PRESIDENTE ha verificato la sussistenza del numero legale, la Commissione accoglie gli emendamenti 1.1 e 1.2, posti congiuntamente ai voti, in quanto identici.

Sono altresì posti congiuntamente ai voti, in quanto identici, e accolti gli emendamenti 1.3 e 1.4.

Il PRESIDENTE avverte che, a seguito dell'accoglimento degli emendamenti 1.3 e 1.4, la prima parte dell'emendamento 1.5 è preclusa.

Poiché la seconda parte dell'emendamento modifica il comma 1 del successivo articolo 2, il Presidente, avvalendosi della facoltà concessagli dall'articolo 102, comma 4 del Regolamento, dispone che essa sia posta

ai voti dopo la votazione degli emendamenti interamente sostitutivi dello stesso comma 1 dell'articolo 2.

Con riferimento al successivo emendamento 1.6, il Presidente ricorda quindi che nella precedente seduta il relatore aveva invitato il proponente, senatore Livi Bacci, a ritirarlo, trasformandolo in un ordine del giorno.

Il senatore LIVI BACCI *(Ulivo)* aderisce all'invito rivoltogli dal relatore e trasforma l'emendamento 1.6 nell'ordine del giorno n. 1 (pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta odierna), sollecitandone la votazione.

Dopo che il sottosegretario DONAGGIO ha espresso parere favorevole sull'ordine del giorno n. 1, lo stesso è posto ai voti e accolto.

Viene quindi accolto l'emendamento 1.7.

Posto in votazione, è quindi accolto l'articolo 1, nel testo modificato.

Si passa alla votazione degli emendamenti all'articolo 2.

Il relatore alla Commissione BOBBA *(Ulivo)* riformula l'emendamento 2.1, inserendo un riferimento esplicito, per quanto attiene alla composizione della Commissione, alla rappresentanza di associazioni, di organismi di volontariato e di organizzazioni sindacali dei pensionati. Con tale integrazione, che peraltro riprende il testo originario del disegno di legge n. 546, egli intende recepire alcune sollecitazioni emerse nel corso del dibattito in Commissione. Viene ovviamente mantenuto il vincolo dell'osservanza del limite di spesa in relazione alla determinazione del numero dei componenti della Commissione, demandata a un decreto del Ministro.

Sulla riformulazione dell'emendamento 2.1 esprime parere favorevole la rappresentante del GOVERNO.

Posto ai voti, l'emendamento 2.1 (testo 2) è quindi accolto.

Il PRESIDENTE avverte che, a seguito dell'accoglimento dell'emendamento 2.1 (testo 2), risultano preclusi o assorbiti gli emendamenti 2.2, 2.3, 2.4 e 2.9, nonché la seconda parte dell'emendamento 1.5.

Il senatore DI SIENA *(Ulivo)* ritira quindi l'emendamento 2.6.

Posti separatamente ai voti, sono quindi accolti gli emendamenti 2.7 e 2.8.

Posto ai voti, è quindi accolto l'articolo 2, nel testo modificato.

Il PRESIDENTE avverte che la votazione degli emendamenti è conclusa.

Non essendovi alcuna richiesta di intervenire per dichiarazione di voto, la Commissione conferisce quindi al relatore il mandato di riferire all'Assemblea in senso favorevole sul disegno di legge n. 546, nel testo modificato dalla Commissione.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente TREU avverte che la Sottocommissione per i pareri è convocata al termine della seduta, per l'esame del disegno di legge n. 1026, di conversione del decreto legge n. 253 riguardante la missione in Libano, dello schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva 2003/86/CE, sui ricongiungimenti familiari, nonché dello schema di decreto legislativo di recepimento della direttiva 2003/109/CE, sullo *status* dei cittadini dei paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo.

La seduta termina alle ore 12,15.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 546

0/546/1/11ª
LIVI BACCI

«La Commissione,

esaminato il disegno di legge n. 546, recante: "Istituzione di una Commissione d'indagine sulla condizione degli anziani in Italia",

invita il Governo ad indicare tra le priorità per la istituenda Commissione:

a) l'attività di analisi e di proposta finalizzata al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione molto anziana, con particolare attenzione per i soggetti più esposti al rischio di emarginazione e di esclusione sociale, le persone con cronici problemi di salute e quelle non autosufficienti;

b) la promozione della conoscenza delle condizioni di vita degli anziani così come risultano dalle indagini e dalle ricerche, dalla normativa nazionale e regionale, dai servizi e dalle risorse disponibili."».

Art. 1.

1.1
BOBBA, *Relatore*

Al comma 1, sostituire le parole: «dal 1° gennaio 2003» *con le seguenti:* «dal 1° gennaio 2007».

1.2
GASBARRI, ROILO, DI SIENA

Al comma 1, sostituire le parole: «1° gennaio 2003» *con le seguenti:* «1° gennaio 2007».

1.3

BOBBA, *Relatore*

Al comma 1, sostituire le parole: «Ministero del lavoro e delle politiche sociali» *con le seguenti:* «Ministero della solidarietà sociale».

1.4

LIVI BACCI

Al comma 1, sostituire le parole: «Ministero del lavoro e delle politiche sociali» *con le seguenti:* «Ministero della solidarietà sociale».

1.5

GASBARRI, ROILO, DI SIENA

Al comma 1, sostituire le parole: «Ministero del lavoro e delle politiche sociali» *con le seguenti:* «Ministero del lavoro e della previdenza sociale».

Conseguentemente, all'articolo 2, comma 1, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «Ministero del lavoro e delle politiche sociali» *con le seguenti:* «Ministero del lavoro e della previdenza sociale».

1.6

LIVI BACCI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. La Commissione ha il compito di raccogliere ed elaborare i risultati di studi e ricerche, anche in collaborazione con analoghe iniziative nell'ambito dell'Unione Europea, al fine di avanzare proposte finalizzate al miglioramento delle condizioni di vita della popolazione molto anziana, con particolare attenzione per i soggetti più esposti al rischio di emarginazione e di esclusione sociale, le persone con cronici problemi di salute e quelle non autosufficienti. La Commissione promuove la conoscenza delle condizioni di vita degli anziani così come risultano dalle indagini e dalle ricerche, dalla normativa nazionale e regionale, dai servizi e dalle risorse disponibili».

1.7
LIVI BACCI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Entro tre mesi dal suo insediamento, la Commissione delibera un piano di lavoro che individua i temi da affrontare e predispone annualmente un rapporto sulle proposte formulate. Tali documenti sono trasmessi al Parlamento».

Art. 2.

2.1
BOBBA, *Relatore*

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. La Commissione è presieduta dal Ministro della solidarietà sociale o dal sottosegretario da lui delegato ed è composta da studiosi ed esperti di riconosciuta competenza operativa in materia di anziani, di cui uno indicato dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, uno dal Ministro della salute e uno dal Ministro delle politiche per la famiglia, nominati, per un periodo di tre anni, con decreto del Ministro della solidarietà sociale. Il numero dei membri della Commissione è determinato dal medesimo decreto in modo da garantire il rispetto del limite di spesa complessivo di cui al comma 3 del presente articolo. Le funzioni di segreteria della Commissione sono assicurate dal personale del Ministero della solidarietà sociale o da personale di altre pubbliche amministrazioni collocato in posizione di comando nelle forme previste dai rispettivi ordinamenti.».

2.1 (testo 2)
BOBBA, *Relatore*

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. La Commissione è presieduta dal Ministro della solidarietà sociale o dal sottosegretario da lui delegato ed è composta da studiosi ed esperti di riconosciuta competenza operativa in materia di anziani, di cui uno indicato dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, uno dal Ministro della salute e uno dal Ministro delle politiche per la famiglia, nonché da rappresentanti di associazioni, di organismi di volontariato e di organizzazioni sindacali dei pensionati, nominati, per un periodo di tre anni, con decreto del Ministro della solidarietà sociale. Il numero dei

membri della Commissione è determinato dal medesimo decreto in modo da garantire il rispetto del limite di spesa complessivo di cui al comma 3 del presente articolo. Le funzioni di segreteria della Commissione sono assicurate dal personale del Ministero della solidarietà sociale o da personale di altre pubbliche amministrazioni collocato in posizione di comando nelle forme previste dai rispettivi ordinamenti.».

2.2

POLI, PICCONE, VIESPOLI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. La Commissione è composta da 40 membri, metà dei quali sono studiosi, esperti e rappresentanti di associazioni, di organismi di volontariato e di organizzazioni sindacali dei pensionati, nominati con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, e i restanti sono in misura eguale deputati e senatori designati dai Presidenti delle rispettive Camere in base alla rappresentanza proporzionale. Le funzioni di segreteria della Commissione sono assicurate dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale o da personale di altre pubbliche amministrazioni collocato in posizione di comando nelle forme previste dai rispettivi ordinamenti.».

2.3

LIVI BACCI

Al comma 1, sostituire le parole: «La Commissione è composta da studiosi, esperti e rappresentanti di associazioni, di organismi di volontariato e di organizzazioni sindacali dei pensionati,» *con le seguenti:* «La Commissione è composta da membri di riconosciuto valore nell'ambito della ricerca e delle attività operative aventi per oggetto la popolazione anziana,».

2.4

LIVI BACCI

Al comma 1, sostituire le parole: «esperti e rappresentanti di associazioni, di organismi di volontariato e di organizzazioni sindacali dei pensionati» *con le seguenti:* «esperti di riconosciuta esperienza operativa in tema di anziani».

2.9

PICCONE

Al comma 1, dopo le parole: «esperti e rappresentanti di associazioni» *inserire le seguenti:* «dei lavoratori, dei dirigenti, degli imprenditori e del lavoro autonomo,».

2.6

GASBARRI, ROILO, DI SIENA

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, determinato in 130.000 euro a decorrere dall'anno 2007, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2006-2008, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2006, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

2.7

BOBBA, *Relatore*

Al comma 3, sostituire le parole: «dal 2003» *con le seguenti:* «dal 2007».

2.8

BOBBA, *Relatore*

Al comma 3, sostituire le parole:«come da ultimo determinata dalla legge 28 dicembre 2001, n. 448» *con le seguenti:* «come determinata dalla tabella C della legge 23 dicembre 2005, n. 266».

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Mercoledì 4 ottobre 2006

15ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARINO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per il Tribunale per i diritti del malato – Cittadinanzattiva, l'ingegner Alessio Terzi, vice presidente nazionale, il dottor Giuseppe Scaramuzza ed il dottor Paolo Baronti, membri della Segreteria nazionale e, per l'Agenzia per i Servizi sanitari regionali, la dottoressa Gilda Salatino, dirigente della sezione monitoraggio della spesa sanitaria.

La seduta inizia alle ore 14,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice BIANCONI *(FI)* stigmatizza la ventilata ipotesi dell'inserimento da parte dell'Esecutivo del dottor Omar Hussen fra i componenti dell'istituendo organismo destinato ad occuparsi delle problematiche sanitarie delle immigrate. Quest'ultimo – come noto – aveva infatti assunto una posizione, ad avviso dell'oratrice, discutibile con riferimento al dibattito in materia di mutilazioni sessuali, precedente all'adozione della legge n. 7 del 2006, nella scorsa legislatura.

Chiede pertanto che la Presidenza segnali al titolare del Dicastero della salute la delicatezza di detta questione, sulla quale peraltro la sua parte politica non mancherà di sollecitare un confronto parlamentare attraverso gli opportuni strumenti regolamentari.

Il senatore MASSIDDA *(DC-PRI-IND-MPA)*, dopo aver ricordato il proprio impegno parlamentare in relazione alla tematica testè richiamata, conviene con la richiesta della senatrice Bianconi, rilevando del resto che la richiamata presa di posizione del dottor Hussen in merito alla questione delle mutilazioni genitali femminili era stata oggetto di aspre critiche trasversali da parte delle forze politiche. Auspica pertanto un intervento del Presidente della Commissione presso il Ministro, anche a prescindere dall'eventuale presentazione di atti ispettivi da parte dei singoli senatori.

Il senatore CURSI *(AN)*, dopo essersi associato alle considerazioni appena svolte, sottolinea l'opportunità che il Ministro riferisca anche in relazione alla fase attuativa della legge n. 40 del 2004 sulla procreazione medicalmente assistita.

La senatrice EMPRIN GILARDINI *(RC-SE)*, senza peraltro entrare nel merito delle richieste formulate dai senatori, invita a discutere la programmazione dei lavori in sede di Ufficio di Presidenza.

Il senatore TOMASSINI *(FI)* esprime di contro l'avviso che, su questioni di tale rilievo, possa svolgersi correttamente un confronto nell'ambito di una discussione sui lavori della Commissione stessa.

Il PRESIDENTE prende atto delle richieste formulate e dichiara che quanto prima avvierà gli opportuni contatti con il Ministro.

IN SEDE CONSULTIVA

(1014) ***Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2006, approvato dalla Camera dei deputati***

(*Doc.* LXXXVII n. 1) ***Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2005***

(Relazione alla 14ª Commissione per il disegno di legge n. 1014. Parere alla 14ª Commissione per il documento LXXXVII, n. 1. Esame congiunto e rinvio)

Il presidente MARINO avverte che, in considerazione dell'oggettiva connessione dei due atti in titolo, si procederà a svolgere una discussione generale congiunta, fermo restando che successivamente saranno presentati e votati separatamente una relazione, con riferimento al disegno di legge n. 1014, e un parere, con riferimento al documento LXXXVII, n. 1.

Ha quindi la parola la relatrice BINETTI *(Ulivo)*, la quale si sofferma in primo luogo sull'articolo 8 del disegno di legge comunitaria, notando in particolare che, in materia di tutela della salute – di competenza concorrente – sono posti principi fondamentali rispondenti all'esigenza di garantire l'uniformità della protezione della salute dei cittadini su tutto il territorio nazionale. Osserva inoltre che il vincolo del rispetto dei criteri di rigore scientifico è posto quale principio fondamentale.

Nel riferire in merito all'articolo 13, relativo ai requisiti per l'esercizio della professione di odontoiatra, osserva che esso è finalizzato all'armonizzazione della disciplina riguardante la formazione degli odontoiatri, garantendo in particolar modo la sicurezza dei cittadini, assicurata dall'adeguatezza dei percorsi di studio, consistenti essenzialmente nel corso di laurea in odontoiatria e nel corso di laurea in medicina con successiva specializzazione. Tale garanzia risulterà conseguentemente conciliata con la libertà di esercizio della professione. La relatrice illustra brevemente i successivi articoli 14, 15, 16 e 17, rilevando che essi sono volti a miglio-

rare i livelli di protezione della salute umana in funzione di contrasto nei confronti di comportamenti di natura illecita, nonché dell'incontrollata immissione sul mercato di biocidi e di prodotti fitosanitari. In particolare, valuta positivamente la previsione volta ad aumentare da venti a cinquanta il numero degli esperti di cui può avvalersi la commissione consultiva di controllo sull'immissione in commercio di prodotti fitosanitari.

Passando a riferire sul documento LXXXVII, n. 1, la relatrice mette in particolare evidenza i criteri che hanno ispirato l'apporto italiano alla definizione delle politiche dell'Unione europea, consistenti specificamente nella valorizzazione del principio di precauzione e nella necessità di integrazione dei sistemi di tutela socio-sanitaria a beneficio delle persone con disabilità. Riserva infine un giudizio favorevole circa l'esplicito riconoscimento della ricerca quale fattore di sviluppo.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MARINO avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità per le audizioni all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per il seguito della seduta.

Conviene la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sull'esercizio della libera professione medica intramuraria, con particolare riferimento alle implicazioni sulle liste di attesa e alle disparità nell'accesso ai servizi sanitari pubblici: audizione dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali (ASSR) e del Tribunale per i diritti del malato

Il PRESIDENTE introduce l'audizione e dà la parola anzitutto all'ingegner Terzi, in rappresentanza del Tribunale per i diritti del malato.

L'ingegner TERZI, dopo aver messo a disposizione della Commissione una specifica documentazione, si sofferma anzitutto sulle segnalazioni pervenute al Tribunale riguardanti le liste di attesa, nonché sulle prestazioni diagnostiche per le quali è particolarmente difficoltoso l'utilizzo del servizio pubblico.

Inoltre, dà conto dei tempi medi di attesa per talune prestazioni diagnostiche, da cui emerge che quelli riferiti alle prestazioni a carattere di urgenza sono persino superiori rispetto a quelli riferiti alle prestazioni effettuate in *intramoenia.*

Avviandosi a concludere, l'oratore si sofferma indi sulle prestazioni diagnostiche per le quali viene segnalato con maggior frequenza il ricorso all'*intramoenia* o al settore privato a causa delle lunghe liste di attesa, nonché sui costi segnalati per specifiche prestazioni diagnostiche per le quali i cittadini ricorrono alle attività professionali intramurarie.

Ha indi la parola la dottoressa SALATINO, in rappresentanza dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali, la quale – dopo aver consegnato una documentazione – si sofferma sui ricavi relativi all'attività professionale intramuraria, nonché sulla spesa sostenuta dai cittadini presso le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere nel 2004. L'oratrice commenta inoltre i dati riferiti ai corrispettivi al personale che ha svolto la richiamata attività, nonché l'ammontare trattenuto dalle aziende a titolo di copertura dei costi sostenuti, rilevando l'elevata eterogeneità registrata a livello territoriale.

Inoltre, ella dà conto dei ricoveri effettuati in regime di professione intramuraria presso le strutture ospedaliere e presso le case di cura private non accreditate.

Seguono indi domande e richieste di chiarimento da parte dei senatori.

Interviene il senatore TOMASSINI *(FI)*, il quale pone quesiti in ordine agli aspetti organizzativi che possono avere un'incidenza sulla fruizione del servizio pubblico da parte dell'utenza, quali la situazione degli organici e la funzionalità degli orari di lavoro. Chiede inoltre ragguagli relativamente ai costi delle prestazioni effettuate nelle strutture private non accreditate.

Il senatore MASSIDDA *(DC-PRI-IND-MPA)* ritiene che le finalità della disciplina relativa alla libera attività professionale intramuraria siano lungi dall'essere perseguite. Chiede pertanto agli intervenuti un loro orientamento in merito all'opportunità di superare l'attuale normativa.

La senatrice BINETTI *(Ulivo)* chiede chiarimenti in merito, da un lato, al ricorso a convenzioni con studi privati e, dall'altro, all'impiego di personale specializzando in tali strutture. Infine chiede ragguagli in merito all'esistenza di percorsi preferenziali a favore dei pazienti che optano per prestazioni di natura privata.

In considerazione dell'approssimarsi dei lavori dell'Aula, la senatrice BIANCONI *(FI)* propone che la procedura informativa in esame si concluda in altra seduta, attesa la necessità di un approfondimento delle tematiche affrontate. Chiede indi chiarimenti in merito alla linearità dei percorsi offerti all'utenza in alternativa al servizio pubblico.

La senatrice EMPRIN GILARDINI *(RC-SE)* domanda se vi siano dati con riferimento alla tipologia delle prestazioni svolte in regime di *intramoenia* ed eventualmente quale sia la relativa distribuzione territoriale.

Il senatore CURSI *(AN)* chiede, a sua volta, di sapere se siano state adottate iniziative per ridurre le liste di attesa, sulla base di quanto previsto dalla legge finanziaria per il 2006. Infine, domanda per quali tipologie di prestazioni sanitarie i tempi medi di attesa registrati per le attività intramurarie siano inferiori rispetto a quelle definite come urgenti.

Poiché nessun senatore chiede di intervenire e preso atto dell'imminente inizio dei lavori dell'Aula, il Presidente invita gli auditi a replicare in altra seduta e rinvia il seguito della procedura informativa in titolo.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,55.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

Mercoledì 4 ottobre 2006

21ª Seduta

Presidenza del Presidente
SODANO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Dettori.

La seduta inizia alle ore 12,20.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale recante integrazioni al regolamento di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 18 settembre 2001, n. 468, concernente il programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati (n. 21)

(Previe osservazioni della 5ª Commissione. Parere al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 9 dicembre 1998, n. 426. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame dello schema di decreto in titolo, sospeso nella seduta del 27 settembre scorso.

Il presidente SODANO, tenuto conto delle valutazioni emerse nel corso dell'audizione del dottor Mascazzini, svoltasi nella riunione appena conclusa dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari, nonché dei rilievi emersi nel corso della precedente seduta e delle osservazioni favorevoli con condizioni rese dalla Commissione bilancio, propone di richiedere al Presidente del Senato una proroga di 10 giorni del termine per l'espressione del parere della Commissione sull'atto di Governo in titolo. Tale ulteriore lasso di tempo consentirebbe, tra l'altro, al relatore di poter redigere un parere articolato.

Il senatore PIGLIONICA *(Ulivo)*, nel condividere la necessità che la Commissione esprima un parere assai articolato sul provvedimento, ritiene comunque necessario che la Commissione possa pronunciarsi in modo definitivo soltanto dopo aver acquisito il parere favorevole del Consiglio di Stato, in quanto molti dei rilievi avanzati da tale organo nel parere reso nel maggio scorso non sono stati recepiti nello schema di decreto trasmesso al Parlamento.

Il senatore MUGNAI *(AN)* condivide le motivazioni poste dal presidente Sodano a giustificazione della richiesta di proroga del termine per l'espressione del parere, affinché la Commissione sia posta nelle condizioni di poter esprimere un parere favorevole con osservazioni. Ritiene, invece, eccessivo lo scrupolo manifestato dal senatore Piglionica in merito ad un ulteriore pronunciamento del Consiglio di Stato, dal momento che si verrebbe a determinare una procedura del tutto atipica. A tale riguardo, il parere del Consiglio di Stato è di legittimità e non ha valore vincolante; nel merito, poi, il Consiglio di Stato si è limitato a prospettare alcuni rilievi sull'articolo 4 e sull'articolo 6. Mentre per quanto attiene all'articolo 4 – avente ad oggetto i compiti di vigilanza svolti dal Comando dei Carabinieri – appaiono sufficienti le risposte fornite dal dottor Mascazzini – sulla formulazione dell'articolo 6 – avente ad oggetto i compiti di Sviluppo Italia S.p.A. – non si può che ribadire che le osservazioni avanzate dal Consiglio di Stato sono per lo più formalistiche.

Il senatore FERRANTE *(Ulivo)*, nel condividere la necessità di richiedere una proroga per l'espressione del termine del parere, sottolinea che il suggerimento avanzato dal senatore Piglionica potrebbe nella sostanza essere accolto, precisando nel parere della Commissione che debbono trovare puntuale recepimento i rilievi segnalati nel parere reso dal Consiglio di Stato.

Il senatore PIGLIONICA *(Ulivo)* condivide le osservazioni appena svolte dal senatore Ferrante, fermo restando che il Governo dovrebbe interpellare nuovamente il Consiglio di Stato per fornire i chiarimenti richiesti su alcuni punti dell'articolato.

Il sottosegretario DETTORI concorda sulla proposta avanzata dal presidente Sodano di richiedere una proroga per l'espressione del parere della Commissione.

La Commissione conviene quindi all'unanimità sulla proposta del presidente Sodano di richiedere al Presidente del Senato una proroga di dieci giorni del termine per l'espressione del parere della Commissione, secondo quanto previsto dall'articolo 139-*bis*, comma 2, del Regolamento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1014) ***Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2006, approvato dalla Camera dei deputati***

(*Doc.* LXXXVII, n. 1) ***Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2005***

(Relazione alla 14ª Commissione per il disegno di legge n. 1014. Parere alla 14ª Commissione per il documento LXXXVII n. 1. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti separati. Relazione favorevole con osservazioni sul disegno di legge n. 1014. Parere favorevole sul documento LXXXVII, n. 1)

Riprende l'esame congiunto dei due provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Prende la parola la senatrice DE PETRIS *(IU-Verdi-Com)* che fa presente che nel corso dell'esame presso l'Assemblea della Camera dei deputati è stato espunto dal disegno di legge comunitaria un articolo, introdotto in precedenza dalla Commissione di merito, volto all'applicazione della direttiva 2001/77/CE sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno della elettricità. In particolare, con tale disposizione si era proposto che i finanziamenti e gli incentivi pubblici sono concedibili esclusivamente per la produzione di elettricità prodotta da fonti energetiche rinnovabili.

La soppressione di tale disposizione è stata motivata dall'opportunità di affrontare il tema delle fonti energetiche rinnovabili attraverso un riordino complessivo del sistema di incentivi assegnato a tali fonti energetiche. Tuttavia, appare opportuno che nella relazione da trasmettere alla Commissione di merito si segnali l'opportunità di reintrodurre nel disegno di legge comunitaria tale disposizione, la quale appare indispensabile anche per superare la procedura di infrazione aperta nei confronti dell'Italia.

Il relatore BELLINI *(Ulivo)* dichiara che è sua intenzione redigere una relazione favorevole sul disegno di legge comunitaria, accompagnata dalle osservazioni emerse nel corso della discussione, comprese quelle da ultimo segnalate dalla senatrice De Petris, nonchè un parere favorevole sulla Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea.

Previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione conferisce mandato al relatore a redigere, per il disegno di legge comunitaria, una relazione favorevole con osservazioni e, per il documento LXXXVII, n. 1, un parere favorevole.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente SODANO avverte che la seduta della Commissione, prevista per domani, giovedì 5 ottobre 2006, alle ore 8,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 12,50.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14ª)

Mercoledì 4 ottobre 2006

6ª Seduta

Presidenza del Presidente
MANZELLA

La seduta inizia alle ore 8,45.

SULL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE COMUNITARIA

Il presidente MANZELLA *(Ulivo)* da conto della ipotesi di programmazione dei lavori per l'esame del disegno di legge comunitaria, assegnato in sede referente alla Commissione per le Politiche dell'Unione europea.

L'inizio dell'esame generale, sia del disegno di legge che della relativa «Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (anno 2005)», sarà previsto con la seduta del 10 ottobre 2006. In attesa di ricevere i pareri delle Commissioni di merito, che dovrebbero pervenire nel corso della prossima settimana, potrebbe essere opportuno porre il termine per la presentazione degli emendamenti nella giornata del 13 ottobre.

Le successive due settimane di lavoro, ovvero nelle sedute del 17, 18, 24 e 25 ottobre, la Commissione si dedicherà all'esame e all'approvazione degli emendamenti, allo scopo di terminare l'esame del disegno di legge in argomento al massimo entro il 27 ottobre. L'Aula del Senato avrebbe, quindi, a disposizione almeno due settimane di lavoro per licenziare il suddetto provvedimento, prima dell'inizio della sessione di bilancio.

La Commissione prende atto.

SULLE ATTIVITÀ CONOSCITIVE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE sottolinea, inoltre, il soddisfacente andamento e i preziosi risultati conoscitivi dell'audizione parlamentare del Commissario Günter Verheugen, audizione svoltasi dinanzi alle Commissioni riunite 5ª, 10ª e 14ª dei due rami del Parlamento, con la copresidenza del vicepresidente Perrin. Ritiene che, per ovvie ragioni di economia temporale e pro-

cedurale, tale metodo di cooperazione intercamerale debba sempre essere applicato in relazione alle comunicazioni in sede parlamentare dei membri della Commissione europea, gravosamente impegnata nei confronti dei Parlamenti nazionali di 25 (e presto 27) Stati membri, oltre che del Parlamento europeo.

Esprime il rammarico, suo e della Commissione, per il fatto che tale metodo di lavoro unitario – che deve superare, per evidenti e preminenti esigenze politiche, strettoie burocratiche ed interpretative – non si sia potuto applicare in occasione della imminente visita del Segretario Generale del Consiglio dell'Unione Europea e alto Rappresentante per la PESC, Xavier Solana.

Il Presidente informa, infine, che il prossimo martedì 10 ottobre, avrà luogo un'audizione del commissario Viviane Reding, responsabile delle politiche delle comunicazioni e del sistema televisivo, che vedrà coinvolte le Commissioni interessate del Senato e della Camera.

IN SEDE CONSULTIVA

Proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 2201/2003 limitatamente alla competenza giurisdizionale e introduce norme sulla legge applicabile in materia matrimoniale (n. 2)

(Parere alla 2ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 27 settembre 2006.

Interviene il relatore, senatore VEGAS *(FI)*, il quale riassume le problematiche salienti contenute nella proposta normativa comunitaria in argomento, rammentando che, come osservato, ad esempio, dal senatore Buttiglione, l'interesse relativo alla tutela dei figli debba essere preso in debita considerazione, contestualmente, però, con il parametro preminente della residenza abituale dei coniugi. A suo avviso, quindi, di fronte al «menù» di opzioni offerto dalla proposta di regolamento, è opportuno pervenire all'individuazione di meccanismi automatici e gerarchizzati per la predeterminazione del tribunale e della legge applicabili.

Il presidente MANZELLA osserva che, nel caso di specie, il principio di sussidiarietà ha piena cittadinanza anche se esso, in questo caso, deve essere interpretato in senso restrittivo delle possibilità di scelta, da parte dei coniugi, sia dell'autorità giurisdizionale competente che della legge applicable, quali risultano nella proposta di regolamento.

Il senatore GIRFATTI *(DC-PRI-IND-MPA)* ritiene indispensabile, in una materia così delicata, arrivare ad un quadro giuridico che si delinei nella maniera più certa possibile per le parti in causa. Sotto certi profili, la presa in considerazione, in via prioritaria, del principio di territorialità

potrebbe contribuire, in maniera più efficace, a ridurre i potenziali conflitti tra coniugi.

La senatrice BINETTI *(Ulivo)*, dopo aver rivolto alcuni quesiti al relatore, richiama l'attenzione sulla complessità della materia oggetto di regolamentazione comunitaria: a suo avviso, non si tratta solamente di tutelare, per quanto possibile, la parte più debole del contratto di matrimonio, ma, anche e soprattutto, di conciliare ordinamenti giuridici a volte molto diversi tra di loro.

Il relatore VEGAS *(FI)* ritiene, in conclusione, che, a fronte di un quadro giuridico vigente che, a livello europeo, potrebbe essere definito «a là carte», risulti prioritaria l'esigenza di stabilire un meccanismo gerarchizzato di determinazione del foro e della legge competenti: sotto tale angolazione, bisogna riconoscere che la proposta normativa comunitaria in titolo si sforza di conciliare e armonizzare le diverse esigenze. Circa la possibile preferenza del criterio di territorialità, evocata dal senatore Girfatti, l'oratore fa notare che ciò potrebbe comportare conseguenze aleatorie, dal momento che, nei tempi attuali, risultano frequenti i casi di celebrazione del matrimonio in un determinato luogo e successivi trasferimenti che comportano una residenza abituale in una diversa località.

Il senatore STRANO *(AN)* esprime il suo consenso di massima sulle argomentazioni enucleate dal relatore.

Il PRESIDENTE avverte che porrà in votazione la proposta di parere formulata dal relatore, con le integrazioni e le osservazioni emerse durante la discussione (pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna).

Dopo che il Presidente ha accertato la presenza del numero legale, la Commissione approva all'unanimità il parere favorevole con osservazioni, del tenore proposto dal relatore.

La seduta termina alle ore 9,10.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO COMUNITARIO N. 2

La Commissione politiche dell'Unione europea,

a conclusione dell'esame della proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 2201/2003 limitatamente alla competenza giurisdizionale e introduce norme sulla legge applicabile in materia matrimoniale (COM(2006) 399 del 17 luglio 2006),

valutato che la proposta contiene disposizioni volte a consentire una limitata possibilità di scelta ai coniugi, nei casi di divorzi internazionali, sia con riferimento all'autorità giurisdizionale competente per i procedimenti di divorzio e separazione, sia con riferimento alla legge applicabile,

rilevato che la proposta della Commissione europea è stata preceduta da un libro verde che ha illustrato le problematiche sottese all'intervento ed è accompagnata dalla valutazione di impatto,

ritenuto che i continui allargamenti dell'Unione europea e le maggiori facilitazioni connesse con la libera circolazione delle persone hanno determinato e determineranno una notevole crescita numerica delle unioni matrimoniali con coniugi di nazionalità diversa oppure che vivono in Stati membri diversi o in uno Stato membro di cui almeno uno dei due non è cittadino,

valutato che nel quadro giuridico vigente non esiste una convenzione internazionale volta ad armonizzare i criteri di individuazione della giurisdizione competente, né della legge applicabile al procedimento, e che per questi motivi si ritiene che gli obiettivi della proposta possano essere raggiunti in maniera più efficace con un intervento normativo a livello comunitario,

osserva tuttavia che andrebbe esaminato con attenzione critica il ventaglio di scelte da parte dei coniugi – sia dell'autorità giurisdizionale competente che della legge applicabile- in quanto, nonostante sia evidente la ricerca di meccanismi che valgano ad assicurare la certezza del diritto e la prevedibilità delle norme applicabili, tali scelte potrebbero prestarsi ad abusi. Una predeterminazione *ex lege* dei criteri di individuazione del tribunale e della legge applicabile, mediante meccanismi automatici e gerarchizzati, sembra rispondere in maniera più appropriata alla considerazione che l'ordinamento italiano attribuisce allo *status* di coniuge. Inoltre, sarebbe auspicabile ipotizzare che l'accordo scritto, che può intercorrere tra i due soggetti del matrimonio nel momento finale dello scioglimento, venga confermato dall'autorità giudiziaria nel corso del procedimento o che lo stesso giudice renda edotte le parti, in maniera esaustiva, circa le diverse opzioni percorribili.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 4 ottobre 2006

Presidenza del Presidente
Mario LANDOLFI

Intervengono il Presidente della RAI, Claudio Petruccioli, e il Direttore generale della RAI, Claudio Cappon.

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente*, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata anche per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Avverte altresì che della seduta odierna, che concerne un'audizione, sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Seguito dell'audizione del Presidente del Consiglio di Amministrazione, del Direttore generale e dei Consiglieri di Amministrazione della RAI Radiotelevisione S.P.A.
(Seguito dell'audizione e conclusione)

La Commissione prosegue l'audizione in titolo, iniziata nella seduta del 21 settembre 2006, e proseguita in quella del 26 settembre 2006.

Intervengono, per porre quesiti e svolgere considerazioni, il deputato Antonio SATTA *(Pop-Udeur)*, il senatore Giuseppe SCALERA *(Ulivo)*, il senatore Massimo BALDINI *(FI)*, il senatore Claudio MICHELONI *(Ulivo)*, il senatore Giovanni RUSSO SPENA *(RC-SE)*, il deputato Paolo BONAIUTI *(FI)*, il senatore Tommaso BARBATO *(Misto-Pop-Udeur)*, il senatore Willer BORDON *(Ulivo)*, il deputato Giorgio LAINATI *(FI)*, il deputato Rodolfo DE LAURENTIIS *(UDC)*, il deputato Nicola TRANFAGLIA *(Com.It)*, il deputato Renzo LUSETTI *(Ulivo)*, il deputato Emilia

Grazia DE BIASI *(Ulivo)*, il senatore Paolo BRUTTI *(Ulivo)* e il deputato Mario LANDOLFI, *presidente.*

Replicano il Presidente della RAI, Claudio PETRUCCIOLI, e il Direttore generale della RAI, Claudio CAPPON.

Il deputato Mario LANDOLFI, *presidente,* dichiara conclusa l'audizione in titolo, rinviando ad altra data la programmata riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

La seduta termina alle ore 17,20.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

Mercoledì 4 ottobre 2006

Presidenza del Presidente
Claudio SCAJOLA

La seduta inizia alle ore 13,45.

Audizione del Ministro dell'interno

Il Comitato procede all'audizione del Ministro dell'interno, onorevole professor Giuliano Amato, il quale svolge una relazione e successivamente risponde alle domande poste dal Presidente SCAJOLA, dai senatori BRUTTI, CAPRILI e MANTOVANO e dai deputati D'ALIA e FIANO.

La seduta termina alle ore 15,30.

S O T T O C O M M I S S I O N I

A F F A R I C O S T I T U Z I O N A L I (1ª)

Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 4 ottobre 2006

11ª Seduta

Presidenza del Presidente della Commissione
BIANCO

indi del Presidente
VILLONE

La seduta inizia alle ore 10,50.

Il presidente BIANCO, in considerazione dell'imminente inizio dei lavori della Commissione affari costituzionali in sede plenaria, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 10,50 riprende alle ore 13,10.

Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni sanzionatorie per la violazione delle disposizioni derivanti dal Regolamento (CE) del Consiglio, del 27 giugno 2005, n. 1236/2005 concernente il commercio di determinate merci che potrebbero essere utilizzate per la pena di morte, la tortura o altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti» (n. 24)

(Osservazioni alla 2ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni non ostative con rilievi)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore presidente VILLONE *(Ulivo)* richiama il dibattito svolto nella seduta di ieri sullo schema di decreto legislativo in titolo. Propone alla Sottocommissione di esprimersi, per quanto di competenza, in senso non ostativo nel presupposto che il principio di delega recato dall'articolo

3, comma 1, lettera *c)* della legge 25 gennaio 2006, n. 29, sia inteso nel senso di rimettere al legislatore delegato l'individuazione di sanzioni senza porre limiti rigidi e invalicabili, consentendo in ogni caso la previsione di sanzioni identiche a quelle eventualmente già comminate dalle leggi vigenti per le violazioni omogenee e di pari offensività.

Il senatore PALMA *(FI)* concorda con il relatore nel ritenere che occorra garantire un ambito di autonoma valutazione del Governo in materia; manifesta perplessità sull'articolo 2, comma 4, che si riferisce a «beni che potrebbero essere utilizzati per la tortura» e per le altre finalità ivi indicate, ritenendo preferibile il riferimento a «beni utilizzabili» a tali fini, che presenta una connotazione in termini più oggettivi di tali merci.

Il presidente VILLONE *(Ulivo)*, relatore, integra la propria proposta con il rilievo formulato dal senatore Palma.

La Sottocommissione concorda quindi con la proposta così riformulata.

La seduta termina alle ore 13,25.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 4 ottobre 2006

3ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente della Commissione
TONINI

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per gli atti deferiti:

alla 5ª Commissione:

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione della quota dell'otto per mille dell'Irpef devoluta alla diretta gestione statale, per l'anno 2006 (n. 27): osservazioni favorevoli;

alla 2ª Commissione:

Proposta di Regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 2201/2003 limitatamente alla competenza giurisdizionale e introduce norme sulla legge applicabile in materia matrimoniale (n. 2): parere non ostativo con osservazioni.

B I L A N C I O (5ª)

Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 4 ottobre 2006

8ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
MORANDO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casula.

La seduta inizia alle ore 9,25.

Schema di decreto ministeriale recante integrazioni al regolamento di cui al decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 18 settembre 2001, n. 468, concernente il programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati (n. 21)

(Osservazioni alla 13ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni con condizioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 26 settembre scorso.

Il relatore RIPAMONTI *(IU-Verdi-Com)* illustra la seguente proposta di osservazioni con condizioni sul provvedimento in esame, elaborata anche alla luce dei chiarimenti forniti e delle note depositate dal Governo nel corso della precedente seduta: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo, preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo, secondo cui:

– le somme di cui all'articolo 1 dello schema, pari complessivamente a euro 60.375.800, sono state impegnate in conto residui sul capitolo 7082 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, per euro 40.000.000 per l'esercizio 2004 e per euro 19.375.800 per l'esercizio 2005, trattandosi di residui di lettera «C» (somme impegnate e non pagate) finalizzati a sostenere gli oneri derivanti dall'attuazione del provvedimento e che possono quindi essere correttamente utilizzati, ai sensi della vigente disciplina contabile;

– la restante quota delle somme di cui al citato articolo 1, pari a euro 1.000.000, è stata impegnata in conto competenza per l'esercizio 2006 sul citato capitolo 7082, mediante atto amministrativo di assegnazione in corso di formalizzazione;

– l'articolo 3 individua una nuova ipotesi di intervento pubblico in luogo dei soggetti privati, che riveste carattere puramente eventuale e comunque a valere e nei limiti delle risorse disponibili già stanziate a legislazione vigente per ogni sito di bonifica;

– per la copertura delle spese in conto capitale di cui all'articolo 4, comma 1, finalizzate all'acquisto di tecnologie e strumentazione per le attività di vigilanza affidate Comando dei Carabinieri per la tutela dell'ambiente, risultano disponibili e sufficienti le risorse richiamate al comma 2, per la quota già assegnata a valere sui fondi di cui all'articolo 1, che potrà essere integrata mediante il 5 per cento delle risorse stanziate con il decreto ministeriale n. 468 del 2001 e non ancora impegnate al 31 dicembre 2005;

– le attività di cui agli articoli 2, 5 e 6 non comportano oneri aggiuntivi, trattandosi di istituti già previsti a legislazione vigente e comunque nel limite delle risorse disponibili;

rilevando pertanto l'esigenza di riformulare l'articolo 1, al fine di renderlo più aderente all'effettiva provenienza dei fondi da ripartire, nonché l'articolo 3, al fine di meglio precisare il limite delle risorse disponibili, esprime, per quanto di propria competenza, osservazioni favorevoli, con le seguenti condizioni:

a) che l'articolo 1, comma 1, sia sostituito dal seguente: «1. Ad integrazione di quanto previsto nell'allegato G al D.M. 18 settembre 2001, n. 468, e successive modificazioni, le disponibilità del capitolo 7082 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, assegnate per la copertura del programma di bonifica e di risanamento ambientale, pari a euro 40.000.000 in conto residui di provenienza dell'esercizio 2004, a euro 19.375.800 in conto residui di provenienza dell'esercizio 2005 e a euro 1.000.000 in conto competenza dell'esercizio 2006, per complessivi euro 60.375.800, sono ripartite secondo quanto previsto dall'allegato 1 che forma parte integrante del presente decreto.»;

b) che all'articolo 3, comma 1, capoverso b-*bis)*, al terzo periodo le parole: «nell'ambito» siano sostituite dalle seguenti: «nei limiti».

Valuti infine il Governo l'opportunità di riformulare le premesse dello schema di decreto in esame in maniera conforme al disposto dell'articolo 1, nel senso di modificare il riferimento al capitolo di spesa 7090 con quello corretto al capitolo 7082, nonché di riformulare, all'articolo 3, comma 1, capoverso b-*bis)*, il terzo periodo adeguando il riferimento non coerente «al precedente comma», che non sussiste nella norma ivi novellata.».

Il senatore FERRARA *(FI)* pur apprezzando l'impegno del relatore in ordine al chiarimento e all'esigenza di riformulazione degli articoli 1 e 3 del provvedimento in esame dichiara il proprio voto contrario alla proposta di osservazioni.

Il PRESIDENTE pone dunque ai voti la proposta di osservazioni illustrata dal relatore che risulta approvata.

La seduta termina alle ore 9,30.

9ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MORANDO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casula.

La seduta inizia alle ore 15,45.

(78) ***MALABARBA ed altri. – Istituzione della «Giornata della sicurezza del trasporto aereo»***

(Parere alla 1ª Commissione. Esame. Parere non ostativo condizionato)

Il presidente MORANDO *(Ulivo)*, in qualità di relatore, illustra il provvedimento in esame, rilevando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare, a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'organizzazione di cerimonie commemorative e conferenze prevista dall'articolo 1, comma 2, sia formulata in termini di facoltà, sostituendo la parola: «sono» con le parole: «possono essere» e nel presupposto che dall'attuazione della presente legge non derivino nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Propone, dunque, anche in coerenza con analoghi pronunciamenti, di approvare una proposta di parere del seguente tenore: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'organizzazione di cerimonie commemorative e conferenze prevista dall'articolo 1, comma 2, sia formulata in termini di facoltà, sostituendo la parola: "sono" con le parole: "possono essere" e nel presupposto che dall'attua-

zione della presente legge non derivino nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.».

La Sottocommissione conviene.

La seduta termina alle ore 15,50.

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 4 ottobre 2006

3ª Seduta

Presidenza del Presidente
BONADONNA

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alle Commissioni 3ª e 4ª riunite:

(1026) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 2006, n. 253, recante disposizioni concernenti l'intervento di cooperazione allo sviluppo in Libano e il rafforzamento del contingente militare italiano nella missione UNIFIL, ridefinita dalla risoluzione 1701 (2006) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite***, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole;

alla 4ª Commissione:

(599) ***PISA ed altri. – Disposizioni in materia di alienazione e di rinnovo del patrimonio abitativo della Difesa:*** parere favorevole.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 4 ottobre 2006

2ª Seduta

Presidenza del Presidente
FILIPPI

La Sottocommissione, ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 1ª Commissione:

(78) ***MALABARBA ed altri. – Istituzione della «Giornata della sicurezza del trasporto aereo»***: parere favorevole.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 4 ottobre 2006

2ª Seduta

Presidenza del Presidente
LIVI BACCI

La Sottocommissione ha adottato le seguenti deliberazioni per i provvedimenti deferiti:

alle Commissioni 3ª e 4ª riunite:

(1026) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 2006, n. 253, recante disposizioni concernenti l'intervento di cooperazione allo sviluppo in Libano e il rafforzamento del contingente militare italiano nella missione UNIFIL, ridefinita dalla risoluzione 1701 (2006) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite***, approvato dalla Camera dei deputati: parere di nulla osta;

alla 1ª Commissione:

Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni di attuazione della direttiva 2003/86/CE del Consiglio, del 22 settembre 2003, relativa al diritto al ricongiungimento familiare» (n. 18): parere favorevole;

alla 1ª Commissione:

Schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2003/109/CE del Consiglio, del 25 novembre 2003, relativa allo status dei cittadini dei Paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo» (n. 19): parere favorevole.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 5 ottobre 2006, ore 8,30

VERIFICA DEI POTERI

I. Verifica delle elezioni della Regione Piemonte.

II. Proposta di indagine conoscitiva sulle operazioni di voto e di scrutinio nella circoscrizione Estero.

III. Comunicazioni del senatore Antonio Boccia, coordinatore del Comitato per l'esame delle cariche rivestite dai senatori.

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

I. Seguito dell'esame congiunto dei seguenti documenti:

– Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse, avanzata dal senatore Raffaele Iannuzzi, in relazione al procedimento penale n. 5617/03 RGNR – n. 6259/03 RG GIP pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Milano.

– Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse dal senatore Raffaele Iannuzzi (*Doc*. IV-*ter*, n. 1).

II. Seguito dell'esame del seguente documento:

– Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse dal senatore Raffaele Iannuzzi (*Doc.* IV-*ter*, n. 2).

COMMISSIONI 3ª e 4ª RIUNITE

(3ª - Affari esteri, emigrazione)
(4ª - Difesa)

Giovedì 5 ottobre 2006, ore 8,45 e 14,30

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 2006, n. 253, recante disposizioni concernenti l'intervento di coopera-

zione allo sviluppo in Libano e il rafforzamento del contingente militare italiano nella missione UNIFIL, ridefinita dalla risoluzione 1701 (2006) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (1026) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– MALAN e STRACQUADANIO. – Disposizioni concernenti il rafforzamento del contingente militare italiano nella missione UNIFIL, ridefinita dalla risoluzione 1701 (2006) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, nonché l'intervento di cooperazione allo sviluppo in Libano (948).

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

Giovedì 5 ottobre 2006, ore 14,30

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

I. Proposta di indagine conoscitiva sui rapporti tra libertà di informazione, sviluppo delle comunicazioni, tutela dei diritti della persona e sicurezza pubblica.

II. Proposta di indagine conoscitiva sulle cause della mancata protezione del professor Marco Biagi.

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione del disegno di legge:

– Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare (762-B) *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Boato; Lumia; Forgione ed altri; Angela Napoli; Lucchese ed altri; modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati).*

IN SEDE REFERENTE

I. Esame dei disegni di legge:

– PASTORE ed altri. – Istituzione del «Giorno del Ricordo» in memoria delle vittime degli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 (5).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

– MALABARBA ed altri. – Istituzione della «Giornata della sicurezza del trasporto aereo» (78).

– Delega al Governo per il riordino dei servizi pubblici locali (772).

IN SEDE CONSULTIVA

I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:

– Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 2006, n. 261, recante interventi urgenti per la riduzione del disagio abitativo in favore di particolari categorie sociali (1048).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Conversione in legge del decreto-legge 22 settembre 2006, n. 259, recante disposizioni urgenti per il riordino della normativa in tema di intercettazioni telefoniche (1013).

III. Esame del disegno di legge e dei relativi emendamenti:

– Conversione in legge del decreto-legge 15 settembre 2006, n. 258, recante disposizioni urgenti di adeguamento alla sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee in data 14 settembre 2006 nella causa C-228/05, in materia di detraibilità dell'IVA (953).

IV. Esame congiunto del disegno di legge:

– Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2006 (1014) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– e del documento:

– Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2005 (*Doc.* LXXXVII, n. 1).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

– Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente la programmazione aggiuntiva dei flussi di ingresso di lavoratori extracomunitari non stagionali nel territorio dello Stato, per l'anno 2006 (n. 14).

II. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, degli atti:

– Schema di decreto legislativo recante: «Disposizioni di attuazione della direttiva 2003/86/CE del Consiglio, del 22 settembre 2003, relativa al diritto al ricongiungimento familiare» (n. 18).

– Schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 2003/109/CE del Consiglio, del 25 novembre 2003, relativa allo *status* dei cittadini dei Paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo» (n. 19).

GIUSTIZIA (2ª)

Giovedì 5 ottobre 2006, ore 14,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul fenomeno delle intercettazioni telefoniche: audizione di esperti.

IN SEDE REFERENTE

I. Esame del disegno di legge:

– Conversione in legge del decreto-legge 22 settembre 2006, n. 259, recante disposizioni urgenti per il riordino della normativa in tema di intercettazioni telefoniche (1013).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– Vittoria FRANCO ed altri. – Modifiche al codice civile in materia di cognome dei coniugi e dei figli (19).

– MANZIONE. – Modifiche al codice civile in materia di cognome della moglie (26).

– CAPRILI. – Modifiche al codice civile in materia di cognome dei figli (580).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– CAPRILI. – Norme sull'istituzione del luogo elettivo di nascita (579).

– IZZO. – Norme sull'istituzione del luogo elettivo di nascita (684).

IV. Esame del disegno di legge:

– COSTA. – Disciplina della dichiarazione della nascita avvenuta in struttura sanitaria ubicata in comune diverso da quello di residenza dei genitori (928).

AFFARI ASSEGNATI

I. Esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, dell'atto:

– Proposta di Regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 2201/2003 limitatamente alla competenza giurisdizionale e introduce norme sulla legge applicabile in materia matrimoniale (n. 2).

II. Esame, ai sensi dell'articolo 144-*ter* del Regolamento, dell'atto:

– Sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee del 30 maggio 2006 relativa alla tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali (*Doc.* LXXXIX, n. 1)

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

– Schema di decreto legislativo recante: «Disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni derivanti dal Regolamento (CE) del Consiglio, del 27 giugno 2005, n. 1236/2005 concernente il commercio di determinate merci che potrebbero essere utilizzate per la pena di morte, la tortura o altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti» (n. 24).

DIFESA (4ª)

Giovedì 5 ottobre 2006, ore 14

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

– Schema di decreto ministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno 2006, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 23).

BILANCIO (5ª)

Giovedì 5 ottobre 2006, ore 8,30 e 14,30

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

I. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, relativamente ai profili finanziari, dell'atto:

– Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2003/123/CE che modifica la direttiva 90/435/CEE sul regime fiscale comune applicabile alle società madri e figlie di Stati membri diversi» (n. 16).

II. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

– Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante ripartizione della quota dell'otto per mille dell'IRPEF devoluta alla diretta gestione statale, per l'anno 2006 (n. 27).

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 2006, n. 253, recante disposizioni concernenti l'intervento di cooperazione allo sviluppo in Libano e il rafforzamento del contingente militare italiano nella missione UNIFIL, ridefinita dalla risoluzione 1071 (2006) del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite (1026) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

AFFARE ASSEGNATO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del documento:

– Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2007-2011 (*Doc.* LVII, n. 1-*bis*).

FINANZE E TESORO (6ª)

Giovedì 5 ottobre 2006, ore 8,30 e 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle questioni attinenti all'attuazione della legge 28 dicembre 2005, n. 262, recante «Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari»: audizione del Comandante generale della Guardia di finanza e del Presidente del Consiglio Nazionale del Notariato.

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

– Conversione in legge del decreto-legge 15 settembre 2006, n. 258, recante disposizioni urgenti di adeguamento alla sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee in data 14 settembre 2006 nella causa C-228/05, in materia di detraibilità dell'IVA (953).

– BENVENUTO ed altri. – Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 25 luglio 2000, n. 213, in materia di asseverazione della documentazione doganale (486).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

– EUFEMI. – Istituzione del quoziente familiare per la determinazione dell'imposta sul reddito e modificazioni alla disciplina delle detrazioni (32).

– COSTA. – Istituzione del quoziente familiare per la determinazione dell'imposta sul reddito e modificazioni alla disciplina delle detrazioni (843).

ISTRUZIONE (7ª)

Giovedì 5 ottobre 2006, ore 14,30

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– VALDITARA ed altri. – Disposizioni per la modifica degli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore (923).

– SCHIFANI ed altri. – Norme in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore (938).

– Disposizioni in materia di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore e delega al Governo in materia di raccordo tra la scuola e le università (960).

IN SEDE CONSULTIVA

Esame congiunto del disegno di legge:

– Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2006 (1014) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– e del documento:

– Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2005 (*Doc*. LXXXVII, n. 1).

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

Giovedì 5 ottobre 2006, ore 9

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Delega al Governo per il riordino e lo sviluppo dell'agricoltura (933).

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto del disegno di legge:

– Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2006 (1014) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– e del documento:

– Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2005 (*Doc.* LXXXVII, n. 1).

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

Giovedì 5 ottobre 2006, ore 14,30

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto del disegno di legge:

– Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2006 (1014) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– e del documento:

– Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2005 (*Doc.* LXXXVII, n. 1).

AFFARE ASSEGNATO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, dell'affare:

– Sulla situazione dei lavoratori delle aziende che gestiscono i *call center,* con particolare riferimento alle tipologie contrattuali adottate, anche in

relazione agli esiti dell'attività di vigilanza svolta in questi ambiti dal Servizio ispettivo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Giovedì 5 ottobre 2006, ore 9 e 15

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto del disegno di legge:

– Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee – Legge comunitaria 2006 (1014) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

– e del documento:

– Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, anno 2005 (*Doc.* LXXXVII, n. 1).

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sull'esercizio della libera professione medica intramuraria, con particolare riferimento alle implicazioni sulle liste di attesa e alle disparità nell'accesso ai servizi sanitari pubblici: audizione di Federsanità-ANCI e della Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere (FIASO).

IN SEDE REFERENTE

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

– MASSIDDA. – Disciplina delle medicine non convenzionali (447).

– SILVESTRI. – Disciplina delle terapie non convenzionali e istituzione dei registri degli operatori delle medicine non convenzionali (478).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

– VALPIANA. – Istituzione delle banche per la conservazione del sangue da cordoni ombelicali (267).

– BUTTIGLIONE ed altri. – Disposizioni in materia di donazioni e di utilizzo a fini terapeutici e di ricerca di cellule staminali fetali, di cellule staminali da cordone ombelicale e di cellule staminali adulte (523) *(Fatto proprio dal Gruppo UDC, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento).*

– LIBÈ ed altri. – Norme in materia di donazione del cordone ombelicale (627).

COMITATO PARLAMENTARE per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

Giovedì 5 ottobre 2006, ore 12

ORE 12

Audizione del presidente del Consiglio di Amministrazione di Telecom Italia S.p.A., professor Guido Rossi.

ORE 15

Audizione di rappresentanti di Vodafone Italia S.p.A.

ORE 16,30

Audizione dell'amministratore delegato di Wind Telecomunicazioni S.p.A., dottor Paolo Dal Pino.

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 1,30 del giorno 5-10-2006

€ 5,44